



***Veritas in
caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia***

7/4 (2014)

Indice

«Cristo è risorto» - Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-26

Ieri

3-11

Oggi

12-17

Domani

18-23

Una finestra sul mondo

24-25

Dialogo interreligioso

26-27

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Una grande gioia. Convegno a Washington promosso dall'Ecumenical Advocacy Days (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 26/03/2014, p. 6); *Fraternità e umanesimo. Intitolata a Chiara Lubich una cattedra dell'università cattolica di Pernambuco* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 30/03/2014, p. 6); *Bibbia questione ecumenica. Convegno a Parigi sulla centralità della Parola di Dio* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 12/04/2014, p. 6); *Uniti in Cristo. Iniziative ecumeniche per la Settimana santa* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 17/04/2014, p. 6); *Il sogno di una Chiesa unita* (RICCARDO BURIGANA, «Terrasanta» 9/2 (2014), pp. 14-17); *Dal Vaticano II: in dialogo con le religioni* (TIZIANA BERTOLA, «Veritas in caritate» 7/4 (2014)); *Il coraggio dell'amore cristiano contro la violenza* (MARIAELENA FINESSI, «RomaSette - L'informazione on line della Diocesi di Roma» 21/03/2014); *I musulmani hanno diritto alla serenità». Il Consiglio delle Chiese ha incontrato sindaco e capigruppo consiliari* (LAURA CAFFAGNINI, «Vita Nuova» 28/03/2014, p. 14); *Vescovo in tenda. Decimo anniversario della morte di Vincenzo Savio* (CARLO DI CICCIO, «L'Osservatore Romano» 30/03/2014 p. 6); *Verità nella carità. A dieci anni dalla scomparsa di mons. Vincenzo Savio (1944-2004), vescovo di Belluno-Feltre* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate» 7/4 (2014)); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 14/03-18/04/2014*

28-38

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, *Discorso ai presuli della Conferenza Episcopale della Guinea in visita Ad limina Apostolorum*, Città del Vaticano, 24 marzo 2014; Papa FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dalla Associazione "Liberata"*, Roma, 21 marzo 2014; Patriarca ecumenico BARTOLOMEO I, *Messaggio per la Pasqua, Fanar, Santa Pasqua 2014*; card. GUALTIERO BASSETTI, *Il volto di Cristo. Nelle donne vittime di violenza*, in «L'Osservatore Romano» 04/04/2014, p. 1; mons. GIUSEPPE CHIARETTI, *Più donne al "governo" anche nella Chiesa. Donne laiche cattoliche impegnate durante un evento sociale*, in «La Voce», 14/03/2014; GLOBAL FREEDOM NETWORK, *Sradicare la schiavitù moderna e la tratta di esseri umani in tutto il mondo entro il 2020. Dichiarazione Comune*, Roma, 17 marzo 2014

39-44

Sul concilio Vaticano II

GIOVANNI XXIII, *Gaudet Mater Ecclesia*, Città del Vaticano, 11 ottobre 1962

45-49

Spiritualità ecumenica

Giovanni Paolo II, *Lettera Enciclica Ut Unum sint sull'impegno ecumenico. Introduzione*, Città del Vaticano, 25 maggio 1995

50-51

Memorie storiche

card. LORIS FRANCESCO CAPOVILLA, *Due occhi e un sorriso. Nell'anniversario dell'enciclica «Pacem in terris»*, in «L'Osservatore Romano», 11/04/2014, p. 5

52-53

«Cristo è risorto!»

«Cristo è risorto!»: queste parole risuoneranno, tra poche ore, nei canti e nei saluti dei cristiani che si apprestano a vivere la Pasqua del Signore; quest'anno la celebreranno lo stesso giorno e questa fortunata circostanza deve essere, ancora più che in passato, occasione per riflettere come i cristiani devono superare quelle divisioni che ancora impediscono di vivere, sempre, ogni anno, lo stesso giorno l'evento che ha cambiato la storia del mondo: la resurrezione di Gesù Cristo. Molte cose sono state dette e scritte, anche nel recente passato, sull'importanza di trovare una data unica per la Pasqua per tutti i cristiani; sarebbe un passo importante per sottolineare, ancora una volta, come i cristiani del XXI secolo non possono non lavorare per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa in obbedienza alle parole di Cristo. Sarebbe un passo importante anche per rendere sempre più efficace l'annuncio e la testimonianza dell'evangelo al mondo: proprio su questo aspetto papa Francesco è tornato più volte, anche di recente, nel discorso ai vescovi della Guinea giunti a Roma in visita ad limina. Questo discorso si può leggere nella sezione *Documentazione ecumenica*, insieme al discorso di papa Francesco all'Associazione Libera nella quale il papa ha tracciato il cammino per un impegno nella società che può essere condiviso da tanti cristiani, impegnati contro ogni forma di violenza.

La celebrazione della Pasqua nello stesso giorno sarebbe un passaggio particolarmente significativo per l'ulteriore sviluppo dell'ecumenismo che vive una stagione nella quale, accanto al dialogo teologico, si osserva il moltiplicarsi di momenti di condivisione e di fraternità. Nella sezione *Per una rassegna stampa sull'ecumenismo* si può trovare la presentazione di alcune delle tante iniziative ecumeniche che hanno segnato queste settimane per rilanciare l'idea che i cristiani devono fare tutto ciò che già li unisce nel nome di Cristo, morto e risorto per la salvezza del mondo, in particolare con un'attenzione nei confronti dei poveri, degli ultimi, degli emarginati.

Tra pochi giorni papa Francesco presiederà la celebrazione per la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II: in queste settimane si sono moltiplicati interventi e pubblicazioni con le quali promuovere una sempre migliore conoscenza dei due papi, che hanno profondamente segnato le vicende storiche del XX secolo, dal momento che le loro parole e i loro gesti hanno avuto ampie ricadute non solo nella Chiesa Cattolica, ma anche nel cristianesimo e nella società. Entrambi sono stati degli assoluti protagonisti nella stagione di ripensamento da parte della Chiesa Cattolica riguardo alla sua partecipazione al movimento ecumenico: Giovanni XXIII ha indetto il Vaticano II dove, fin dal discorso di indizione del 25 gennaio 1959, la causa dell'unità della Chiesa è stata uno dei temi prioritari, anche se con accenti molto diversi, che dipendevano da memorie storiche e approcci teologici nelle quali si poteva leggere la complessità delle tradizioni cristiane. Giovanni Paolo II ha promosso una recezione della dimensione ecumenica del Vaticano II, al quale ha preso parte, che ha consentito di muovere molti passi in direzioni diverse. Entrambi hanno avuto a cuore la costruzione di un rapporto particolare con il popolo ebraico, nella consapevolezza che il cammino ecumenico dovesse radicarsi sulla condanna di ogni forma di antisemitismo e di discriminazione nel profondo rispetto del patto di Alleanza di Dio con il popolo eletto, come prima tappa per la comprensione del patrimonio spirituale del mondo ebraico. Questo numero di «Veritas in caritate» dedica ampio spazio ai due pontefici: nella sezione sul concilio Vaticano II è stato ripubblicato il discorso di apertura del concilio, *Gaudet Mater Ecclesia*, di Giovanni XXIII, che viene spesso citato e evocato da papa Francesco, per la sua attualità e per la sua dimensione evangelica; la sezione *Spiritualità ecumenica* contiene l'introduzione dell'enciclica *Ut unum sint* di Giovanni Paolo II che costituisce, tuttora, una fonte rilevante per la teologia ecumenica, ma può essere anche un testo sul quale meditare quanto deve essere fatto dalle Chiese e comunità ecclesiali per superare lo scandalo delle divisioni, come ricorda spesso papa Francesco. Infine nella sezione *Memorie storiche* viene ripubblicato un articolo del card. Loris

Capovilla sulla *Pacem in terris*: si tratta di un ricordo e di una lettura di questa enciclica su quanto papa Giovanni abbia segnato la vita della Chiesa del XX secolo con le sue intuizioni, molte delle quali riprese e sviluppate da Giovanni Paolo II, e del XXI secolo proprio per l'importanza attribuita alla costruzione della pace da parte della Chiesa insieme a tutti coloro, a cominciare dai cristiani, che desiderano vivere la pace.

Infine, anche in questo numero, si è voluto ricordare mons. Vincenzo Savio, a dieci anni della sua scomparsa che è stata ricordata in vari modi e in vari luoghi, tra i quali va segnalata la giornata a Osio Sotto, il paese dove mons. Savio è nato; a Osio Sotto mons. Enrico Dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense, ha presieduto la celebrazione eucaristica in memoria di mons. Savio, salesiano come lui; nella sezione *Per una rassegna stampa* sull'ecumenismo si possono leggere due articoli su mons. Savio, uno dei quali è stato scritto da Carlo Di Cicco, vice-direttore de «L'Osservatore Romano».

Questo numero è stato chiuso in un giorno dedicato al silenzio e alla preghiera in attesa della luce che illumina il mondo: questa scelta nasce dal desiderio di ricordare quanto il cammino ecumenico deve alla preghiera, quotidiana, di tutti, in ogni luogo, che apre strade e ponti dove si pensa di non riuscire neanche a parlare con l'altro. In queste ore affidiamo al Signore le speranze, le gioie, le difficoltà e le tristezze del cammino dei cristiani verso l'unità visibile della Chiesa per essere testimoni sempre più credibili della Buona Novella.

Riccardo Burigana

Venezia, 19 aprile 2014

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

livello nazionale

Ieri

MARZO

- 1 SABATO** PADOVA. *Gli armeni e la modernità politica occidentale. Impatto della modernità politica nella vita del popolo armeno e la funzione del clero.* B. Levon Zekiyán, Chrimina Hayrik (1820-1907) e la formazione dei partiti politici armeni (L'ultimo decennio del '800). Ciclo di incontri promosso dalla Comunità armena di Padova. Sala Sant'Antonio, Basilica Sant'Antonio. Ore 17.00 - 18.00
- 1 SABATO** ROMA. *Chiesa e rivelazione. Ricezione e prosetive.* Maciej Sarbinowski sdb, *La rivelazione: dottrina e rinnovamento del Vaticano II* e Maksym Kopiec ofm, *La rivelazione: ricezione nel postconcilio e orientamenti nel contesto del pluralismo religioso.* Convegno promosso dalla Facoltà di Teologia della Università Pontificia Salesianum. Università Pontificia Salesianum. Ore 15.00
- 1 SABATO** TORINO. *Preghiera mensile.* Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa Evangelica Battista, via Passalacqua 12. Ore 21.00

- 2 DOMENICA** MILANO. *Possiamo ancora sperare? Lettura ecumenica della Parola. Ascolto-annuncio-dialogo. Dai bisogni all'attesa. Salmo 40. Dialogo a due voci: Enrico Finzi e Giuseppe Platone. Presiede Francesca Kaucisvili Melzi.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano in collaborazione con Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. Sala Falck, Ambrosianeum, via delle Ore 3. Ore 17.00
- 2 DOMENICA** MODENA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Presso la CDR, via Tamburini 96. Ore 21.00
- 3 LUNEDÌ** BORGONE. *Liberazione nell'Antico Testamento. Don Gianluca Popolla, La libertà degli schiavi (Isaia 61,1).* Ciclo di incontri ecumenici in Val di Susa 2013-2014. Chiesa Cristiana Evangelica, via IV Novembre 10. Ore 21.00
- 3 LUNEDÌ** FALCONARA MARITTIMA. *Incontro del Gruppo interdenominazionale in dialogo.* Ore 18.15
- 3 LUNEDÌ** PADOVA. *A. Spagnoletto, «Non è forse un tizzone salvato dal fuoco» (Zac. 3,1). Viaggio per immagini tra i Sifré Torah nel Medioevo.* Incontro promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 3 LUNEDÌ** PERUGIA. *Presentazione del volume su Gregorio Magno di don Francesco Benussi.* Centro Universitario Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 5 MERCOLEDÌ** MADDALONI. *«Non di solo pane vivrà l'uomo».* Lectio divina preparata dal padre Eduardo Scognamiglio. Sala San Francesco, Centro Studci Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Ore 19.30
- 5 MERCOLEDÌ** MILANO. *Osea, il profeta dell'amore tormentato. Giuseppe Laras, Dionigi Tettamanzi e Pompiliu Nacu, Os. 14,2-10: "Ritourneranno a sedersi alla mia ombra". I passi della Teshuvah e l'amore ritrovato. Finale. Modera Bruno Segre.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Carlo Maria Martini, dalla Fondazione Maimonide e dalla Fondazione Culturale San Fedele. Auditorium San Fedele, Sala Ricci, piazza San Fedele 4. Ore 18.30
- 5 MERCOLEDÌ** TRIESTE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé, guidata da don Valerio Muschi e dal pastore luterano Dieter Kampen.* Chiesa dei Santi Andrea e Rita, via Locci 22. Ore 20.00
- 6 GIOVEDÌ** PADOVA. *Il movimento ecumenico e la Chiesa italiana. G. Brusegan e M. Mammarella, Per conoscersi: esperienze e proposte (1976-1990).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Portineria, Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.15
- 6 GIOVEDÌ** ROMA. *Un Libro - l'Una e l'Altra Tradizione. Rav Riccardo Shmuel Di Segni, La questione della purezza rituale.* Ciclo di incontri

promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici. Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00

6 GIOVEDÌ ROMA. *The Dominican Order and the Second Ecumenical Vatican Council*. Convegno internazionale promosso dalla Pontificia Università San Tommaso. Sala San Raimondo/Sala delle Colonne, Pontificia Università San Tommaso. Ore 9.30 - 18.00

7 VENERDÌ ABANO TERME. *Fiumi nel Deserto. Ecumenismo al femminile. Preghiera ecumenica animata del coro Shalom*. Cappella San Giuseppe, Chiesa del Sacro Cuore. Ore 21.00

7 VENERDÌ MONTE ORFANO ROVATO. *Dire, Fare, Baciare... Incontri biblici con la pastore Lidia Maggi. La Bibbia, un mondo da abitare: metter su casa nelle Scritture*. Sala delle Conferenze, Convento dell'Annunciata. Ore 20.30 -22.00

7 VENERDÌ NAPOLI. *Fiumi nel Deserto. Preghiera ecumenica*. Chiesa Valdese, via Dei Cimbi. Ore 17.30

7 VENERDÌ ROMA. *Fiumi nel Deserto. Preghiera ecumenica*. Chiesa Metodista, via XX Settembre. Ore 18.00

7 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè con la partecipazione di Silvia Facchinetti*.

8 SABATO LUCCA. *"Questa segreta macchia". Lucca e l'Europa tra Riforma e Controriforma. Conferenza di Simonetta Adorni Braccesi. Introduce don Mauro Lucchesi*. Incontro promosso dall'Associazione Musicale Lucchese in collaborazione con l'Ufficio per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Lucca. Salone dell'Arcivescovado. Ore 17.00

9 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Convento delle Carmelitane Scalze. Ore 21.15

9 DOMENICA BOLOGNA. *Fiumi nel Deserto. Preghiera ecumenica durante il culto ecumenico*. Incontro promosso dalla Chiesa Metodista di Bologna e del Gruppo SAE di Bologna. Chiesa Metodista, via Venezian 1. Ore 10.30

9 DOMENICA LUCCA. *"Questa segreta macchia". Lucca e l'Europa tra Riforma e Controriforma. Concerto di musiche di Lutero, C.Monteverdi, D.Buxtheude, T.Breni, G.Montuoli, A.Caldara, G.F.Haendel J.Pachelbel Ensemble L'Eloquenza*. Incontro promosso dall'Associazione Musicale Lucchese in collaborazione con l'Ufficio per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Lucca. Auditorium di S. Micheletto. Ore 17.00

9 DOMENICA ROMA. *Dal BEM al documento di Penang. La credibilità ecumenica delle Chiese oggi. Fra James Puglisi sa e pastore valdese Paolo Ricca, Le Chiese e l'Eucaristia*. Ciclo di incontri di formazione promosso dal Gruppo SAE di Roma. Foresteria delle Monache camaldolesi, via Clivio dei Publicii. Ore 16.30

- 9 DOMENICA** **VENEZIA. *L'ebraicità di Gesù-Yeshuà ben Yosèf. Gesù ebreo: dalla negazione al riconoscimento. Interventi di Amos Luzzatto e L. Poli.*** XXVII Ciclo di dialogo ebraico-cristiano promosso dalla Comunità Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Comunità Evangelica Luterana, Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 10 LUNEDÌ** **LA SPEZIA. *Studio biblico.*** Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 10 LUNEDÌ** **PERUGIA. *Aggiornamento ecumenico.*** Centro Universitario Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 10 LUNEDÌ** **ROMA. *Voci di donne nella Bibbia: storie di competizione, riscatto e solidarietà. Maria Brutti, Sarai e Agà: l'esperienza scra dell'ascolto e della visione; Sara Procaccia, Donne e erbe bella Bibbia: esiste un filo nascosto?.*** Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Roma in collaborazione con la ADEI-WIZO. Sala Metodista, via Firenze 38. Ore 18.00
- 10 LUNEDÌ** **MILANO. *Tra ragione e fede. La dottrina sociale della Chiesa e la sua valenza "ecumenica".*** Convegno promosso dal Centro di Ateneo per la Dottrina Sociale della Chiesa. Aula Pio XI, Università Cattolica, largo A. Gemelli 1 . (10-11 Marzo)
- 10 LUNEDÌ** **TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nella diaspora. Tullio Levi, La presenza ebraica negli Stati europei: Europa occidentale.*** Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Aula 2, corso Trento 13. Ore 9.30
- 10 LUNEDÌ** **TRAPANI. *Don Rosario Rosati, Introduzione all'ecumenismo.*** Laboratorio promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Trapani. Istituto di Diocesano di Formazione. Ore 18.15 - 20.45
- 11 MARTEDÌ** **BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. I Lettura. Pastore Riccardo Orsucci, Giona capitolo 1.*** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00
- 11 MARTEDÌ** **LAMEZIA TERME. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale della Calabria, coordinata dal diacono Enzo Petrolino.***
- 11 MARTEDÌ** **PISA. *La Santa Cena/Eucaristia nelle tradizioni cristiane.*** Ciclo di incontri del Gruppo di Impegno Ecumenico. Chiesa Valdese, via Derna 13. Ore 21.15
- 11 MARTEDÌ** **REGGIO CALABRIA. *«Io vidi la nuova Gerusalemme...» (cf. Ap. 21,2). Ascolto e incontro: condividere la speranza per la nostra terra. Incontro biblico: Il settimo sigillo e i due testimoni (Ap. 8-11,13).*** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 19.00

- 11 MARTEDÌ** TRIESTE. *Ruggero Marchetti, Lo "strano" Nome di Dio dell'Esodo. Una lettura di Esodo 3.* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa della Madonna del Mare, piazzale Rosmini 6. Ore 18.00
- 12 MERCOLEDÌ** BARI. *Il Concilio Vaticano II e la teologia. Pensare la fede di un popolo in cammino.* Convegno di Studi, promosso dalla Facoltà Teologica Pugliese, cofinanziata dal Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose della Conferenza Episcopale Italiana. Sheraton Nicolaus Hotel, via Cardinale A. Ciasca 27. Ore 9.00 - 19.00
- 12 MERCOLEDÌ** MADDALONI. *«Soffrì per me con il Vangelo».* Lectio divina preparata dal padre Eduardo Scognamiglio. Sala San Francesco, Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Ore 19.30
- 12 MERCOLEDÌ** VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Pantaleon. Ore 21.00
- 12 MERCOLEDÌ** VERONA. *Lettura interconfessionale della Parola. Preghiera ecumenica preparata dalla comunità cattolica e dalla comunità luterana.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Verona. Chiesa di Santo Stefano. Ore 18.00
- 13 GIOVEDÌ** MILANO. *Voi dunque pregate così. Rav. Alfonso Arbib, Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome.* Ciclo di incontri. Salone Archi, Parrocchia Santa Maria Incoronata, corso Garibaldi 116. Ore 21.00
- 13 GIOVEDÌ** MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00
- 13 GIOVEDÌ** MILANO. *Pensare insieme al Matrimonio... verso un'unione che diventa seme di unità.* Corso di preparazione al Matrimonio per coppie interconfessionali promosso dalla Commissione Pastorale del Consiglio delle Chiese di Milano. Chiesa Cristiana Protestante di Milano, via Marco De Marchi 9. Ore 20.15
- 13 GIOVEDÌ** TORINO. *Le parole del dialogo. Insieme Ascoltiamo la Parola. Paola Schellenbaum e Luca Negro, L'altro.* Ciclo di incontri promosso dal gruppo ecumenico Strumenti di pace/Spezzare il pane insieme. Chiesa di Gesù Nazzeno, via Duchessa Jolanda 24. Ore 20.45
- 13 GIOVEDÌ** VENEZIA. *Padre Roberto Giraldo ofm e Placido Sgroi, Raccontare Busan. X Assembela del Consiglio Ecumenico delle Chiese «Dio della vita, guidaci alla giustizia e alla pace».* Quali strade per il cammino ecumenico oggi?. Modera la pastora valdese Caterina Griffante. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Venezia e dal Centro di Studi Teologici Germano Pattaro. Antica Scuola dei Laneri, Salizada San Pantalon Santa Croce 131/a. Ore 17.30

- 14 VENERDÌ** **MONTE ORFANO ROVATO. *Dire, Fare, Baciare... Incontri biblici con la pastore Lidia Maggi. La vera lettura è la seconda. La seconda volta nella Bibbia.* Sala delle Conferenze, Convento dell'Annunciata. Ore 20.30 -22.00**
- 14 VENERDÌ** **OMEGNA. *Fiumi nel Deserto. Preghiera ecumenica per le donne.* Chiesa dell'Oratorio. Ore 21.00**
- 14 VENERDÌ** **MILANO. *Ecumenismo vissuto in Comunità Pastorale. Dal conflitto alla comunione. Quaresima ecumenica. Matteo 16,18: Dal conflitto alla comunione; la giustificazione nn° 102-108. Intervento del pastore valdese Fuvio Ferrario.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità pastorale Goretti-Greco. Parrocchia di San Martino in Greco, piazza Greco 11. Ore 18.30 - 19.30**
- 14 VENERDÌ** **PREMARIACCO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa parrocchiale. Ore 20.30**
- 14 VENERDÌ** **UDINE. *Pastora valdese Letizia Tomassone, Matrimonio, famiglia e coppie di fatto.* Incontro promosso dall'Associazione Culturale Evangelica Guido Gandolfo. Sala Conferenze, Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00**
- 15 SABATO** **BARI. *Lectiones patrum «Vi trasmetto quello che ho ricevuto». Don Jean Paul Lieggi, I contenuti della fede: i sacramenti in prospettiva ecumenica. Il Documento di Bari 1986-1987.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Salvatore Manna. Sala De Vito, Basilica di San Nicola. Ore 19.30**
- 15 SABATO** **BRESCIA. *Ebraismo. I Cristiani e l'identità d'Israele. Claudia Milani, L'elezione d'Israele e Piero Stefani, Popolo ebraico e terra d'Israele.* VIII Corso sull'ecumenismo, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della Diocesi di Brescia. Centro Pastorale Paolo VI, via G. Calini 30. Ore 14.30**
- 15 SABATO** **NUORO. *Centenario della nascita della Beata Maria Gabriella (17 marzo 1914 - 17 marzo 2014).* Ore 17.00 *Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Mosé Marcia, vescovo di Nuoro.* Ore 18.30 *Inaugurazione della Mostra permanente Sui passi della Beata Maria Gabriella.* Chiesa Beata Maria Gabriella.**
- 15 SABATO** **PADOVA. *Gli armeni e la modernità politica occidentale. Impatto della modernità politica nella vita del popolo armeno e la funzione del clero. B. Levon Zekiyany, La rivolta di Zeythun (1862), il Congresso di Berlino (1878), la repressione soprattutto nelle zone rurali e i movimenti insurrezionali.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità armena di Padova. Sala Sant'Antonio, Basilica Sant'Antonio. Ore 17.00 - 18.00**
- 15 SABATO** **TOLENTINO. *Cerimonia per la concessione della Chiesa di San Nicolò alla Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia del Patriarcato di Costantinopoli.* Ore 17.30**
- 16 DOMENICA** **MILANO. *Preghiera ecumenica per l'Ucraina, presieduta da mons. Mario Delpini.* Preghiera promossa dall'Arcidiocesi di Milano. Chiesa di Santo Sefano. Ore 17.30**

- 16 DOMENICA** **PORTICI. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.** Chiesa di Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 19.00
- 17 LUNEDÌ** **MILANO. I 50 anni del documento conciliare sull'ecumenismo Unitatis redintegratio: quale attualità oggi? L'ecclesiologia di comunione: confronto con la costituzione Lumen gentium. Introduce Paolo Colombo.** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 17.45- 19.30
- 17 LUNEDÌ** **PAGANI. Incontro di preghiera ecumenica. Culto di "rinnovamento del patto" secondo la tradizione metodista a cura del pastore metodista Antonio Squitieri con la partecipazione dei rappresentanti della Chiesa cattolica, della Chiesa ortodossa del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, della Chiesa ortodossa rumena, della Chiesa luterana e della Chiesa metodista.** Incontro promosso dal Centro Irini. Chiesa di Sant'Alfonso, piazza di Sant'Alfonso. Ore 19.30
- 17 LUNEDÌ** **TRAPANI. Don Rosario Rosati, Introduzione all'ecumenismo.** Laboratorio promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Trapani. Istituto di Diocesano di Formazione. Ore 18.15 - 20.45
- 18 MARTEDÌ** **ENNA. Lettura ecumenica del Vangelo di Giovanni. III Incontro.** Incontro promosso dal Gruppo SAE di Enna. Ore 18.00
- 18 MARTEDÌ** **BOLOGNA. Culto evangelico e messa cattolica: solo una questione di termini?.** Chiesa Metodista, via Venezian 3. Ore 20.30
- 18 MARTEDÌ** **Torino. Rileggere il Vaticano II. Maria Bottiglieri e Marta Margotti, Gaudium et Spes.** Ciclo di incontri promosso dal MEIC di Torino e dall'arcidiocesi di Torino. Sede del MEIC, corso Giacomo Matteotti 11. Ore 21.00
- 18 MARTEDÌ** **VICENZA. Incontro con la Chiesa pentecostale nigeriana.** Incontro di formazione sull'ecumenismo, promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Sede delle Suore Poverelle, contrò Santa Lucia 63. Ore 18
- 19 MERCOLEDÌ** **MADDALONI. «Dammi da bere».** Lectio divina preparata dal padre Eduardo Scognamiglio. Sala San Francesco, Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Ore 19.30
- 19 MERCOLEDÌ** **TRIESTE. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.** Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, via Cologna 59. Ore 19.30
- 20 GIOVEDÌ** **CREMONA. Giornata mondiale.** Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Cremona e dal Gruppo SAE-Cremona. Chiesa di Sant'Abbondio. Ore 21.00
- 20 GIOVEDÌ** **MILANO. Pensare insieme al Matrimonio... verso un'unione che diventa seme di unità.** Corso di preparazione al Matrimonio per coppie interconfessionali promosso dalla Commissione Pastorale

del Consiglio delle Chiese di Milano. Chiesa Cristiana Protestante di Milano, via Marco De Marchi 9. Ore 20.15

- 20 GIOVEDÌ** ROMA. *Un Libro - l'Una e l'Altra Tradizione. Reinhard Neudecker sj, La letteratura rabbinica: fonte preziosa per l'interpretazione dell'Antico e del Nuovo Testamento.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici. Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 20 GIOVEDÌ** SACROFANO. *La risposta cristiana alla violenza.* Convegno annuale promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale del Lazio. Fraterna Domus. Ore 9.00 - 17.00
- 20 GIOVEDÌ** TORINO. *Francesco Mosca, Il movimento di Gesù.* Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana e dalla Comunità ebraica di Torino. Sala Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 17.00
- 20 GIOVEDÌ** TORINO. *Le parole del dialogo. Insieme Ascoltiamo la Parola. Federico Vercellone e Mariarita Marengo, Identità e differenza.* Ciclo di incontri promosso dal gruppo ecumenico Strumenti di pace/Spezzare il pane insieme. Chiesa di Gesù Nazzeno, via Duchessa Jolanda 24. Ore 20.45
- 21 VENERDÌ** CORNATE D'ADDA. *Eccolo sposo.... Icone e canti della tradizione Pasquale bizantina a cura di padre Michele Pirota, con la partecipazione del coro Melurgico dell'Associazione Culturale Italiana per l'Oriente Cristiano.* Incontro promosso dalla Comunità pastorale di Santa Maria della Rocchetta. Chiesa di San Giorgio. Ore 21.00
- 21 VENERDÌ** CREMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Ore 21.15
- 21 VENERDÌ** FIRENZE. *Pastore valdese Paolo Ricca, Creato e Regno di Dio: tracce per una discussione sulla giustizia sociale alla luce del Vangelo.* Incontro promosso dall'Associazione Fiumi d'acqua viva Pace, Giustizia e Salvaguardia del Creato. Centro Comunitario Valdese, via Manzoni 21. Ore 21.00
- 21 VENERDÌ** MILANO. *Ecumenismo vissuto in Comunità Pastorale. Dal conflitto alla comunione. Quaresima ecumenica. Matteo 22,37: Dal conflitto alla comunione; la legge nn° 109-113. Intervento di Dorothee Mack.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità pastorale Goretti-Greco. Parrocchia di San Martino in Greco, piazza Greco 11. Ore 18.30 - 19.30
- 21 VENERDÌ** MILANO. *Voi dunque pregate così. Claudia Milani, Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.* Ciclo di incontri. Chiesa, Parrocchia Santa Maria Incoronata, corso Garibaldi 116. Ore 21.00
- 21 VENERDÌ** MONTECATINI TERME. *Preghiera ecumenica in stile di Taizè.* Chiesa del Corpus Domini.
- 21 VENERDÌ** MONTE ORFANO ROVATO. *Dire, Fare, Baciare... Incontri biblici con la pastore Lidia Maggi. Tra il dire e il fare: la Bibbia, una parola che*

ci legge. Sala delle Conferenze, Convento dell'Annunciata. Ore 20.30 -22.00

- 21 VENERDÌ** **ROMA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.**
- 21 VENERDÌ** **ROMA. Le periferie umane ed esistenziali alla luce del Vangelo. Ortodossi e cattolici sulla via della carità. Convegno promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Sala Convegni, via della Pagliani 14/b.**
- 22 SABATO** **ANCONA. Riunione della Commissione ecumenica della Conferenza Episcopale delle Marche. Colle Ameno. Ore 11.00**
- 22 SABATO** **BARI. Pastore valdese Ermanno Genre, Teologia e prassi della cena del Signore. Corso per predicatori locali promosso dall'Associazione Chiese evangeliche battiste di Puglia e Basilicata e dal XIV Circuito delle chiese metodiste e valdesi. Coso Sonnino 25. Ore 9.30**
- 22 SABATO** **BRESCIA. Ebraismo. I Cristiani e l'identità d'Israele. Don Flavio Dalla Vecchia, Gesù ebreo e Francesco Capretti, Israele e Chiesa: oltre la teologia della sostituzione. VIII Corso sull'ecumenismo, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della Diocesi di Brescia. Centro Pastorale Paolo VI, via G. Calini 30. Ore 14.30**
- 23 DOMENICA** **SCANDIANO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Chiesa dei Frati cappuccini. Ore 20.45**
- 24 LUNEDÌ** **BERGAMO. Cristianesimo e santità. Mons. Patrizio Rota Scalabrini, La santità nella teologia cattolica e le sue fonti scritturali. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Bergamo. Comunità Cristiana Evangelica - Chiesa Valdese, via Roma 2b. Ore 20.45**
- 24 LUNEDÌ** **PADOVA. Rav. A. Locci, Figure del Messia e attesa del Regno. Incontro promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45**
- 24 LUNEDÌ** **PERUGIA. L'ecumenismo del sangue. Centro Universitario Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00**
- 24 LUNEDÌ** **TORINO. Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nella diaspora. La presenza ebraica negli Stati europei: Europa nord-orientale. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Aula 2, corso Trento 13. Ore 9.30**
- 24 LUNEDÌ** **TRAPANI. Don Rosario Rosati, Introduzione all'ecumenismo. Laboratorio promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Trapani. Istituto di Diocesano di Formazione. Ore 18.15 - 20.45**
- 24 LUNEDÌ** **URBINO. «Il Signore ruggirà da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce». Incontri ecumenici si studio biblico sul profeta Amos. Corso promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45**

- 25 MARTEDÌ** **BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. Il Lettura. Teresa Buzzetti, Giona capitolo 2.*** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00
- 25 MARTEDÌ** **CATANZARO. «*Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro celeste*» (Lc. 6,36). «*Ero ammalato... e voi?*».** Ciclo di incontri ecumenici di riflessione e di preghiera incontri promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dalla Chiesa Valdese e dalla Chiesa Ortodossa. Chiesa di Santa Maria di Zarapoti. Ore 18.30 - 20.00
- 25 MARTEDÌ** **PISA. *La Santa Cena/Eucaristia nelle tradizioni cristiane.*** Ciclo di incontri del Gruppo di Impegno Ecumenico. Chiesa Valdese, via Derna 13. Ore 21.15
- 25 MARTEDÌ** **TRIESTE. *Susheela Ramayah Cignola, Il Nome di Dio nella spiritualità indiana.*** Ciclo di incontri promossi dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa della Madonna del Mare, piazzale Rosmini 6. Ore 18.00
- 26 MERCOLEDÌ** **ANCONA. *Corso Triennale di Ecumenismo e di Dialogo interreligioso.*** Corso promosso dall'Arcidiocesi di Ancona. Chiesa di Santa Maria di Loreto, via Croce 36. Ore 18.30
- 26 MERCOLEDÌ** **FAENZA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*** Commenda, piazza Fra Sabba. Ore 20.45
- 26 MERCOLEDÌ** **MADDALONI. «*Io sono la luce del mondo*».** Lectio divina preparata dal padre Eduardo Scognamiglio. Sala San Francesco, Centro Studci Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Ore 19.30
- 27 GIOVEDÌ** **BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Damiano Bova op, La Chiesa unita per la pace e la giustizia.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 20.00
- 27 GIOVEDÌ** **MILANO. *Pensare insieme al Matrimonio... verso un'unione che diventa seme di unità.*** Corso di preparazione al Matrimonio per coppie interconfessionali promosso dalla Commissione Pastorale del Consiglio delle Chiese di Milano. Chiesa Cristiana Protestante di Milano, via Marco De Marchi 9. Ore 20.15
- 27 GIOVEDÌ** **PALERMO. *G. Festa, La spiritualità ortodossa nella speranza dell'unità dei cristiani.*** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Palermo. Parrocchia di San Marco D'Efeso, via U. Giordano 67. Ore 17.30
- 27 GIOVEDÌ** **ROMA. *Rav Burton L. Visotzky, Sin and Atonement in Rabbinic and Patristic Literatures.*** Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00

- 27 GIOVEDÌ** TORINO. *Le parole del dialogo. Insieme Ascoltiamo la Parola. Nanno Salio e Maria Bonafede, Il conflitto.* Ciclo di incontri promosso dal gruppo ecumenico Strumenti di pace/Spezzare il pane insieme. Chiesa di Gesù Nazzareno, via Duchessa Jolanda 24. Ore 20.45
- 27 GIOVEDÌ** VENEZIA. *Dal Vaticano II: in dialogo con le religioni.* Convegno promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Biblioteca Antica. Convento di San Francesco della Vigna. Castello 2786. Ore 10.00 -18.00
- 28 VENERDÌ** MILANO. *Ecumenismo vissuto in Comunità Pastorale. Dal conflitto alla comunione. Quaresima ecumenica. Romani 4,3-5: Dal conflitto alla comunione; legge e Evangelo nn° 114-118. Intervento di Ulrich Eckert.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità pastorale Goretti-Greco. Parrocchia di San Martino in Greco, piazza Greco 11. Ore 18.30 - 19.30
- 28 VENERDÌ** MILANO. *Voi dunque pregate così. Ernesto Borghi, Dacci oggi il nostro pane quotidiana.* Ciclo di incontri. Chiesa, Parrocchia Santa Maria Incoronata, corso Garibaldi 116. Ore 21.00
- 28 VENERDÌ** MONTE ORFANO ROVATO. *Dire, Fare, Baciare... Incontri biblici con la pastore Lidia Maggi. Noi siamo storie: la Bibbia e l'arte del narrare.* Sala delle Conferenze, Convento dell'Annunciata. Ore 20.30 -22.00
- 28 VENERDÌ** VENEZIA. *Ecumenismo vissuto in Comunità Pastorale. Dal conflitto alla comunione. Quaresima ecumenica. Romani 4,3-5: Dal conflitto alla comunione; legge e Evangelo nn° 114-118. Intervento di Ulrich Eckert.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità pastorale Goretti-Greco. Parrocchia di San Martino in Greco, piazza Greco 11. Ore 18.30 - 19.30
- 28 VENERDÌ** VENEZIA. *Vernice della mostra Etty Hillesum, maestra di vita.* Mostra promossa dall'Associazione Culturale Italo-Tedesca in collaborazione con l'Associazione Culturale Dioniso e con il sostegno dell'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi. Palazzo Albrizzi, Cannaregio 4118. Ore 18.00
- 28 VENERDÌ** VENEZIA. *Omaggio a Etty Hillesum. Recital ideato e interpretato da Anna Hurkmans, con Ermanno Testi al pianoforte.* Incontro promosso dall'Associazione Culturale Italo-Tedesca in collaborazione con l'Associazione Culturale Dioniso e con il sostegno dell'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi. Palazzo Albrizzi, Cannaregio 4118. Ore 17.30
- 30 DOMENICA** BRESCIA. *Ebraismo. I Cristiani e l'identità d'Israele. Rav Luciano Caro, Il profeta Elia tra mito e speranza e Vittorio Robiati Bendaud, Israele tra speranza e memoria.* VIII Corso sull'ecumenismo, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della Diocesi di Brescia. Centro Pastorale Paolo VI, via G. Calini 30. Ore 14.30
- 31 LUNEDÌ** CATANZARO. *Popolo di Dio e sinodalità dopo il Concilio Vaticano II: principi, problemi e prospettive.* Convegno promosso dalla

Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e della Rivista di Scienze Teologiche Vivarium. (31 Marzo - 1 Aprile)

31 LUNEDÌ

PERUGIA. *Il dialogo con il mondo pentecostale.* Centro Universitario Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00



DONA IL TUO 5 PER MILLE
alla Fondazione Giovanni Paolo II
SCEGLI il BENE di tanti senza spendere niente

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale:

94145440486



Oggi

APRILE

- 1 LUNEDÌ** **MILANO.** *Pensare insieme al Matrimonio... verso un'unione che diventa seme di unità.* Corso di preparazione al Matrimonio per coppie interconfessionali promosso dalla Commissione Pastorale del Consiglio delle Chiese di Milano. Chiesa Cristiana Protestante di Milano, via Marco De Marchi 9. Ore 20.15
- 1 MARTEDÌ** **TRENTO.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 2 MERCOLEDÌ** **MADDALONI.** *«Ecco, io apro i vostri sepolcri».* Lectio divina preparata dal padre Eduardo Scognamiglio. Sala San Francesco, Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Ore 19.30
- 2 MERCOLEDÌ** **VENEZIA.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Pantaleon. Ore 21.00
- 3 GIOVEDÌ** **MILANO.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00
- 3 GIOVEDÌ** **PADOVA.** *Il movimento ecumenico e la Chiesa italiana. G. Brusegan e M. Mammarella, Le nuove frontiere dell'Ecumenismo in Italia.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Portineria, Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.15
- 3 GIOVEDÌ** **ROMA.** *Don Giovanni Cereti, A cinquant'anni dalla svolta di Unitatis Redintegratio: quali frutti nella Chiesa Cattolica.* Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ** **ROMA.** *Un Libro - l'Una e l'Altra Tradizione. Rav David Meyer e Philipp G. Renczes sj, , Il libro di Giosuè e la questione della violenza.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici. Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ** **TORINO.** *Le parole del dialogo. Insieme Ascoltiamo la Parola. Sergio Durando e Antonio Menegon, Ascolto e accoglienza.* Ciclo di incontri promosso dal gruppo ecumenico Strumenti di pace/Spezzare il pane insieme. Chiesa di Gesù Nazzareno, via Duchessa Jolanda 24. Ore 20.45
- 4 VENERDÌ** **MILANO.** *Ecumenismo vissuto in Comunità Pastorale. Dal conflitto alla comunione. Quaresima ecumenica. Matteo 26,26-29: Dal conflitto alla comunione; questo è il mio corpo...prendete e*

bevete questo è il mio sangue nn° 140ss. Intervento di mons. Angelo Maffeis. Ciclo di incontri promosso dalla Comunità pastorale Goretti-Greco. Parrocchia di San Martino in Greco, piazza Greco 11. Ore 18.30 - 19.30

4 VENERDI MILANO. *Mons. Angelo Maffeis, 2017: un Giubileo della Riforma?* Incontro promosso dalla Comunità pastorale Goretti-Greco. Parrocchia di San Martino in Greco, piazza Greco 11. Ore 21.00

4 VENERDI MILANO. *Voi dunque pregate così. Pastora Eliana Briante, Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.* Ciclo di incontri. Chiesa, Parrocchia Santa Maria Incoronata, corso Garibaldi 116. Ore 21.00

4 VENERDI MONTE ORFANO ROVATO. *Dire, Fare, Baciare... Incontri biblici con la pastore Lidia Maggi. Viaggiare, mangiare, pregare: un viaggio nella Bibbia.* Sala delle Conferenze, Convento dell'Annunciata. Ore 20.30 -22.00

4 VENERDI PRADAMANO. *Veglia di preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Parrocchiale di Santa Cecilia. Ore 20.30

4 VENERDI ROMA. *Veglia di preghiera ecumenica nello stile di Taizé in preparazione alla Giornata mondiale per i giovani con la partecipazione di frère Alois.* Chiesa di Santa Maria in Campitelli, piazza Campitelli 9. Ore 20.00

4 VENERDI TORINO. *Veglia di preghiera ecumenica nello stile di Taizé, con la partecipazione di Fabio Bodi, priore della fraternità di san Domenico.*

5 SABATO RHO. *Uniti nella diversità.* Incontro ecumenico con la partecipazione di cattolici, evangelici e ortodossi. Associazione Comunità cristianes, via G. Di Vittorio 1. Ore 20.45

5 SABATO TORINO. *Preghiera mensile.* Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa del Sacro Cuore di Maria, via Morgari.

6 DOMENICA CEFALÙ. *Incontro del Centro Interconfessionale La Palma con i gruppi SAE di Palermo, Messina e Reggio Calabria.*

6 DOMENICA MILANO. *Possiamo ancora sperare? Lettura ecumenica della Parola. Ascolto-annuncio-dialogo. Dalle attese alla ricerca. Salmo 42. Dialogo a due voci: Eliana Briante e Antonietta Cargnel. Presiede Traian Valdman.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano in collaborazione con Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. Sala Falck, Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 17.00

6 DOMENICA MODENA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Presso la CDR, via Tamburini 96. Ore 21.00

6 DOMENICA PADOVA. *La misericordia, volto di Dio nel primo e nel secondo Testamento. P. Ricca - S. Noceti, Verso una Chiesa della misericordia?.* Ciclo di incontri promosso dall'Associazione di

cultura biblica Bibbia Aperta. Sala Anziani, Palazzo Moroni. Ore 9.30 - 13.00

6 DOMENICA ROMA. *Dal BEM al documento di Penang. La credibilità ecumenica delle Chiese oggi. La Chiesa verso una visione comune.* Ciclo di incontri di formazione promosso dal Gruppo SAE di Roma. Foresteria delle Monache camaldolesi, via Clivio dei Publicii. Ore 16.30

7 LUNEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa dei SS. Apostoli in Modugno. Ore 19.30

7 LUNEDÌ PERUGIA. *Il dialogo cattolico-evangelicals.* Centro Universitario Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00

7 LUNEDÌ ROMA. *Daniela Piattelli, Paolo Ricca e Cenap Aydin, Trialogo. Modera Adelina Bartolomei.* Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Roma. Sala, Chiesa dei Genovesi, via Anicia. Ore 18.00

7 LUNEDÌ SUSÀ. *Liberazione nell'Antico Testamento. Padre Ionut Olenici, Libertà e liberazione (Isaia 42,6-7).* Ciclo di incontri ecumenici in Val di Susa 2013-2014. Chiesa Valdese, via Mazzini 21. Ore 21.00

7 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nella diaspora. Gilberto Bosco, I viaggi di Eretz Israel.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Aula 2, corso Trento 13. Ore 9.30

7 LUNEDÌ TRENTO. *TéOlogico. Parole di confronto teologico.* Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00

7 LUNEDÌ TRIESTE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa dei Santi Andrea e Rita, via Locci 22. Ore 19.30

8 MARTEDÌ BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. III Lettura. Padre Dionysios Papavasileiou, Giona capitoli 3-4.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00

8 MARTEDÌ ENNA. *Lettura ecumenica del Vangelo di Giovanni. IV Incontro.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Enna. Ore 18.00

8 MARTEDÌ PISA. *La Santa Cena/Eucaristia nelle tradizioni cristiane.* Ciclo di incontri del Gruppo di Impegno Ecumenico. Chiesa Valdese, via Derna 13. Ore 21.15

8 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Io vidi la nuova Gerusalemme...» (cf. Ap. 21,2). Ascolto e incontro: condividere la speranza per la nostra terra. Incontro biblico: La Donna e il Drago e i compagni dell'Agnello (Ap. 11,14-16).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 19.00

- 8 MARTEDÌ** TRIESTE. *Renato Caprioli, Sia santificato il tuo Nome (Matteo 6,9).* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa della Madonna del Mare, piazzale Rosmini 6. Ore 18.00
- 9 MERCOLEDÌ** ROMA. *Presentazione del volume Sopravvivere al Ghetto. Per una storia sociale della Comunità Ebraica nella Roma del Cinquecento di Serena Di Nepi. Interventi di rav. Riccardo Di Segni, Vincenzo Lavenia e Giuseppe Marcocci. Coordina Maria Caffiero. Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, Palazzo Mattei di Giove, via Michelangelo Caetani 32. Ore 16.30*
- 9 MERCOLEDÌ** VERONA. *Lettura interconfessionale della Parola. Preghiera ecumenica preparata dalla comunità ortodossa russa e dalla comunità ortodossa romena.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Verona. Chiesa di San Salvatore Vecchio. Ore 18.00
- 10 GIOVEDÌ** TORINO. *Claudio Giannotto, Gli sviluppi del movimento di Gesù nel secolo II: problemi, protagonisti, scritti.* Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana e dalla Comunità ebraica di Torino. Sala Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 17.00
- 10 GIOVEDÌ** TORINO. *Le parole del dialogo. Insieme Ascoltiamo la Parola. Adriana Luciano, e Heiner Bludau, La relazione.* Ciclo di incontri promosso dal gruppo ecumenico Strumenti di pace/Spezzare il pane insieme. Chiesa di Gesù Nazzareno, via Duchessa Jolanda 24. Ore 20.45
- 10 GIOVEDÌ** TRENTO. *La passion de Planaltina.* Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 21.00
- 11 LUNEDÌ** BARI. *Corso di formazione ecumenica per i delegati parrocchiali.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero. Ore 16.00
- 11 VENERDÌ** CREMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Ore 21.15
- 11 VENERDÌ** MILANO. *Ecumenismo vissuto in Comunità Pastorale. Dal conflitto alla comunione. Quaresima ecumenica. Romani 16,16: Dal conflitto alla comunione; sacerdozio universale dei battezzati, nn° 162ss. Intervento di Alessandra Trotta.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità pastorale Goretti-Greco. Parrocchia di San Martino in Greco, piazza Greco 11. Ore 18.30 - 19.30
- 11 VENERDÌ** MILANO. *Voi dunque pregate così. Matteo Crimella, Non abbandonarci alla tentazione ma liberaci da male.* Ciclo di incontri. Chiesa, Parrocchia Santa Maria Incoronata, corso Garibaldi 116. Ore 21.00
- 11 VENERDÌ** MONTE ORFANO ROVATO. *Dire, Fare, Baciare... Incontri biblici con la pastore Lidia Maggi. La prova del nove: quando la lettura biblica ci cambia la vita.* Sala delle Conferenze, Convento dell'Annunciata. Ore 20.30 -22.00

- 11 VENERDÌ** ROVERETO. *Condivisione interconfessionale della Parola.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico di Studio Biblico. Centro Pastorale, via Conciatori. Ore 17.30
- 11 VENERDÌ** TRENTO. *Tracce del volto. Icone permanenti in mostra.* Mostra a cura del Gruppo Amici di padre Nilo. Cappella Palazzo Grassi, via Alfieri 13. Ore 15.00 - 18.00
- 11 VENERDÌ** BERGAMO. *Donna al Concilio. Il contributo femminile al Vaticano II. Conclusione di mons. Francesco Breschi, vescovo di Bergamo.* Convegno promosso dal Consiglio delle donne del Comune di Bergamo. Ore 9.15 -12.00
- 11 VENERDÌ** ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.*
- 12 SABATO** BRESCIA. *La Parola si fece immagine. Bibbia e arte.* Convegno promosso dal CEM - Mondialità, dall'Associazione Bibbia in collaborazione con la comunità di ricerca CRDN dell'Università di Bergamo. Sala Romanin, Missionari Saveriani, via Piamarta 9. Ore 9.00.
- 11 VENERDÌ** ROMA. *Da conflitto alla comunione.* Seminario teologico promosso dalla Chiesa Evangelica Luterana in Italia e dall'Accademia di Studi Luterani in Italia. Decanato della Chiesa Evangelica Luterana in Italia, via Aurelia Antica 391 (11-12 Aprile)
- 12 SABATO** BARI. *Lectiones patrum «Dio prepara per loro una città».* Padre Rosario Scognamiglio op, *La giustizia che deriva dalla fede: Basilio di Cesarea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Salvatore Manna. Sala De Vito, Basilica di San Nicola. Ore 19.30
- 12 SABATO** ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Ognissanti, via Appia Nuova 244. Ore 20.30
- 12 SABATO** TRENTO. *Celebrazione eucaristica nella memoria di don Silvio Franch nel XIII anniversario della morte.* Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 11.00
- 12 SABATO** VICENZA. *La Chiesa serbo-ortodossa. Mezza giornata di spiritualità ecumenica con la Consulta delle Aggregazioni laicali.* Incontro di formazione sull'ecumenismo, promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Sede Casa Sacro Cuore, corso Padova 122.
- 13 DOMENICA** AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Michele. Ore 21.15
- 13 DOMENICA** CHIETI. *Via Crucis dei Lavoratori, sotto la guida di mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, con la partecipazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli.* Cattedrale di San Giustino. Ore 18.30
- 13 DOMENICA** GROSSETO. *Sulle orme della vedova e della sua offerta.* Incontro ecumenico promosso dalla Chiesa Battista e le Sorelle del Cotone. Chiesa del Cotone. Ore 15.00

- 14 LUNEDÌ** **LA SPEZIA. Studio biblico. Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00**
- 14 LUNEDÌ** **MILANO. I 50 anni del documento conciliare sull'ecumenismo Unitatis redintegratio: quale attualità oggi? In dialogo con i "fratelli separati": terminologia ormai superata? Confronto con l'enciclica Ut unum sint ed altri documenti della Chiesa cattolica. Introduce don Gianfranco Bottoni. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 17.45- 19.30**
- 14 LUNEDÌ** **SAVONA. Preghiera ecumenica in memoria dei testimoni della fede del nostro tempo. Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di Sant'Andrea, piazza Consoli. Ore 20.45**
- 14 LUNEDÌ** **TRIESTE. Preghiera ecumenica per la Pasqua. Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa della Madonna del Mare, piazzale Rosmini 6. Ore 18.00**
- 15 MARTEDÌ** **BOLOGNA. Introduzione al protestantesimo. Siamo tutti preti, vescovi e papi: i ministeri nella chiesa. Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa Metodista, via Venezian 3. Ore 20.30**
- 15 MARTEDÌ** **GENOVA. Preghiera ecumenica in memoria dei testimoni della fede del nostro tempo. Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa della SS. Annunziata. Ore 18.30**
- 15 MARTEDÌ** **NAPOLI. Preghiera ecumenica in memoria dei testimoni della fede del nostro tempo. Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Pietro Martire, piazzetta R. Bonghi. Ore 19.00**
- 15 MARTEDÌ** **ROMA. Preghiera ecumenica in memoria dei testimoni della fede del nostro tempo, presieduta dal card. Pietro Parolin. Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica di Santa Maria in Trastevere. Ore 18.15**
- 15 MARTEDÌ** **TORINO. Preghiera ecumenica in memoria dei testimoni della fede del nostro tempo, presieduta da mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino. Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa dei Santi Martiri, via Garibaldi 25. Ore 19.00**
- 15 MARTEDÌ** **TRENTO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00**
- 16 MERCOLEDÌ** **MILANO. Preghiera ecumenica in memoria dei testimoni della fede del nostro tempo, presieduta da mons. Pierangelo Sequeri. Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Bernardino, via Lanzzone 13. Ore 19.00**
- 16 MERCOLEDÌ** **ROMA. Via Crucis ecumenica. Chiesa di San Camillo de Lellis, via Sallustiana 24. Ore 19.30**

- 16 MERCOLEDÌ** TRIESTE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, via Cologna 59. Ore 19.30
- 20 DOMENICA** PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 20.00
- 23 MERCOLEDÌ** ANCONA. *Corso Triennale di Ecumenismo e di Dialogo interreligioso.* Corso promosso dall'Arcidiocesi di Ancona. Chiesa di Santa Maria di Loreto, via Croce 36. Ore 18.30
- 24 GIOVEDÌ** ROMA. *La Chiesa in Africa: dal Concilio Vaticano II al Terzo Millennio.* Convegno internazionale promosso dal Dipartimento Fede, cultura e sviluppo della Commissione Evangelizzazione del SECAM, con il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura, insieme all'Urbaniana e alla Pontificia Università Lateranense. Pontificia Università Urbaniana. (24-25 Aprile)
- 26 SABATO** CATANZARO. «*Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro celeste*» (Lc. 6,36). «*Ero prigioniero... e voi?*». Ciclo di incontri ecumenici di riflessione e di preghiera incontri promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dalla Chiesa Valdese e dalla Chiesa Ortodossa. Chiesa di San Giovanni Therestis in Stilo. Ore 18.30 - 20.00
- 26 SABATO** PIAN DEL LEVRO. *Per cantare l'Alleluia Pasquale con l'Ensemble Concilium.* Fraternità Monastica. Ore 20.00
- 27 DOMENICA** SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa dei Frati cappuccini. Ore 20.45
- 28 LUNEDÌ** BARI. *Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa della Resurrezione. Ore 19.00
- 28 LUNEDÌ** BERGAMO. *Cristianesimo e santità. Gian Gabriele Vertova, «Credo la comunione dei santi».* L'interpretazione di un laico che si sforza di essere cristiano. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Bergamo. Comunità Cristiana Evangelica - Chiesa Valdese, via Roma 2b. Ore 20.45
- 28 LUNEDÌ** MILANO. *Da Giovanni XXIII a Francesco: Ebrei e cristiani in dialogo.* Convegno internazionale promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Sala Convegni della Comunità di Sant'Egidio, via della Paglia 14/b. Ore 10.00
- 28 LUNEDÌ** URBINO. «*Il Signore ruggirà da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce*». *Incontri ecumenici si studio biblico sul profeta Amos.* Corso promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45
- 29 MARTEDÌ** PISA. *La Santa Cena/Eucaristia nelle tradizioni cristiane.* Ciclo di incontri del Gruppo di Impegno Ecumenico. Chiesa Valdese, via Derna 13. Ore 21.15

Domani

MAGGIO

- 2 VENERDÌ** **NAPOLI. Chiesa dei poveri e diaconia a partire dall'Assemblea di Busan. Convegno di Primavera del SAE. (2-4 Maggio)**
- 3 SABATO** **TORINO. Preghiera mensile. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa Valdese, via Villa 71. Ore 21.00**
- 4 DOMENICA** **MILANO. Possiamo ancora sperare? Lettura ecumenica della Parola. Ascolto-annuncio-dialogo. Dalle ricerche all'ospitalità. Salmo 41. Dialogo a due voci: Maria Grazia Guida e Irene Louvro. Presiede Ana Rosa Pereira. Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano in collaborazione con Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. Sala Falck, Ambrosianeum, via delle Ore 3. Ore 17.00**
- 4 DOMENICA** **PADOVA. Concerto di musiche liturgiche ebraiche - Shirè Mikdash, presentato da P. Troia. Incontro promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova.**
- 5 LUNEDÌ** **TRIESTE. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa dei Santi Andrea e Rita, via Locci 22. Ore 19.30**
- 5 LUNEDÌ** **VILLARFOCCHIARDO. Liberazione nell'Antico Testamento. Pastore Giuseppe Mazzà, Samaria, liberazione annunciata (2 Re 7,1-9). Ciclo di incontri ecumenici in Val di Susa 2013-2014. Parrocchia di Villarfochiardo, via Conte Carroccio 29. Ore 21.00**
- 6 MARTEDÌ** **ENNA. Lettura ecumenica del Vangelo di Giovanni. IV Incontro. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Enna. Ore 18.00**
- 6 MARTEDÌ** **ROMA. La Parola scritta in memoria del prof. D. Carlo Buzzetti, biblista e esperto di traduzione della Bibbia in Lingue Moderne. Mostra promossa dalla Università Pontificia Salesiana e dalla Società Biblica in Italia. Biblioteca della Università Pontificia Salesiana. Ore 16.30**
- 7 MERCOLEDÌ** **VENEZIA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa San Pantaleon. Ore 21.00**
- 8 GIOVEDÌ** **MILANO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00**
- 8 GIOVEDÌ** **PADOVA. Il movimento ecumenico e la Chiesa italiana. G. Brusegan e M. Mammarella, L'Ecumenismo spirituale: linee guida per la sua attuazione. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di**

ricerca di Padova. Portineria, Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.15

8 GIOVEDÌ ROMA. *Un Libro - l'Una e l'Altra Tradizione. Rav Joseph Giustizia di D-io e Misericordia di D-io: un'apparente paradossalità.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici. Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00

9 VENERDÌ ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.*

11 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa del Convento dei Cappuccini. Ore 21.15

11 DOMENICA MODENA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Presso la CDR, via Tamburini 96. Ore 21.00

11 DOMENICA ROMA. *Marco Morselli - Erich Noffke, Shavuot. Musiche del maestro Michele Gazich. Rinfresco di conclusione attività.* Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Roma. Istituto Pitigliani, via Arco dei Tolomei 1. Ore 17.00

11 DOMENICA ROMA. *Körner e Kruse, Dal conflitto alla comunione.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Roma e della Comunità Luterana di Roma. Casa Generale delle Suore Francescane di Maria, via Machiavelli 32. Ore 16.30

12 LUNEDÌ MILANO. *I 50 anni del documento conciliare sull'ecumenismo Unitatis redintegratio: quale attualità oggi? L'esercizio dell'ecumenismo quale conversione del cuore; applicazioni di Unitatis redintegratio e implicazioni pratiche.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 17.45- 19.30

12 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nella diaspora. Maria Ludovica Chiambretto, Jules Isaac e i 12 punti di Seelisberg.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Aula 2, corso Trento 13. Ore 9.30

13 MARTEDÌ BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. Serata Speciale. Rav. Alberto Sermoneta, L'elezioni di Israele e l'agire universalistico di Dio nella tradizione ebraica.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa Evangelica Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00

13 MARTEDÌ PISA. *La Santa Cena/Eucaristia nelle tradizioni cristiane.* Ciclo di incontri del Gruppo di Impegno Ecumenico. Chiesa Valdese, via Derna 13. Ore 21.15

13 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Io vidi la nuova Gerusalemme...» (cf. Ap. 21,2). Ascolto e incontro: condividere la speranza per la nostra terra. Incontro biblico: La caduta di Babilonia e il giudizio finale (Ap. 17-20).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 19.00

- 13 MARTEDÌ** TRIESTE. *Liberante Matta, Il Nome nelle lettere delle chiese dell'Asia (Apocalisse 1-3)*. Ciclo di incontri promossi dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa della Madonna del Mare, piazzale Rosmini 6. Ore 18.00
- 13 MARTEDÌ** TRIESTE. *Liberante Matta, Il Nome nelle lettere delle chiese dell'Asia (Apocalisse 1-3)*. Ciclo di incontri promossi dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa della Madonna del Mare, piazzale Rosmini 6. Ore 18.00
- 14 MERCOLEDÌ** VERONA. *Lettura interconfessionale della Parola. Preghiera ecumenica preparata dalla comunità valdese e dalla comunità cattolica*. Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Verona. Tempio Valdese. Ore 18.00
- 15 GIOVEDÌ** TORINO. *Franco Segre, I Maestri Tannaiti: halakah e haggadah*. Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana e dalla Comunità ebraica di Torino. Sala Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 17.00
- 16 VENERDÌ** CREMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Ore 21.15
- 17 SABATO** FANO. *Gemellaggio della Parrocchia della Santa Famiglia di Fano con la Parrocchia luterana svedese di Vreta Klostert*. (17-18 Maggio)
- 17 SABATO** PADOVA. *Gli armeni e la modernità politica occidentale. Impatto della modernità politica nella vita del popolo armeno e la funzione del clero. B. Levon Zekiyán, I massacri hamidiani (1895-1896) e il Patriarca Ormanian (1896-1908)*. Ciclo di incontri promosso dalla Comunità armena di Padova. Sala Sant'Antonio, Basilica Sant'Antonio. Ore 17.00 - 18.00
- 18 DOMENICA** CREMONA. *Credenti in dialogo: per essere fedeli a Dio. Percorso di testimonianza e di riproposta della natura missionaria di tutta la Chiesa e della Comunione tra le Chiese alla luce del Concilio Vaticano II. Interventi di Mario Aldighieri e Daniela Negri*. Laboratorio sull'ecumenismo e il dialogo promosso dalla Centro Pasotrare e realizzata dal Gruppo SAE-Cremona. Chiesa di San Fransceco d'Assisi.
- 18 DOMENICA** PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 20.00
- 18 DOMENICA** SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa dei Frati cappuccini. Ore 20.45
- 21 MERCOLEDÌ** ACQUI. *Giornata di studio ecumenica*. Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della Conferenza episcopale del Piemonte e della Valle d'Aosta.
- 21 MERCOLEDÌ** TRIESTE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, via Cologna 59. Ore 19.30
- 22 GIOVEDÌ** PADOVA. *Il movimento ecumenico e la Chiesa italiana. G. Brusegan e M. Mammarella, Papa Francesco e l'ecumenismo*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova.

Portineria, Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce
44. Ore 18.15

22 GIOVEDÌ REGGIO CALABRIA. *Assemblea conclusiva dell'anno pastorale. Verifica e indirizzo programmatico.*

22 GIOVEDÌ ROMA. *Un Libro - l'Una e l'Altra Tradizione. Card. Kurt Koch, Riflessioni sul significato di "I cristiani possono e devono ammettere che la lettura ebraica della Bibbia è una lettura possibile" (Pont. Bibl. Comm. 2001).* Ciclo di incontri promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici. Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00

23 VENERDÌ ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*

26 LUNEDÌ BOSE. *Studium di Bose. Simone Morandini, Custodire il creato: Teologia della creazione ed etica ambientale.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità monastica di Bose. Monastero di Bose. (26-28 Maggio)

26 LUNEDÌ URBINO. *«Il Signore ruggirà da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce». Incontri ecumenici si studio biblico sul profeta Amos.* Corso promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45

27 MARTEDÌ BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. Serata Speciale. Maurizio Marcheselli, Rut e Giona nel Nuovo Testamento.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa Evangelica Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00

27 MARTEDÌ CATANZARO. *«Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro celeste» (Lc. 6,36). La misericordia non è un optional.* Ciclo di incontri ecumenici di riflessione e di preghiera incontri promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dalla Chiesa Valdese e dalla Chiesa Ortodossa. Basilica Madonna di Porto in Gimigliano. Ore 18.30 - 20.00

27 MARTEDÌ PISA. *La Santa Cena/Eucaristia nelle tradizioni cristiane.* Ciclo di incontri del Gruppo di Impegno Ecumenico. Chiesa Valdese, via Derna 13. Ore 21.15

27 MARTEDÌ TRIESTE. *Claudio Bianchi e Tommaso Bianchi, Adamo dà il nome agli animale (Gen. 2,18-20).* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa della Madonna del Mare, piazzale Rosmini 6. Ore 18.00

28 MERCOLEDÌ ANCONA. *Corso Triennale di Ecumenismo e di Dialogo interreligioso.* Corso promosso dall'Arcidiocesi di Ancona. Chiesa di Santa Maria di Loreto, via Croce 36. Ore 18.30

28 MERCOLEDÌ FAENZA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Margherita, via Minardi. Ore 20.45

29 GIOVEDÌ ROMA. *Culto ecumenico per la festa dell'Ascensione, con la predicazione dell'archimandrita Atanasio.* Chiesa Luterana. Ore 19.00

30 VENERDÌ FIRENZE. *Assemblea costitutiva della Associazione dei Docenti di Ecumenismo in Italia.* Villa Aurore. Ore 15.30

GIUGNO

3 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Io vidi la nuova Gerusalemme...» (cf. Ap. 21,2). Ascolto e incontro: condividere la speranza per la nostra terra. Incontro biblico: La nuova Gerusalemme.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 19.00

3 MARTEDÌ TRIESTE. *Preghiera ecumenica per la Pentecoste.* Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa greco-ortodossa di San Nicolò. Ore 18.00

4 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Pantaleon. Ore 21.00

5 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00

6 VENERDÌ ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*

7 SABATO PADOVA. *Gli armeni e la modernità politica occidentale. Impatto della modernità politica nella vita del popolo armeno e la funzione del clero. B. Levon Zekiyany, Il genocidio (1915).* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità armena di Padova. Sala Sant'Antonio, Basilica Sant'Antonio. Ore 17.00 - 18.00

7 SABATO TORINO. *Incontro ecumenico di Pentecoste.* Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Tempio Valdese, corso Vittorio 23. Ore 21.00

8 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella del Seminario Vescovile. Ore 21.15

10 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *Incontro di preghiera conclusivo e Agape fraterna.* Parco della Mondialità.

10 MARTEDÌ TRIESTE. *Riunione ecumenica per la conclusione dell'anno pastorale 2013-2014.* Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa greco-ortodossa di San Nicolò. Ore 18.00

11 MERCOLEDÌ VERONA. *Lettura interconfessionale della Parola. Preghiera ecumenica preparata dalla comunità ortodossa russa e dalla*

comunità luterana. Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico. Ore 18.00

15 DOMENICA PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 20.00

20 VENERDÌ CREMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Ore 21.15

20 VENERDÌ ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.*

21 SABATO PADOVA. *Gli armeni e la modernità politica occidentale. Impatto della modernità politica nella vita del popolo armeno e la funzione del clero. B. Levon Zekiyán, Il post-genocidio: trauma inguaribile?*. Ciclo di incontri promosso dalla Comunità armena di Padova. Sala Sant'Antonio, Basilica Sant'Antonio. Ore 17.00 - 18.00

25 MERCOLEDÌ ANCONA. *Corso Triennale di Ecumenismo e di Dialogo interreligioso.* Corso promosso dall'Arcidiocesi di Ancona. Chiesa di Santa Maria di Loreto, via Croce 36. Ore 18.30

29 DOMENICA TRENTO. *Pellegrinaggio ecumenico sulle vie della riconciliazione tra Germania e Svizzera.* Pellegrinaggio promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Trento. (29 Giugno - 5 Luglio)

30 LUNEDÌ URBINO. *«Il Signore ruggirà da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce». Incontri ecumenici si studio biblico sul profeta Amos.* Corso promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45

LUGLIO

3 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00

4 VENERDÌ ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.*

5 SABATO TORINO. Incontro di preghiera mensile. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Parrocchia Ortodossa Romena Santa Croce, via Accademia Albertina 11. Ore 21.00

17 GIOVEDÌ LA VERNA. *Corso triennale di formazione di base in ecumenismo. III. Le Chiese della Riforma.* Corso promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana, coordinato da don Mauro Lucchesi. (17-20 Luglio)

20 DOMENICA PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 20.00

28 LUNEDÌ PADERNO DEL GRAPPA. *LXI Sessione di formazione ecumenica del SAE. (28 Luglio - 2 Agosto)*

SETTEMBRE

6 SABATO TORINO. *Preghiera mensile. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Comunità Luterana, via Sant'Antonio 5. Ore 21.00*

11 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00*

OTTOBRE

2 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00*

4 SABATO TORINO. *Preghiera mensile. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa di San Bernardino, via San Bernardino 12. Ore 21.00*

NOVEMBRE

1 SABATO TORINO. *Preghiera mensile. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa dell'Esercito della Salvezza, via Principe Tommaso 8/c. Ore 21.00*

6 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00*

DICEMBRE

4 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00*

4 GIOVEDÌ CAMALDOLI. *Gesù l'ebreo. Alle origini del rapporto tra ebraismo e cristianesimo (I). XXXV Colloquio ebraico-cristiani. Monastero di Camaldoli. (4-8 Dicembre)*

6 SABATO TORINO. *Preghiera mensile. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa del Patrocinio San Giuseppe, via Pietro Baiardi 6. Ore 21.00*

2015

GENNAIO

3 SABATO

TORINO. *Preghiera mensile*. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa Avventista, via Rosta 3. Ore 21.00

Una finestra sul mondo

APRILE

- 3 GIOVEDÌ** **PARIGI.** *Lire la Bible, écouter la Parole.* Convegno ecumenico internazionale promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici dell'Institut Catholique di Parigi (3-4 Aprile)
- 4 VENERDÌ** **COLOMBO.** *Migration and Human Trafficking: Modern Slavery?.* Incontro internazionale promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (4-7 Aprile)
- 9 MERCOLEDÌ** **OXFORD.** *Hope in the Ecumenical Future.* (9-11 Aprile)
- 10 GIOVEDÌ** **VIENNA.** *Church Fellowship.* Convegno promosso dalla Comunità delle Chiese Protestanti in Europa. (10-12 Aprile)
- 13 DOMENICA** **SOFIA.** *Links of Poverty: a training course to challenge the patterns of poverty.* Incontro promosso dall'Ecumenical Youth Council in Europe. (13-20 Aprile)
- 28 LUNEDÌ** **KIEV.** *Lausanne Consultation on Jewish Evangelism (LCJE) Tenth European Conference.* (28 Aprile - 1 Maggio)

MAGGIO

- 5 LUNEDÌ** **LOSANNA.** *Lausanne International Leadership Meeting and 40th Anniversary Celebration.* (5-9 Maggio)
- 18 DOMENICA** **HERNDON.** *Christian Unity Gathering.* (18-20 Maggio)

GIUGNO

- 2 LUNEDÌ** **MINSK.** *Pluralism and secularisation: challenges for the Christian Churches in Europe.* IV Forum Europeo Cattolico-Ortodosso. (2-6 Giugno)
- 2 LUNEDÌ** **SÃO PAULO.** *Lausanne Consultation on Global Theological Education.* (2 - 6 Giugno)

8 DOMENICA **SIAM REAP (CAMBOGIA). *Youth in Asia Training for Religious Amity.*** Seminario ecumenico e interreligioso promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (8-21 Giugno)

9 LUNEDÌ **BOSSEY. *Women's Pilgrimage of Justice and Peace.*** Istituto Ecumenico di Bossey (9-14 Giugno)

9 LUNEDÌ **FAIRFIELD UNIVERSITY. *3rd International Receptive Ecumenism Conference.*** Convegno internazionale promosso dal Center for Catholic Studies at Fairfield University e dal Centre for Catholic Studies at Durham University (9-12 Giugno)

23 LUNEDÌ **GINEVRA. *Green Church: Ecology, Theology and Justice in Practice.*** Seminario promosso dal Ecumenical Institute a Bossey e il programma Ecological Justice and Change del Consiglio Ecumenico delle Chiese, in collaborazione con il National Council of Churches of India (NCCI), la European Christian Environmental Network (ECEN), la Pacific Conference of Churches and la Young Men's Christian Association (YMCA) of Cameroon. (23-27 Giugno)

29 DOMENICA **BUDAPEST. *Say no to Hate! Young people addressing hate speech from an interreligious perspective.*** Incontro promosso dall'Ecumenical Youth Council in Europe. (29 Giugno - 6 Luglio)

LUGLIO

2 MERCOLEDÌ **STRASBURGO. *Mouvements nonconfessionnels ou transconfessionnels.*** 48° Seminario Ecumenico Internazionale, promosso dall'Institute for Ecumenical Research della Federazione Luterana Mondiale. (2-9 Luglio)

AGOSTO

21 GIOVEDÌ **SÃO PAULO. *Conferenza ecumenica sulla missione.*** Convegno internazionale promosso dal Consiglio Nazionale delle Chiese cristiane del Brasile. (21-24 Agosto)

DICEMBRE

1 LUNEDÌ **NAIROBI. *Creation Care and the Gospel Conference: East and Central Africa.*** (1- 5 Dicembre)

29 LUNEDÌ **PRAGA. *Pellegrinaggio di fiducia sulla terra.*** Incontro promosso dalla Comunità di Taizè. (29 Dicembre - 2 Gennaio)

Dialogo Interreligioso

APRILE

- 5 SABATO** FIRENZE. *Soma, Psiche, Pneuma. Il Parte. Percorso interreligioso. La riflessione e l'apporto delle grandi tradizioni religiose. Maurizio Paolillo, Confucianesimo e Taoismo.* Istituto Stensen. Ore 15.30
- 5 SABATO** ROMA. *Credere in modo nuovo ovvero può una sana spiritualità aiutarci a creare un mondo migliore?.* Interventi Luigi De Salvia, Shastri Daniele Bollini, don Carlo Molari, Imam Ataul Wasih Tarig e Guido Morisco. Introduce Maria Elettra Cugini. Incontro promosso dal Movimento Interculturale e Interreligioso Credere per Essere. Sala Pietro da Cortona, Musei Capitolini. Ore 9.00 - 13.30
- 5 SABATO** ROMA. *Mustafa Cenap Aydin e Kerim Belici, Il movimento Hizmet di Fethullah Gulen e la nuova Turchia.* Introduce Federico de Renzi e modera Luciano Larivera. Incontro promosso da La Civiltà Cattolica, via di Porta Pinciana 1. Ore 18.00
- 7 LUNEDÌ** ROMA. *Libero arbitrio.* Interventi di Daniela Piattelli, Paolo Ricca e Mustafa Cenap Aydin. Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana- Saa Raffa Giusto tra le nazioni, Chiostro dei Genovesi, via Anicia 12. Ore 18.00
- 8 MARTEDÌ** ROMA. *Presentazione del volume Riflessione sul sufismo e il dialogo interreligioso di Giuseppe Scattolin.* Istituto Tevere - Centro Pro Dialogo, via di Monte Brianzo 82. Ore 18.00
- 12 SABATO** FIRENZE. *Soma, Psiche, Pneuma. Il Parte. Percorso interreligioso. La riflessione e l'apporto delle grandi tradizioni religiose. Padre Jean Louis Ska sj, Cristianesimo.* Istituto Stensen. Ore 15.30
- 27 DOMENICA** AGLIATI. *Una giornata insieme.* Incontro promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino.
- 29 MARTEDÌ** CORTONA. *«Con gli occhi dell'altro». Francesco e i francescani e la sfida del dialogo.* Interventi di Fr. Michael A. Perry, Ministro Generale OFM, di Shahrzad Houshmand, e di Andrea Boni. Giornata di Studio promossa dal settore per l'Ecumenismo e il Dialogo dei Frati Minori di Italia e Albania.

MAGGIO

- 4 DOMENICA** **AGLIATI. *Natura e cultura; Conservazione e Rinnovamento. La tradizione cristiana.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino.
- 6 MARTEDÌ** **VICENZA. *India: simbolo e mistero. Don Andrea Verzaro, India, un popolo in espansione.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Sala Convegni, Istituto Rezzara, contrà della Racchetta 9/c. Ore 18.00
- 7 MERCOLEDÌ** **MADDALONI. *Abitare, vivere, mangiare. Gli spazi della nostra città.*** Forum sulla città promosso dal Centro Studi Francescani per il Dilalogo interreligioso e le culture. Convitto Nazionale Giordano Bruno, Ore 19.30 -21.00
- 13 MARTEDÌ** **VICENZA. *India: simbolo e mistero. Mons. Giuseppe Dal Ferro, Profonda spiritualità dell'Oriente.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Sala Convegni, Istituto Rezzara, contrà della Racchetta 9/c. Ore 18.00
- 14 MERCOLEDÌ** **MADDALONI. *Abitare, vivere, mangiare. Le risorse della nostra città.*** Forum sulla città promosso dal Centro Studi Francescani per il Dilalogo interreligioso e le culture. Convitto Nazionale Giordano Bruno, Ore 19.30 -21.00
- 20 MARTEDÌ** **VICENZA. *India: simbolo e mistero. Giraj Prasad Sharma, Vita e costumi in India.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Sala Convegni, Istituto Rezzara, contrà della Racchetta 9/c. Ore 18.00
- 21 MERCOLEDÌ** **MADDALONI. *Abitare, vivere, mangiare. Economia e crisi nella nostra città.*** Forum sulla città promosso dal Centro Studi Francescani per il Dilalogo interreligioso e le culture. Convitto Nazionale Giordano Bruno, Ore 19.30 -21.00
- 22 GIOVEDÌ** **ROMA. *Libertà religiosa in questione. Dario Edoardo Viganò, Immagini di una dinamica difficile. La libertà religiosa nell'attestazione del cinema.*** Ciclo di incontri promosso dalla Facoltà di Teologia e dell'Istituto di Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum. Pontificia Università Antonianum, via Merulana 124. Ore 16.00
- 25 DOMENICA** **AGLIATI. *Natura e cultura; Conservazione e Rinnovamento. La tradizione islamica.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino.
- 28 MERCOLEDÌ** **MADDALONI. *Abitare, vivere, mangiare. Storia e crisi nella nostra città.*** Forum sulla città promosso dal Centro Studi Francescani per il Dilalogo interreligioso e le culture. Convitto Nazionale Giordano Bruno, Ore 19.30 -21.00

GIUGNO

- 4 MERCOLEDÌ** **MADDALONI. *Abitare, vivere, mangiare. Emergenza educativa nella nostra città.*** Forum sulla città promosso dal Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Convitto Nazionale Giordano Bruno. Ore 19.30 -21.00
- 6 VENERDÌ** **CAMALDOLI. *In dialogo con le fedi viventi. La compassione. In ascolto della tradizione cristiana e buddista.*** Convegno promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli. Monastero di Camaldoli. (6-8 Giugno)
- 11 MERCOLEDÌ** **MADDALONI. *Abitare, vivere, mangiare. Curiamo la nostra città.*** Forum sulla città promosso dal Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Convitto Nazionale Giordano Bruno, Ore 19.30 -21.00
- 18 MERCOLEDÌ** **MADDALONI. *Abitare, vivere, mangiare. I prodotti della nostra terra.*** Forum sulla città promosso dal Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Convitto Nazionale Giordano Bruno, Ore 19.30-21.00
- 29 DOMENICA** **AGLIATI. *Natura e cultura; Conservazione e Rinnovamento. La tradizione Vaishnava (Induismo).*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino.

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Una grande gioia

Convegno a Washington promosso dall'Ecumenical Advocacy Days

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 26/03/2014, p. 6

«Sappiamo che fa freddo a Capitol Hill, a Washington, ma ripartiamo da questi giorni con la consapevolezza che il fuoco per costruire la pace e per mettere fine a ogni forma di violenza può scaldare i nostri cuori e le nostre comunità»: con queste parole si è concluso il convegno ecumenico «Resisting Violence, Building Peace» promosso dall'organizzazione Ecumenical Advocacy Days (Ead) dal 21-24 marzo, a Washington. La Ead è formata da Chiese, comunità ecclesiali, organizzazioni ecumeniche e singoli credenti, soprattutto nordamericani, con lo scopo di favorire una comune riflessione ecumenica su temi che abbiano un impatto diretto sulla società. Per la Ead i cristiani devono testimoniare insieme come si possa chiedere alla politica di operare per cambiare le leggi che appaiono lontane dallo spirito evangelico di pace, di accoglienza, di uguaglianza. Il momento più importante delle iniziative della Ead è l'incontro annuale, giunto quest'anno alla sua XII edizione, con il quale ci si propone di approfondire un tema per offrire delle indicazioni concrete alla società, in particolare al mondo della politica, così da rendere sempre più presenti i valori cristiani ecumenicamente condivisi. L'incontro di quest'anno, che ha raccolto centinaia di cristiani di tradizioni diverse, è stato guidato idealmente dall'immagine di Gesù che piange volgendo lo sguardo a Gerusalemme, che vede aver abbandonato la strada della pace. In questa immagine, come è stato più volte sottolineato negli interventi e nei momenti di preghiera, si ha la condanna della violenza e l'invito ai cristiani a costruire la pace. In questa prospettiva devono operare i cristiani, a partire dalla lettura della Sacra Scrittura e dalla preghiera quotidiana. Le «lacrime di Cristo» sono le lacrime di tanti che reagiscono di fronte alla cultura della violenza che è così presente nelle città, negli Stati e nelle stesse famiglie, tanto da allontanarle dai cammini di pace: a Washington, ancora una volta, la Ead ha rilanciato l'idea che i cristiani non si possono fermarsi alle «lacrime», ma devono operare ecumenicamente per cambiare questa situazione nella fedeltà al Vangelo. Proprio sulla condanna della violenza si sono spese molte parole, ricordando i quasi tremila ragazzi uccisi dalle armi ogni anno negli Stati Uniti, il numero crescente di violenze domestiche contro le donne, i migliaia di morti, negli ultimi anni, a causa dell'uso dei droni militari, i milioni di uomini e di donne costretti ad abbandonare le loro case per la guerra e le ricorrenti tensioni, in tanti Paesi del mondo, per il controllo delle risorse naturali. L'elenco delle violenze è stato accompagnato anche dalle critiche a quante risorse vengono spese per le armi, mentre si assiste a tagli nei fondi per la protezione del lavoro, per la creazione di nuova occupazione, per la salute e per la rivitalizzazione dell'economia. Accanto alla denuncia di queste situazioni di violenza sono state avanzate delle proposte concrete per la costruzione della pace secondo il modello indicato dalla Sacra Scrittura, che per la Ecumenical Advocacy Days deve costituire la fonte privilegiata nel cammino ecumenico. Come «popolo della speranza», proprio alla luce della lettura della Parola di Dio, i cristiani sono chiamati a vivere ecumenicamente la tensione per il superamento della violenza e per la ricerca di una pace a ogni livello. Come è stato ricordato, la pace si costruisce a partire dalla comunità locale per poi viverla tra i popoli, nel mondo dell'economia fino alla pace con la madre terra, che rappresenta un impegno prioritario per il movimento ecumenico da anni in prima linea nella salvaguardia del creato. Sempre a partire dalla Sacra Scrittura è stato sviluppato il rapporto tra pace e giustizia, sottolineando come i cristiani si devono fare portatori di una speranza che non è passiva ma attiva. In questa riflessione, continuo è stato il ricorso alla Parola di Dio, ma anche ai più recenti interventi di Papa Francesco sulla gioia che deve accompagnare la vita dei cristiani. La costruzione della pace, fondata sulla giustizia, costituisce un impegno che per la Ead deve coinvolgere anche le istituzioni politiche tanto che, secondo una tradizione consolidata, è stato rivolto, dell'ultimo giorno del convegno, un pressante invito ai senatori e ai deputati statunitensi perché si

facciano promotori di un'azione politica che «guidi i nostri passi nel cammino della pace». Per questo i partecipanti al convegno hanno portato a Capitol Hill una petizione con la quale si chiede che gli Stati Uniti promuovano nuove azioni con le quali rafforzare l'impegno per alimentare una cultura della pace. Dal convegno di Washington della Ead nasce la proposta per la quale gli Stati Uniti devono approvare delle leggi con le quali ridurre l'acquisto e l'uso delle armi e riequilibrare le spese del bilancio federale, soprattutto nel rapporto tra le spese militari e quelle necessarie per prevenire la violenza. I giorni del convegno «Resisting Violence, Building Peace» sono stati così un momento particolarmente ricco di interventi di esperti, di tavole rotonde, di preghiera, sempre ecumenica, di momenti di convivialità, di presentazione di progetti, sempre nella prospettiva di condividere esperienze e speranze con le quali «rafforzare la voce e la forza dei cristiani nell'affermare i propri principi di fronte al mondo della politica così da provare a modificare politiche nazionali e internazionali che sono così lontane dallo spirito evangelico».

Fraternità e umanesimo

Intitolata a Chiara Lubich una cattedra dell'università cattolica di Pernambuco

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 30/03/2014, p. 6

«Sempre attenta a cogliere i segni fecondi presenti nella ricerca, anche sofferta e oscura, dell'uomo, Chiara vi rileva il farsi strada di una riconsiderazione dell'uomo nella sua integralità e pienezza che fanno presagire il sorgere di "un rinato umanesimo" dal cammino irreversibile. Un umanesimo nel quale tutte le prospettive dell'uomo sono adeguatamente accolte e fondate e poste in rapporto alla realtà di Dio quale apertura dell'uomo verso una trascendenza che vive già nella sua storia e che, al tempo stesso, ne rappresenta la realizzazione suprema e definitiva. Un umanesimo, insomma, che, mutuando la nota espressione di Jacques Maritain, potremmo definire integrale, cioè, come attesta il magistero di Paolo VI in conformità alla grande lezione del concilio Vaticano II, capace di porre al centro della sua considerazione "ogni uomo e tutto l'uomo"». È uno dei passaggi più significativi della prolusione tenuta martedì scorso dalla presidente del Movimento dei Focolari, Maria Voce, intervenuta all'Università cattolica di Pernambuco, a Recife, in Brasile, in occasione dell'inaugurazione della cattedra inter-istituzionale di Fraternità e Umanesimo intitolata a Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari. Nel suo intervento, intitolato La visione dell'uomo in Chiara Lubich, Maria Voce ha presentato il rapporto tra umanità e fraternità come fondamento primo della cultura dell'incontro che deve guidare ogni uomo e ogni donna «fino alle estreme periferie esistenziali», così come detto tante volte da Chiara. La presidente ha poi affrontato la questione della natura, dello scopo, della realtà dell'uomo del ventesimo e ventunesimo secolo, mettendo in luce le contraddizioni e le debolezze delle risposte che sono state date a queste domande. In tale contesto non mancarono le voci di coloro che mostrarono la consapevolezza di poter ripartire da un nuovo umanesimo per dare nuove speranze al mondo: tra queste voci si colloca Chiara Lubich. Nel ripensare l'uomo si deve partire dalla lettura della sua creazione, cioè dai primi capitoli della Genesi, che costituiscono una fonte privilegiata introducendo tre elementi fondamentali: il rapporto di comunione tra Dio e l'uomo, il rapporto personale tra uomo e uomo, il rapporto tra l'uomo e il creato. Su quest'ultimo aspetto, secondo Maria Voce, si deve riflettere con particolare attenzione poiché «ogni cosa del creato va da noi guardata e trattata con l'amore stesso di Dio, un amore cioè che si dilata sull'intero universo, in cui è dato cogliere la stessa impronta divina di comunione e di unità». L'uomo è stato creato a immagine dell'amore infinito di Dio e quindi si trova a dover rispondere a una chiamata all'amore nella piena libertà che gli viene donata da Dio. Si tratta di un percorso che conduce l'uomo all'unità nell'accoglienza dell'altro. Si tratta — sottolinea la presidente dei Focolari — di quella "cultura dell'incontro" di cui parla Papa Francesco, «una cultura cioè che prenderà forma dal nostro andare senza riserve verso gli uomini, non temendo di spingerci fino alle tante "periferie esistenziali" del

mondo, per far giungere fin là la testimonianza dell'amore fraterno, della solidarietà, della condivisione». È questo stesso binomio, umanesimo e fraternità, che qualifica in maniera pertinente anche l'apporto di Chiara Lubich. Nel suo discorso, il padre gesuita Pedro Rubens, rettore dell'Università cattolica di Pernambuco, ha invitato a «ripensare la fraternità come paradigma di una nuova umanità, compito tanto accademico quanto politico». Il rettore ha ricordato l'amicizia che lega l'ateneo alla figura di Chiara Lubich, che qui ha ricevuto il titolo di dottore honoris causa in Economia, come riconoscimento per il suo impegno nell'economia di comunione che ha mosso i suoi primi passi in Brasile. Durante la cerimonia, alla quale è intervenuto anche monsignor Genival Saraiva de França, vescovo emerito di Palmares, ha preso la parola Paulo Muniz, direttore della Facoltà Asces di Caruaru, che ha collaborato all'istituzione della cattedra. Muniz ha ricordato quanto sia cresciuto in Brasile l'interesse scientifico sul tema della fraternità, tanto che sono sempre più numerose le ricerche e le pubblicazioni di carattere interdisciplinare. Per l'Asces, la creazione della cattedra Chiara Lubich può contribuire a un ulteriore arricchimento della formazione degli studenti: con le ricerche su fraternità e umanesimo, si deve promuovere un percorso che vada oltre l'acquisizione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche per offrire agli allievi la comprensione dei valori umani nella loro integralità.

Bibbia questione ecumenica

Convegno a Parigi sulla centralità della Parola di Dio

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 12/04/2014, p. 6

I cristiani comprendono le Sacre Scritture? Sono in grado di cogliere l'attualità e la ricchezza della Parola di Dio? Sanno porsi in ascolto in modo da rafforzare il cammino ecumenico? Con queste domande si è aperto il convegno ecumenico intitolato Lire la Bible, écouter la Parole. Enjeux et expériences oecuméniques, tenutosi a Parigi nei giorni scorsi. Il convegno è stato promosso dall'Istituto superiore di studi ecumenici (Iseo) dell'Institut Catholique de Paris in collaborazione con l'Istituto protestante di teologia e l'Istituto di teologia ortodossa Saint-Serge, secondo una tradizione che va avanti da diversi anni, nata per offrire l'opportunità di una riflessione e di confronto su un tema particolarmente importante nel campo del dialogo ecumenico. Il tema scelto quest'anno è stato lettura e ascolto della Bibbia come campo privilegiato del cammino ecumenico: in esso si confrontano tradizioni storiche ed esperienze quotidiane che, da una parte sostengono il dialogo ecumenico, dall'altro mostrano chiaramente come proprio a partire dalla lettura delle sacre Scritture e dalla loro interpretazione si siano sviluppate e accentuate le divisioni tra i cristiani. Questo tema è stato scelto anche per favorire un maggior coinvolgimento dei giovani nella lettura e nell'ascolto della Parola di Dio in prospettiva ecumenica (al termine dell'incontro è stata data la parola a tre giovani teologi per una loro valutazione). Al convegno, aperto da Jacques-Noël Pérès, direttore dell'Iseo, si è a lungo discusso del valore ecumenico delle traduzioni interconfessionali, soprattutto in rapporto all'uso che ne viene fatto nelle liturgie delle singole comunità; sul tema delle traduzioni, come su altri argomenti, non ci si è limitati all'orizzonte francese, in considerazione del fatto che, in Francia come in altri Paesi europei, si hanno ormai presenze cristiane provenienti da tutto il mondo. Tali presenze arrivano portandosi dietro approcci molto diversi tra loro nei confronti della Parola di Dio, tanto più quando provengono da luoghi dove forte è il dibattito su Bibbia, antiche tradizioni religiose e nuove forme di predicazione dell'universo pentecostale. Il convegno parigino ha messo in evidenza come in Francia si possa accedere, a costi ragionevolmente bassi, al testo biblico, così come esista una vasta letteratura di introduzioni e di commenti alla Scrittura, molti dei quali pensati e scritti in termini ecumenici, tanto da favorire la comprensione delle diverse letture date dalle Chiese e dalle comunità ecclesiali nel corso dei secoli. Come presentare il testo biblico all'uomo e alla donna di oggi? Si tratta, è stato spiegato nei vari interventi, di una questione ecumenica, che tocca trasversalmente tutte le comunità cristiane, sulla quale si è sviluppato un ampio dibattito, andato oltre la dimensione del rapporto tra Bibbia e predicazione domenicale. A partire da alcune relazioni c'è stata infatti una valutazione della presenza delle sacre Scritture nelle pratiche devozionali e nelle liturgie delle diverse tradizioni, con una particolare attenzione alla riscoperta della centralità della

Bibbia nella liturgia della Chiesa cattolica, soprattutto dopo la celebrazione del concilio Vaticano II. Si è poi parlato della presenza della Bibbia nella pastorale quotidiana, ponendo l'accento su come la lettura della Scrittura debba essere una fonte privilegiata nell'azione caritativa dei cristiani, nell'accoglienza degli ultimi della società; proprio una lettura condivisa può essere uno strumento privilegiato in tale azione, attraverso la quale i cristiani testimoniano un'unità che si alimenta dalla condivisione della Parola di Dio, come dimostrano molte esperienze ecumeniche realizzatesi in Francia negli ultimi anni, oggetto di comunicazioni e interventi. Il convegno ha infine affrontato il rapporto tra l'animazione biblica (anche attraverso il confronto tra i percorsi formativi nelle diverse tradizioni cristiane) e il reale peso che le sacre Scritture hanno nella vita delle comunità. Su quest'ultimo punto si è manifestata ampia convergenza: una formazione ecumenica alla lettura e all'ascolto della Parola di Dio costituisce una premessa fondamentale e irrinunciabile per costruire una comunità che ponga al centro della propria esperienza di fede la costruzione della comunione, al suo interno e con altre comunità locali pur di tradizioni cristiane diverse. A quasi cinquant'anni dalla promulgazione della costituzione Dei Verbum, che ha indicato strade nuove nel rapporto tra Parola di Dio, vita della Chiesa e dialogo ecumenico, con questo convegno — concluso da monsignor Vincent Jordy, vescovo di Saint-Claude, presidente del Consiglio per l'unità dei cristiani e le relazioni con l'ebraismo della Conferenza episcopale francese — si è voluto riaffermare la centralità della lettura della Bibbia per un cammino ecumenico che voglia non solo scoprire un patrimonio spirituale in comune ma aiutare i cristiani ad annunciare, insieme, con maggiore efficacia, la buona novella al mondo.

Uniti in Cristo

Iniziative ecumeniche per la Settimana santa

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 17/04/2014, p. 6

«Per annunciare, tutti insieme, la buona novella che ci fa vivere: Cristo è risorto, è veramente risorto!»: con queste parole cattolici, ortodossi e protestanti della regione Île-de-France si sono dati appuntamento per domenica prossima alle 7.30 del mattino a La Défense, a Parigi, per condividere ecumenicamente la gioia della Pasqua con un momento di preghiera. La scelta dell'ora è stata fatta per consentire a tutti di vivere la Pasqua nelle proprie comunità, in un anno in cui tutti i cristiani la celebrano nello stesso giorno. Tuttavia, questa scelta risponde anche a un desiderio ecumenico. Infatti, si è pensato di vivere questo momento secondo l'esperienza fatta dalle donne, che di buon mattino si recarono al sepolcro di Gesù, così come è narrato nelle sacre Scritture che rappresentano la fonte primaria del cammino ecumenico, come ha ricordato l'équipe che ha preparato l'incontro. Il luogo della preghiera, La Défense, vuole ricordare ai cristiani quanto sia importante la loro presenza là dove vengono prese le decisioni, economiche e politiche, che riguardano il mondo: nel giorno di Pasqua i cristiani sono chiamati ad annunciare l'amore che vince la morte, e a vivere la condivisione delle speranze e dei bisogni nell'accoglienza quotidiana dell'altro. Questo incontro parigino si colloca all'interno di un quadro ecumenico particolarmente vivace in Francia, soprattutto in questa quaresima, durante la quale si sono moltiplicati gli incontri di preghiera e le iniziative ecumeniche, come la celebrazione del venerdì santo nella chiesa di Saint-Pierre, dove le letture bibliche della liturgia sono affidate a membri delle diverse tradizioni cristiane proprio per sottolineare come l'ascolto della Parola di Dio aiuti i cristiani a comprendere che è più importante ciò che unisce di ciò che ancora li divide. Sia in Francia, che in Svizzera e in altri Paesi europei, sono numerose le iniziative ecumeniche di solidarietà a favore dei poveri, molte delle quali hanno percorso la quaresima e si concluderanno con gesti simbolici proprio nel giorno di Pasqua, così da riaffermare quanto la dimensione ecumenica di un cammino condiviso debba incarnarsi nel porre le comunità al servizio dei bisogni materiali e spirituali dell'uomo del XXI secolo. In questa prospettiva assume particolare rilievo quanto è stato fatto, da anglicani e cattolici, in Inghilterra per vivere ecumenicamente la settimana santa: Listen To God: Hear the Poor hanno supplicato il cardinale Vincent Gerard Nichols, arcivescovo di Westminster, e Justin Welby, arcivescovo di Canterbury, negli incontri con le comunità locali dando origine a molte iniziative di solidarietà. Proprio l'azione ecumenica a favore dei poveri costituisce una

sorta di filo rosso che illumina il cammino ecumenico, dall'Australia agli Stati Uniti, passando anche in Europa, con iniziative, spesso a livello locale, anche se non sono mancate quelle a livello internazionale, come l'incontro promosso dall'Ecumenical Youth Council in Europa, a Sofia. Con queste iniziative, che in molti casi richiamano esplicitamente le parole di Papa Francesco, si vuole testimoniare cosa i cristiani devono fare insieme per testimoniare il Vangelo nelle periferie del mondo nel giorno in cui si annuncia la gioia di Cristo risorto, veramente risorto. In alcuni casi preparare e celebrare ecumenicamente la Pasqua vuol dire anche rinnovare l'impegno contro ogni forma di violenza e di discriminazione per costruire la pace tra i popoli e nelle comunità locali. Questo impegno viene declinato in forme molto diverse, dalla denuncia della precarietà dell'attuale condizione delle comunità cristiane in Terra Santa e, più in generale, nel Medio Oriente da parte del Consiglio delle Chiese cristiane in India, alla promozione di un cammino di riconciliazione delle memorie per vivere un futuro di comunione come scritto dagli anglicani e i luterani in Canada proprio per la Pasqua, fino alle tante veglie per la pace che sono diventate occasione di preghiera per realtà specifiche, come l'Ucraina. Nella preparazione di questi incontri, che manifestano la diffusione capillare dell'ecumenismo, in forme molto diverse, non sono mancate le voci di coloro che hanno ricordato quanto ancora deve essere fatto per superare le divisioni, anche solo riguardo alla identificazione di una data comune per la celebrazione della Pasqua.

Il sogno di una Chiesa unita

RICCARDO BURIGANA

«Terrasanta» 9/2 (2014), pp. 14-17

«Prima di tutto ringrazio di cuore quello che il mio Fratello Andrea ci ha detto. Grazie tante! Grazie tante!». Con queste parole Papa Francesco si è rivolto al patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo, il 20 marzo 2013, durante l'incontro del neo-eletto Pontefice con i rappresentanti delle Chiese e delle comunità ecclesiali e delle religioni: con queste parole Francesco ha voluto ringraziare Bartolomeo non solo per quanto aveva detto a favore dell'approfondimento della comunione tra i cristiani ma anche per la sua stessa presenza a Roma in occasione dell'inizio del suo pontificato, un gesto che ha aperto prospettive nuove per il dialogo ecumenico, anche perché, come ha ricordato lo stesso patriarca, la decisione di recarsi a Roma per essere presente per l'inizio del pontificato era stata presa ascoltando le parole con le quali Bergoglio aveva salutato il mondo al momento della sua elezione, quando si era presentato come vescovo della Chiesa di Roma «che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese».

Il 20 marzo, prima ancora di iniziare il suo discorso, Papa Francesco aveva così mostrato quanto importanti erano per lui le parole e i gesti con i quali superare le divisioni tra i cristiani per proseguire la strada per una sempre più visibile unità della Chiesa. Nel rivolgersi a coloro che avevano deciso, così come il patriarca ecumenico, di essere presenti a Roma, Francesco ha riaffermato la scelta della Chiesa cattolica in favore della costruzione dell'unità: una scelta prioritaria e irreversibile, alimentata dalla lettura dei documenti del concilio Vaticano II e sostenuta dalla recezione di questi documenti nel corso degli anni. Fin dai primi passi del suo pontificato Papa Francesco ha voluto rivolgere un invito, non solo ai cattolici, ma a tutti i cristiani per vivere quanto fatto e sottoscritto negli ultimi decenni in campo ecumenico solo come una prima tappa di un cammino che i cristiani sono chiamati a compiere, rimuovendo le divisioni nella scoperta delle ricchezze delle tradizioni delle comunità cristiane da condividere nell'annuncio e nella testimonianza dell'Evangelo.

Proprio da questo primo incontro si è venuta così delineando l'azione ecumenica di Francesco, che si è arricchita grazie a una serie di incontri, a cominciare da quello con Tawadros II, patriarca della Chiesa ortodossa copta d'Egitto, giunto in Italia per cercare di rafforzare un dialogo ecumenico che sostenesse i cristiani egiziani in un tempo tanto difficile della loro storia; le incertezze del presente e le preoccupazioni del futuro avevano spinto la Chiesa copta a farsi promotrice della creazione del Consiglio delle Chiese cristiane d'Egitto con il quale manifestare l'impegno comune dei cristiani per la missione della Chiesa, così minacciata dalle nuove condizioni politiche in Egitto e, più in generale, in Medio Oriente. Nell'incontro con Tawadros II Papa Francesco ha ricordato i passi del cammino ecumenico, che

hanno preso le mosse proprio da Paolo VI nello spirito della recezione del Vaticano II, generando tanti gesti che hanno favorito la comunione tra i cristiani; il Papa ha posto l'accento sull'importanza dell'«ecumenismo della sofferenza», che si richiama al patrimonio condiviso dei martiri e indica quanto «la condivisione delle sofferenze quotidiane possa divenire strumento efficace di unità».

Si tratta di un tema sul quale Papa Francesco è tornato più volte proprio per formulare l'invito a costruire l'unità visibile della Chiesa nella condivisione delle sofferenze quotidiane che aiutano i cristiani a vivere il perdono, la riconciliazione e la pace: da una parte Papa Francesco chiede di fare memoria di quello che i cristiani hanno già fatto insieme per l'unità della Chiesa e dall'altra di condividere delle strade per essere testimoni della missione quotidiana della Chiesa.

Tra i gesti e le parole di Papa Bergoglio in questa prospettiva un posto di rilievo spetta al rapporto che il Papa ha voluto costruire con il patriarca Bartolomeo, rinnovando la tradizione dello scambio di messaggi e della presenza di delegazioni fraterne in occasione delle festività dei santi Pietro e Paolo (29 giugno) e di sant'Andrea (30 novembre), ma soprattutto alla luce del cinquantesimo anniversario del viaggio di Paolo VI in Terra Santa, del gennaio 1964, quando Papa Montini incontrò il patriarca Atenagora, mentre il Vaticano II era ancora in pieno svolgimento e non c'era niente di sicuro e di scontato riguardo allo schema sull'ecumenismo in discussione in concilio. L'incontro tra Paolo VI e il patriarca Atenagora ha segnato in modo irreversibile l'apertura di una nuova stagione nei rapporti tra Roma e Costantinopoli, proprio per il fatto stesso dell'essere stato fatto, consegnando al mondo l'immagine di un abbraccio, al di là delle parole pronunciate. Nell'orizzonte della celebrazione di un anniversario tanto importante per il dialogo tra Roma e Costantinopoli si colloca l'annuncio di Papa Francesco, fatto dopo la recita dell'Angelus, il 5 gennaio 2014, di voler compiere un «pellegrinaggio di preghiera» in Terra Santa dal 24 al 26 maggio, per incontrare il patriarca Bartolomeo e tutti i rappresentanti delle Chiese cristiane di Gerusalemme al Santo Sepolcro. Accanto al dialogo con il mondo ortodosso, segnato anche da tanti gesti di apertura con il patriarcato di Mosca, si deve ricordare l'incontro del 14 giugno con l'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, al quale il 18 marzo Papa Francesco ha rivolto un breve messaggio per l'inizio del suo servizio dopo le dimissioni di Rowan Williams di fronte alle crescenti difficoltà nella Comunione anglicana, e quello del 21 ottobre con la delegazione della Federazione Luterana Mondiale e con rappresentanti della Commissione per l'unità luterano-cattolica in un momento in cui si moltiplicano dichiarazioni e progetti per vivere il cinquecentesimo anniversario della nascita della Riforma, nel 2017, come un tempo privilegiato nella rimozione dello scandalo della divisione. Questi incontri, come il messaggio per la decima Assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese, a Pusan in Corea del Sud, dal 30 ottobre all'8 novembre, hanno delineato contenuti e forme dell'impegno ecumenico di Francesco «per consolidare l'azione dei seguaci di Cristo nella preghiera e nella cooperazione a servizio del Vangelo e del bene della famiglia umana».

Sarebbe però riduttivo e, per molti versi, fuorviante circoscrivere l'impegno per l'unità della Chiesa di Papa Francesco agli incontri con i rappresentanti delle Chiese e comunità ecclesiali o ai messaggi indirizzati a incontri internazionali, come nel caso del Simposio intercristiano di Milano sulla figura di Costantino dal 28 al 30 agosto scorso, come se il dialogo ecumenico fosse qualcosa da vivere solo in alcuni momenti, affidando, di fatto, il suo approfondimento e il suo sviluppo alla riflessione teologica di coloro che sono coinvolti in prima persona nella ricerca di soluzioni alle questioni ancora aperte. In Papa Francesco forte e continuo è stato il richiamo a un coinvolgimento quotidiano della Chiesa cattolica nel cammino ecumenico; questo richiamo si inserisce nella tradizione della recezione del concilio Vaticano II e quindi non può essere considerato una novità del pontificato di Bergoglio, che pure l'ha proposto con accenti nuovi all'interno di una prospettiva di missione e di annuncio che deve coinvolgere le comunità locali nella quotidianità della loro esperienza di fede. Il continuo invito a vivere la centralità dell'evangelo, a farsi poveri tra i poveri, a costruire la pace nella giustizia, a favorire il dialogo con il mondo e nel mondo delinea una missione della Chiesa che non può essere pensata se non in termini ecumenici e che quindi va fatta insieme agli altri cristiani per condividere la gioia, la speranza, il dolore e le sofferenze. Nel delineare questa prospettiva è evidente il richiamo, talvolta esplicito, spesso implicito, ma sempre chiaro, ai documenti del concilio

Vaticano II che, come ha raccomandato il Papa in tante occasioni, deve essere conosciuto, dal momento che il Vaticano II costituisce un patrimonio spirituale che può aiutare la Chiesa cattolica a vivere la comunione.

Il continuo richiamo al Vaticano II aiuta anche a comprendere una dimensione del dialogo ecumenico che Papa Francesco considera fondamentale, cioè il rapporto con il popolo ebraico; le sue parole in questa direzione, che si sono aperte, a poche ore dalla sua elezione, con un messaggio a Riccardo Di Segni, il rabbino capo di Roma, hanno evocato l'importanza della dichiarazione Nostra aetate nella definizione di una nuova stagione di dialogo tra cristiani ed ebrei: proprio a partire dal documento del Vaticano II «si è sviluppata con rinnovato vigore la riflessione sul patrimonio spirituale che ci unisce e costituisce il fondamento del nostro dialogo. Questo fondamento è teologico, e non semplicemente espressione del nostro desiderio di rispetto e stima reciproci, pertanto è importante che il nostro dialogo sia sempre profondamente segnato dalla consapevolezza della nostra relazione con Dio», come ha ancora ricordato il Papa, nell'incontro con una delegazione del American Jewish Committee, il 13 febbraio 2014. A rafforzare la centralità di questa dimensione nel dialogo ecumenico hanno contribuito anche altri fattori, come la grande diffusione che ha avuto il volume *Il cielo e la terra* (2010), che presenta il dialogo tra l'allora arcivescovo di Buenos Aires e il rabbino Abraham Skorka sulla fede, in un dialogo fatto di rispetto, di amicizia, di desiderio di conoscere.

L'accento posto sul rapporto con il popolo ebraico rimanda al recupero della prospettiva ecumenica di dialogo, così come era stata pensata e discussa al Vaticano II, senza però approdare a un unico documento, come era stato progettato dal cardinale Agostino Bea; in questa ottica si deve leggere anche il gesto della firma di Papa Francesco al messaggio per la fine del Ramadan, che pure rinvia alla necessità di un ulteriore sviluppo del dialogo interreligioso, che si può solo evocare, poiché meriterebbe una riflessione a parte, soprattutto per l'appello alla costruzione della pace e alla lotta contro la violenza.

In questi primi mesi di pontificato emergono così alcuni elementi che non solo indicano quanto importante sia l'azione per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa per Papa Francesco, ma come questa azione sia per lui parte essenziale di una testimonianza cristiana quotidiana che si fonda sul patrimonio dogmatico, pastorale e spirituale del concilio Vaticano II per pensare ecumenicamente il presente e il futuro della missione della Chiesa. In questa prospettiva appare fondamentale l'esortazione apostolica post-sinodale *Evangelii gaudium* dove Papa Francesco dedica una parte del IV paragrafo, quello conclusivo, il dialogo sociale come contributo per la pace del capitolo 4 sul La dimensione sociale dell'evangelizzazione proprio al dialogo ecumenico, che viene presentato nei numeri 244-246, che seguono quelli su Il dialogo tra la fede, la ragione e le scienze (242-243) e precedono quelli su Le relazioni con l'Ebraismo (247-249), su Il dialogo interreligioso (250-254) e su Il dialogo sociale in un contesto di libertà religiosa (255-258); la struttura di questo paragrafo richiama l'articolazione del «progetto ecumenico» voluto dal cardinale Bea che, proprio per la sua ricchezza, ha rappresentato un punto di riferimento nel dialogo ecumenico di tante comunità locali nel post-concilio, al di là della bocciatura di questo «progetto ecumenico» e della sua riformulazione al Vaticano II, con la promulgazione del decreto *Unitatis redintegratio* sui principi cattolici dell'ecumenismo, la dichiarazione *Nostra aetate* sulle religioni non-cristiane e la dichiarazione *Dignitatis humanae* sulla libertà religiosa.

Nell'esortazione *Evangelii gaudium* Papa Francesco ricorda a tutti come l'impegno ecumenico sia una risposta a un preciso comando evangelico all'unità dalla quale dipende «la credibilità dell'annuncio cristiano» che sarebbe molto più grande se venissero meno le divisioni. La costruzione dell'unità visibile della Chiesa si configura come un aiuto alla «famiglia umana» per vincere pregiudizi e violenza ma è soprattutto un elemento fondamentale dell'azione missionaria che non può più accettare la divisione dei cristiani; si tratta di un'urgenza da cominciare a risolvere, affidandosi al «principio della gerarchia delle verità» in modo da camminare «speditamente verso forme comuni di annuncio, di servizio e di testimonianza». Il cammino - che vivrà un momento speciale al Santo Sepolcro di Gerusalemme con l'incontro di Francesco con Bartolomeo e i rappresentanti delle Chiese sorelle - non è solo un'occasione nella quale «ricevere informazioni sugli altri per conoscerli meglio» ma è un tempo privilegiato dell'azione dello Spirito per scoprire i doni imparando gli

uni dagli altri. Per Francesco proprio «attraverso uno scambio di doni, lo Spirito può condurci sempre di più alla verità e al bene».

Dal Vaticano II: in dialogo con le religioni

TIZIANA BERTOLA

«Veritas in caritate» 7/4 (2014)

Il 27 marzo 2014 presso l'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" di Venezia si è tenuto un convegno internazionale che ha messo a tema il rapporto del cristianesimo con le altre religioni, terza tappa di un percorso compiuto dall'Istituto per fare memoria attiva del concilio Vaticano II. Dopo i saluti del preside prof. Roberto Giraldo, il prof. Mario Menin ha aperto i lavori ripercorrendo il lungo iter conciliare del decreto Ad Gentes sull'attività missionaria della Chiesa, facendo notare come sia stata la prima volta che in un concilio si sia dibattuto su natura e importanza della missione, di cui gli stessi padri conciliari divennero consapevoli strada facendo. Queste, a suo avviso, le innovazioni discusse da una Chiesa inserita nella storia: missione come parte integrante della natura della Chiesa in cui tutto il popolo di Dio è soggetto di evangelizzazione; missione ancorata alla vita trinitaria; attività missionaria non più concepita in modo geografico; valore delle culture, apprezzate per la loro ricchezza e santità; contributo di doni apportato dalle Chiese locali; primato della testimonianza, forma della missione, e della povertà, sua via. Sono mutamenti di paradigma che interpellano ancora e fanno sì che da alcuni questo decreto sia considerato la misura ermeneutica del Vaticano II. Sulla dichiarazione Nostra aetate, la cui stesura ha attraversato tutto il concilio, si sono confrontati quattro relatori. Il prof. Marco Dal Corso ha posto l'accento sul dialogo, modo di approccio alle altre religioni frutto dello spirito nuovo del Vaticano II. Ha accennato ai contributi che altri documenti conciliari hanno apportato alla riflessione teologica, tali da far passare dal rifiuto delle altre religioni, sia tradizionali che culturali, alla loro valorizzazione, al riconoscimento di quanto è vero e santo in esse, alla dignità attribuita alla pluralità dei riti liturgici, a una lettura positiva del pluralismo e delle differenze. Il concilio ha lasciato in eredità la fine di una strategia esclusivista, ma impegna la riflessione postconciliare sul rapporto Chiesa/salvezza in altre religioni. Dopo un excursus sull'attuale ricerca teologica, sui diversi paradigmi teologici preconciliari e postconciliari, il relatore si è augurato, giacché il pluralismo religioso sta per diventare l'orizzonte delle nostre società, che il dialogo interreligioso aiuti a far sì che l'esperienza di Dio sia profetica. Lo scenario religioso odierno è richiamato dal prof. Paolo Naso, che ha affrontato il rapporto globalizzazione/pluralismo, ricordando come, un tempo, gli Stati monocromatici non rendessero ragione della pluralità allora esistente: si tendeva a semplificare, facendo sparire le minoranze. La situazione attuale è cambiata. In Italia ci si confronta con un processo rapido, difficile da seguire, come mostrano le difficoltà nel fare Intese con il mondo musulmano e l'ortodossia. A livello europeo, si corre il pericolo di una decristianizzazione crescente, di una secolarizzazione che non trova riscontro in altri continenti. Nel mondo, il fenomeno dei carismatici indica che la fede non è più quella dell'elaborazione intellettuale, bensì dell'evento spirituale. Si cercano risposte più di senso che dogmatiche, e la secolarizzazione appare superata da un recupero della dimensione religiosa. Nella postsecolarizzazione si subisce il fascino dell'Assoluto, ma non è un ritorno all'antica, è più un sincretismo, un negoziare con la propria fede. Si sono persi i fondamentali, per cui c'è chi parla di analfabetismo religioso. Per converso, c'è un tratto che resiste: la fede espressa come elemento identitario nei vari fondamentalismi. È quindi un processo denso di contraddizioni che richiede di ripensare la categoria della laicità, la presenza delle religioni, portatrici di valori, in uno spazio pubblico ricco di tante voci. Il prof. Francesco Capretti ha fatto notare che in Nostra aetate, n. 4, non si parla di dialogo tra religione cristiana e quella ebraica, ma tra Chiesa e sua istituzione: si fa uso di una definizione ecclesiologica in un documento rivolto ad extra, a dimostrazione che la dichiarazione è stata frutto di un compromesso. Rifacendosi al pensiero del cardinale Walter Kasper, ha tracciato alcuni punti fissi per una teologia: la non revocabilità dell'Alleanza tra Dio e Israele che esclude ogni concetto di sostituzione o abolizione; la presenza non di due vie parallele di salvezza ma di cristianesimo ed ebraismo in relazione dialettica nelle loro diversità. Se si pensa all'immagine paolina delle radici e dell'innesto, tra Israele e Chiesa il rapporto è di reciproca dipendenza, per cui un vero ecumenismo senza

Israele non è possibile. Il legame Israele/Chiesa introduce il tema della testimonianza cristiana, invita a riflettere sull'eredità che implica la comune vocazione a testimoniare l'unico Dio. Sono aspetti, ha concluso, da affrontare a livello teologico ed ecclesiologicalo se si vuole passare dallo scontro all'incontro fraterno. Nel presentare le coordinate del dialogo Chiesa cattolica/mondo islamico, il prof. Valentino Cottini si è riferito a Nostra aetate, n. 3, in cui si delinea la comprensione cristiana dell'islam. Si valuta l'altro, ha precisato, illustrando quanto c'è in comune dal punto di vista teologico e pastorale, ma si tratta di una visione soggettiva della Chiesa, poiché mancano tutti i termini che l'islam ritiene essenziali per autodefinirsi. Il relatore li ha elencati per evidenziare che si sono presi soltanto aspetti che interessano ai cattolici. In ogni modo, una strada è stata aperta: si guarda all'islam con stima, capovolgendo secoli di reciproco disprezzo, un cambiamento di linea molto apprezzato, tanto che Nostra aetate è tuttora considerata un punto di riferimento fondamentale. Dopo il Vaticano II sono avvenuti diversi incontri, che egli ha citato; si è cercato di instaurare contatti e si è scoperto che esistono molte forme d'islam e che a volte il dialogo islamo-cristiano è confuso con il tema dell'immigrazione. L'ampio dibattito che ne è seguito ha messo in luce l'interesse dell'uditorio per una nuova dimensione da dare al dialogo e la necessità di misurarsi con diversità e asimmetrie che i colloqui interreligiosi lasciano intravedere.

Il coraggio dell'amore cristiano contro la violenza

Il convegno ecumenico regionale a Sacrofano, con evangelici, cristiani e ortodossi. Le testimonianze di Mobeen Shahid su Shahbaz Bhatti e dell'uzbeka Tamara Ivanova Chikunova

MARIAELENA FINESSI

«RomaSette - L'informazione on line della Diocesi di Roma» 21/03/2014

Se dalla terra è difficile estirpare la violenza innervata sullo smarrimento di un orizzonte di senso, su un relativismo etico e a cui fa da cassa di risonanza un sistema mediatico che rincorre la morbosità dei dettagli, il colore acceso del sangue e i toni verbali dell'ingiuria, ad essa però si può provare a dare una risposta. Ed è quello che cercano di fare i cristiani attingendo alla propria eredità spirituale. Per fare il punto sul tema, la Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale del Lazio, presieduta dal vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo Gerardo Antonazzo, ha organizzato un convegno ieri, giovedì 20 marzo, a Sacrofano. Per il consueto incontro annuale, che ha coinvolto operatori pastorali e docenti delle scuole superiori, sono stati chiamati a confrontarsi evangelici, ortodossi e cattolici «per una lettura multilaterale di questo dramma», spiega monsignor Antonazzo che non nasconde come «spesso si produca violenza anche in nome di Dio». Donatella Pacelli, docente Lumsa, inquadra il fenomeno della violenza nell'attuale tessuto sociale, caratterizzato da «flussi contraddittori: da un lato, gli effetti della massificazione sono osservabili in ogni ambito della vita e, dall'altro, i rapporti sociali restituiscono un individualismo esacerbato». La risposta alla violenza può però essere affidata ai giovani: «Proprio i giovani, con le loro iniziative di volontariato, si stanno facendo vettore di una partecipazione a problemi concreti che incrociano il grande dibattito sui diritti umani». A queste iniziative, i media dovrebbero dare però visibilità «contrastando l'immagine di giovani che reagiscono al disagio assumendo come unica strategia di azione l'aggressività». Per Yann Redaliè, biblista e pastore protestante svizzero che insegna Nuovo Testamento alla Facoltà valdese di teologia di Roma, «la risposta cristiana alla violenza è nel comandamento "Amate i vostri nemici", un invito a superare l'attesa di contraccambio personale. È il carattere non condizionato dell'amore offerto e richiesto e che deve tradursi in azioni concrete». Concorda Igumenno Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca: «Occorre una teologia non teorica ma una fede vissuta». Due le testimonianze. La prima, del docente di Filosofia alla Lateranense Mobeen Shahid su Shahbaz Bhatti, il ministro per le Minoranze in Pakistan, unico cattolico del governo, ucciso nel 2011 in un attentato per la sua difesa della cristiana Asia Bibi, condannata a morte per blasfemia. La seconda, di Tamara Ivanova Chikunova, cristiana ortodossa il cui figlio è stato condannato a morte dallo Stato uzbeko per un attentato mai commesso. «La sua voce - commenta monsignor Marco Gnani, incaricato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo - ha la forza e

l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore». Dopo la morte del ragazzo, Tamara, che nel perdono individua la chiave per disinnescare atteggiamenti e comportamenti delittuosi, ha infatti messo in piedi l'associazione «Mothers against death penalty and torture» e nel 2008 è riuscita a far abolire la pena di morte in Uzbekistan.

«I musulmani hanno diritto alla serenità»

Il Consiglio delle Chiese ha incontrato sindaco e capigruppo consiliari

LAURA CAFFAGNINI

«Vita Nuova» 28/03/2014, p. 14

Dopo la diffusione, in gennaio, del documento con cui il Consiglio delle Chiese cristiane di Parma ha riproposto la questione del Centro islamico, i suoi membri il 4 marzo sono stati ricevuti dal sindaco, Federico Pizzarotti, mentre il 20 marzo hanno incontrato il capigruppo del Consiglio comunale, con il presidente Marco Vagnozzi, e la vice sindaco Nicoletta Paci. Nel primo incontro, di conoscenza, tra il Cccpr e il Sindaco, nel novembre 2012, i rappresentanti delle Chiese avevano chiesto la risoluzione di un'"inaccettabile azione di intolleranza" che i cittadini musulmani subiscono da tempo. Dopo un anno e mezzo il Consiglio ha ritenuto di sollecitare nuovamente l'amministrazione, hanno spiegato il 4 marzo l'attuale e il già presidente, don Raffaele Mazzolini e il pastore Daniele LaMantia. «Volevamo farci sentire presenti e rispondere a quello che ci sembra essere un attacco ai musulmani. Sosterremo un'altra chiesa cristiana in difficoltà, ancora di più sosteniamo i musulmani. Vorremmo rafforzare l'azione delle istituzioni perché il venir meno di un riconoscimento pratico dell'esercizio di culto può acuire la separazione tra cittadini di religioni diverse». Federico Pizzarotti ha detto che si tratta di una questione complessa e ha confermato l'inizio dello svolgimento di un iter per trovare una soluzione alternativa all'attuale localizzazione del Centro islamico, iter che non sarà però di breve periodo. Il 20 marzo, per la prima volta, i rappresentanti delle Chiese del Consiglio hanno incontrato il capigruppo: Marco Bosi, del Movimento 5 Stelle, Ettore Manno dei Comunisti italiani, Giuseppe Pellacini dell'UnioneDiCentro, Paolo Buzzi di Forza Italia, Massimo Iotti del Partito Democratico. Erano assenti Roberto Ghiretti di Parma Unita, Maria Teresa Guarnieri di Altra politica e il sindaco Federico Pizzarotti per impegni di lavoro e istituzionali. «Attraverso questa iniziativa vogliamo esprimere la nostra preoccupazione per la Comunità islamica, che abbiamo accompagnato anche insieme al Foruminterreligioso, e chiedere a breve una soluzione rapida e dignitosa» ha esordito don Raffaele Mazzolini. I consiglieri, presentati da Marco Vagnozzi, hanno singolarmente affermato di condividere le linee e lo spirito del documento presentato dal Consiglio; Massimo Iotti ha espresso sorpresa e ammirazione che ci sia un Consiglio delle Chiese che si fa avanti per riconoscere il diritto di espressione di altri. La soluzione del problema della localizzazione dell'amoschea pare essere nella volontà di tutti, così come il riaffermare la libertà di tutti. «Se siamo tutti d'accordo con questo appello perché il problema permane? » ha osservato Marco Bosi dei 5 Stelle per il quale occorre il coraggio di prendere una posizione di fronte a quella parte di città che non vede di buon occhio la moschea, e convertire ciò che è ritenuto un problema in un'occasione d'integrazione. Il tema moschea ha introdotto il discorso dell'individuazione di spazi idonei per accogliere i fedeli di ogni religione riuniti per il culto, così come raccomanda il Rapporto 2013 sull'esercizio della libertà religiosa in Italia della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per Giuseppe Pellacini si tratta di un'operazione fattibile, visto che gli strumenti urbanistici vengono modificati dai Consigli comunali secondo le esigenze. «Occorre capire se si tratta di una questione a cui si può rispondere amministrativamente, oppure se è una questione di sensibilità e allora occorre lo sforzo di tutti per aprire le menti all'accoglienza della pluralità odierna delle forme religiose» ha concluso Iotti. E «se la Comunità islamica ritiene di individuare un'altra sede ancora—ha aggiunto Paolo Buzzi— il Comune dovrà farsi parte proponente per trovare una soluzione adeguata». Vista anche la recente sentenza del Tar che dichiara la legittimità del sito attuale, l'ultima parola sulla moschea—ha suggerito il Consiglio delle Chiese— spetta alla Comunità islamica che va interpellata direttamente. Altra questione non più rimandabile, ha affermato Ettore Manno, sono i luoghi di sepoltura: «riconoscere il diritto del dolore alle persone di ogni confessione in un luogo decoroso». A margine dell'incontro, il presidente di turno del Cccpr ha commentato:

«Credo che la nostra presenza abbia mostrato la ricchezza dal punto di vista religioso, la volontà di procedere insieme, e abbia comunicato la comune preoccupazione per le lentezze che hanno dilazionato la soluzione del problema. A noi è stato chiesto di suggerire procedure, ma noi riteniamo che siano i responsabili a dover prendere direttamente le decisioni e a chiedere alla Comunità islamica se trova ancora valida la soluzione attuale. Dal modo in cui questi capigruppo porteranno la questione all'interno si comincerà a capire e a vedere l'apertura e la sensibilità effettive». Il Consiglio diffonderà l'appello anche alle segreterie dei partiti e ad altre realtà. «Vedremo se con qualcuno è possibile continuare il dialogo. La Giornata dell'Ospitalità del 28 marzo sarà un'altra occasione per rivederci con i musulmani in un contesto più ampio; vedremo se i gruppi consiliari saranno maggiormente presenti». Il Cccpr non ha opinioni su quale sia la soluzione più adatta, ma «ciò che è fondamentale — conclude don Mazzolini — è che dovunque il Centro islamico sia, la Comunità deve poter stare in un luogo in cui sia riconosciuto e rispettato il diritto alla serenità e siano evitate forme di chiusura e aggressività mostrate da una parte della società che vive problematicamente questa presenza».

Vescovo in tenda

Decimo anniversario della morte di Vincenzo Savio

CARLO DI CICCO

«L'Osservatore Romano» 30/03/2014 p. 6

Un vescovo in tenda. Come succede ai pastori di mestiere che passano lunghe stagioni con il proprio gregge nelle solitudini sterminate dei monti, dei pianori, delle praterie. L'immagine della tenda è sua, del vescovo Vincenzo Savio, a dieci anni dalla morte ancora amato e rimpianto ovunque è passato: Livorno, Bergamo, Belluno, Feltre. L'ha ricordato Michele, uno degli amici. A Vincenzo scappò detto all'amico che d'estate teneva sempre una tenda nel baule dell'auto e appena gli era possibile passava una notte sotto le stelle, quando doveva viaggiare. E la tenda gli tornò alla mente parlando dell'oratorio. «L'immagine più bella dell'oratorio che si espande verso la strada — azzardò per farsi capire — potrebbe essere quella della tenda: si sposta e si adatta in ogni luogo, non è carica di cose, è aperta e chi sta dentro sente le voci di chi sta fuori e viceversa». Il suo servizio episcopale, intenso e troppo breve per non lasciare rimpianti, si concluse la mattina del 31 marzo 2004 a Belluno, dopo una malattia aspra e veloce. È rimasta viva la sua testimonianza evangelica. Eppure era un uomo che la notte della diagnosi infausta del male pianse a lungo, al telefono, sulla mia spalla lontana. Tristezza e malinconia superate dall'affidarsi alla volontà di Dio tanto da scrivere nel breve testamento spirituale stilato sul letto di morte: «Ad ogni buon conto la cosa più importante è dire a tutti che io sono senza misura contento di Dio. Una meraviglia!». Provato dal fuoco del male imprevisto, viene ricordato fedele e gioioso, donato tutto a tutti. Alcuni giovani tra i 13 e i 17 anni dopo averne studiato gli atti e gli scritti lo hanno commemorato a dieci anni dalla morte in una serata speciale promossa dalla comunità di

Villa San Francesco in Facen di Pedavena, il 7 marzo scorso. L'ultima telefonata pubblica, dal letto della malattia, pochi giorni prima di spirare, Savio l'aveva riservata a questa comunità di accoglienza creativa, di ascolto e di fraternità. L'immagine della tenda è servita ai giovani da filo conduttore per ricordare Savio in quattro situazioni: l'infanzia, la pace, il dialogo, la soglia. Ne è risultato un abbozzo di biografia incredibile per autenticità e coerenza. È stata la prima volta che una commemorazione, fuori dai soliti schemi, è stata affidata a dei giovani. E non hanno deluso. Anzi si sono sentiti attratti dalla figura ricordata, facendola rivivere come forza di progetto di vita cristiana e di impegno civile. Pierina parla di una tenda intessuta di sogni e racconta l'infanzia del vescovo con il suo percorso verso la vocazione di sacerdote e salesiano: «Vincenzo ha saputo rispondere con voce potente a Dio. Ha saputo prendere la sua grande decisione fidandosi del Signore; la tenda in cui Dio ci incontra è spaziosa e si può allargare per far entrare anche i fratelli, è una tenda sicura con i paletti ben piantati nel terreno. Vincenzo inizia il viaggio. La tenda non ha recinti e la strada si apre a orizzonti nuovi, sembrano così distanti, ma è solo un'impressione. Volti nuovi, cuori nuovi, esperienze nuove, ma soprattutto nuove tende in cui fermarsi, sostare, condividere il proprio percorso con gli altri e poi ripartire ancora. Un'altra meta, un'altra tenda, ancora, finché non saranno riunite in un'unica terra, casa

di pace e di luce». Erika, 15 anni, ha scoperto che il vescovo Savio poneva molta della sua attenzione e cura pastorale per tutti coloro che stanno sul limitare della Chiesa: «Anche la soglia è una tenda nella quale si può abitare. Anche la tenda della soglia è vita e noi tante volte la abitiamo, anche nella nostra fede. Ma fare esperienza di vita significa spostarsi di tenda in tenda. Lui ha fatto proprio questo nella sua vita dedicandola completamente agli altri. Vincenzo infatti fu lui stesso tenda quando rifiutò di nascondersi come prete in un ministero pastorale che rischiava di essere ripetitivo e monotono. Visse ancora l'esperienza della tenda quando, lasciando alti incarichi educativi, entrò in un'altra tenda. Questa tenda lo chiamò alla vita parrocchiale e in essa visse lo stile di una paternità profonda fatta di intensi incontri personali». Savio «ha teso l'orecchio ad ascoltare la sua diocesi di Belluno-Feltre sentendo soprattutto i gemiti di dolore di moltissime sofferenze morali tipiche dei paesi che sperimentano forte sviluppo e progresso materiale. Per uscire da questo tipo di sofferenze serve cercare Dio». La giovane Elly ha scritto di getto il suo profilo di Vincenzo, ascoltando il suo cuore. Del vescovo ricorda specialmente l'impegno per la pace, lo schierarsi con i manifestanti contrari alla guerra in Iraq: «La pace

è come un mandorlo in fiore — ripeteva Vincenzo con un'immagine presa dal profeta Geremia — e, come ogni pianta, richiede cure e attenzioni ». Come portare il mandorlo a fiorire e diventare costruttori di pace? Le fasi da seguire sono quattro racchiuse nelle lettere della parola pace. La prima lettera è p come pace, p come piantare. Per piantare un albero bisogna essere pazienti e saper aspettare. La seconda lettera di pace è a come aiutare a crescere, alimentare. La pace infatti non è solo assenza di guerra, ma è molto di più, ha un'anima che è amore, verità e giustizia. L'amore è la linfa del mandorlo, ciò che fa la differenza. Ma non basta piantare e alimentare il mandorlo, occorre la c, saperlo custodire, convinti che per la pace non si combatte con le armi. Custodi della pace siamo noi, è chiunque. Infine c'è la e di esempio. «Davanti alle ingiustizie non si può essere ciechi, non si può restare muti di fronte alla guerra: bisogna ammonire e rimboccarsi le maniche. Dovremmo essere i primi a fare passi avanti, i primi ad aprire le porte al perdono e all'ascolto. Dove c'è ascolto, c'è dialogo, quindi perdono». Il giovane Emanuele ricorda di Savio l'impegno per i sinodi. È stato colpito dal significato del sinodo, camminare insieme. I concili ecclesiastici svolti da Savio — sottolinea — vennero spesso criticati per la loro troppa modernizzazione. Uno degli obiettivi del sinodo «è cercare di assottigliare quella gigante distanza che vi era nel tempo passato e forse anche ora tra i pastori della diocesi e i fedeli». Le fila della commemorazione le ha tirate Aldo Bertelle, responsabile della comunità: «Di Savio ne abbiamo parlato in termini di tenda per indicare la sua prossimità agli altri e la sua attitudine cristiana di sentirsi di passaggio nel mondo. Prossimo e provvisorio e perciò compagno di vita e di strada, fratello invece che dirigente. Caratteristiche che ritroviamo riassunte nel vangelo di Giovanni con il simbolo del grembiule. Lui in obbedienza alla parola di Gesù il grembiule non l'ha mai dismesso neppure da vescovo. Vincenzo Savio, vescovo, è stato un buon servitore della Chiesa in nome di Cristo e come tale non appartiene più al passato quanto piuttosto al futuro della Chiesa. I santi sono sempre avanti a noi, sull'esempio di Gesù Cristo. I gesti di Francesco evocano perfettamente quanto Vincenzo ha fatto, detto e per cui si è speso: una Chiesa comunione, sinodale, un vescovo pastore al servizio, disposto al dialogo e alla misericordia, impegnato per l'unità e accanto ai poveri». Tanti i messaggi, di vescovi e cardinali, tra cui Bertone. E Capovilla che scrive: «Grato a Dio di averci dato un maestro, un apostolo, un intercessore nella persona del vescovo Vincenzo Savio». A Osio Sotto, paese natale dove Savio è sepolto, si attende il pellegrinaggio diocesano da Belluno e intanto il vescovo Enrico dal Covolo presiede la messa di suffragio nel decimo anniversario.

Verità nella carità

A dieci anni dalla scomparsa di mons. Vincenzo Savio (1944-2004), vescovo di Belluno-Feltre

RICCARDO BURIGANA

«Veritas in caritate» 7/4 (2014)

Il 31 marzo 2004 mons. Vincenzo Savio concludeva la sua breve ma tanto intensa e coinvolgente esperienza terrena per una malattia che in pochi mesi lo aveva condotto alla morte, tra molte sofferenze, che non avevano mai fatto venire il suo sorriso di uomo innamorato «senza misura» di Dio. In pochi anni - mons. Savio era stato nominato vescovo di Belluno-Feltre il 9 dicembre 2000 - aveva saputo conoscere e farsi conoscere non solo dalla comunità ecclesiale ma dalla società locale, anche per il suo essere il motore di iniziative e progetti con i quali si proponeva di rendere sempre più familiare a tutti il messaggio di Cristo anche attraverso la condivisione delle ricchezze spirituali della terra dove Giovanni Paolo II lo aveva chiamato a essere vescovo. Da questo punto di vista esemplare può essere considerata l'amorevole partecipazione con la quale aveva accompagnato l'apertura della causa di beatificazione di papa Lucian «il papa con il sorriso». Mons. Savio si era immerso nella diocesi di Belluno-Feltre con la passione del pastore che ama le pecore che vivono con lui e che al tempo stesso insegue con amore ancora maggiore le pecore che si sono allontanate, moltiplicando le occasioni di dialogo per testimoniare la sobrietà evangelica come stile di vita quotidiana. In questa prospettiva si colloca l'indizione del Sinodo diocesano, che egli aveva voluto vivere, pur nelle difficoltà causate dall'avanzare della malattia, come una straordinaria occasione di incontro con le gioie, le speranze, dei dolori della comunità locale, secondo uno schema, del vedere, del giudicare e del fare, che era il risultato di una formazione teologica, di un cammino spirituale e di una azione pastorale di molti anni. Nato a Osio Sotto, il 6 aprile 1944, entrato giovanissimo nella congregazione salesiana, Vincenzo Savio si trasferisce a Roma dove frequenta prima l'Ateneo Salesiano e poi la Pontificia Università Lateranense, in anni nei quali la recezione del Concilio Vaticano II anima un dibattito, per certi versi, ancora più intenso di quello che aveva accompagnato la celebrazione del concilio. Savio, ordinato sacerdote il 25 marzo 1972, respira l'aria di questo dibattito con molte letture che aprono in lui orizzonti inaspettati. Da questa stagione nasce la decisione di vivere tra gli ultimi, in una città che ancora portava le ferite della guerra, come Livorno, dove il giovane Savio conosce mons. Alberto Ablondi, da pochi anni vescovo di Livorno ma già noto in Italia per il suo impegno per il rinnovamento della Chiesa nella luce del Vaticano II con un coinvolgimento sempre più forte del laicato nella vita ecclesiale. La conoscenza con mons. Ablondi si sarebbe trasformata ben presto in stretta collaborazione, poi in amicizia evangelica fino a diventare immagine di una comunione nella diversità negli anni nei quali mons. Savio è vescovo ausiliare a Livorno. Da parroco del Sacro Cuore Savio vive la stagione del Sinodo diocesano di Livorno, offrendo un contributo rilevante tanto che le sue intuizioni teologiche e pastorali inducono il cardinale Silvano Piovanelli a affidargli la segreteria del Sinodo di Firenze che sta muovendo i primi passi; Savio riesce a far uscire una Chiesa e una città da un immobilismo contrapposto che inaridiva speranze e progetti, mentre erano tante le domande alle quali la Chiesa era chiamata a rispondere per riaffermare il suo ruolo in una società sempre più secolarizzata. Dopo anni di impegni pastorali così intensi, la famiglia salesiana chiede a mons. Savio di assumere l'incarico di direttore dell'Istituto Salesiano di Alassio, dove egli torna a vivere in mezzo ai ragazzi, cercando forme nuove di dialogo e di evangelizzazione, così come era avvenuto tanti anni prima a Isola Capo Rizzuto, in Calabria, dove la reazione violenta della criminalità organizzata lo aveva costretto a interrompere questa esperienza, che porterà sempre nel cuore, ricordandola spesso come un tempo di grande crescita spirituale e pastorale per quanto aveva ricevuto. A Alassio Savio riceve la notizia della nomina a vescovo ausiliare di Livorno: il 30 maggio 1992 viene così ordinato vescovo titolare di Garriana, assumendo come motto "Verità nella carità". Gli anni livornesi da vescovo ausiliare sono segnati da una parte da una cura quotidiana della diocesi, della quale diventa vicario generale, e dall'altra da un coinvolgimento sempre più forte nel movimento ecumenico, tanto che nel 1997 prende parte alla II Assemblea Ecumenica Europea a Graz, solo per citare uno dei tanti incontri che lo vedono protagonista. Nell'avvicinarsi della conclusione dell'episcopato di mons. Ablondi nasce l'idea di creare a Livorno un Centro di Documentazione, che si proponga come luogo della raccolta delle memorie storiche dei pionieri dell'ecumenismo e come spazio di discussione franca sulle questioni ancora aperte nel dialogo ecumenico. Il Centro, inaugurato nel gennaio 2000, inizia la sua attività che mons. Savio segue, sostiene, guida, anche quando diventa vescovo di Belluno-Feltre, dove arricchisce la sua esperienza ecumenica, radicandola ancora di più sul Vaticano II. In lui si afferma sempre di più la convinzione che sia necessario far conoscere il concilio a chi

non l'ha vissuto, soprattutto i giovani: a questo dedica le sue ultime forze in un intervento telefonico a pochi giorni dalla sua morte. A dieci anni dalla sua scomparsa rimane l'eredità di un uomo che ha voluto vivere in uno spirito di continuo aggiornamento per testimoniare l'amore per la Parola di Dio, nell'accoglienza dell'altro, secondo il carisma salesiano che egli aveva nelle parole, nei gesti e negli occhi.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 14/03-18/04/2014

In Sri Lanka cristiani ancora nel mirino. Continuano le violenze sulle minoranze religiose da parte di frange buddiste estremiste, in «L'Osservatore Romano», 14/03/2014, p. 6

Solidarietà del Cec al Venezuela, in «L'Osservatore Romano», 14/03/2014, p. 6

Il racket delle spose per forza. Aumentano in Egitto rapimenti e conversioni all'islam delle giovani cristiane, in «L'Osservatore Romano», 15/03/2014, p. 6

Insieme contro la violenza in Nigeria. Per cattolici e anglicani è la corruzione che alimenta il terrorismo, in «L'Osservatore Romano», 15/03/2014, p. 6

Affinché siano una cosa sola. Nell'assemblea degli ordinari cattolici presentati motto e logo del viaggio papale in Terra Santa, in «L'Osservatore Romano», 16/03/2014, p. 6

Per l'unità una grande occasione. Il priore di Bose sulla convocazione del concilio panortodosso, in «L'Osservatore Romano», 16/03/2014, p. 6

In Pakistan nuovo processo per Asia Bibi, in «L'Osservatore Romano», 16/03/2014, p. 6

Mai più schiavitù. Leader religiosi firmano in Vaticano un impegno comune per sradicarla entro il 2020, in «L'Osservatore Romano», 17-18/03/2014, p. 6

Il metodo del dialogo secondo Chiara. Incontro interreligioso nel ricordo della fondatrice dei Focolari, in «L'Osservatore Romano», 20-21/03/2014, p. 6

Cure e assistenza per cristiani e musulmani. Ogni mese migliaia di malati poveri si rivolgono al centro medico Al Saqada di Betlemme, in «L'Osservatore Romano», 22/03/2014, p. 6

La vocazione di Nazareth. Sempre più pellegrini chiedono di partecipare a incontri interreligiosi, in «L'Osservatore Romano», 22/03/2014, p. 6

La morte del patriarca siro-ortodosso di Antiochia Ignatius Zakka, in «L'Osservatore Romano», 23/03/2014, p. 6

Un'occasione per rilanciare l'impegno ecumenico. Udienda del Papa alla Apostolikí diakonía, in «L'Osservatore Romano», 24-25/03/2014, p. 7

Al movimento Silsilah premio islamico per il dialogo, in «L'Osservatore Romano», 26/03/2014, p. 6

In Libano cattolici e musulmani nel nome di Maria, in «L'Osservatore Romano», 27/03/2014, p. 6

Alle fonti della fiducia. In rete il sito sull'incontro di fine anno a Praga. Taizé a Città del Messico dall'1 al 4 maggio, in «L'Osservatore Romano», 28/03/2014, p. 6

ROBERTO CUTAIA, Non basta fare il bene bisogna farlo bene. Il 30 marzo 1999 moriva Clemente Riva, in «L'Osservatore Romano», 30/03/2014, p. 6

I cristiani devono contare. L'Iraq verso il voto del 30 aprile, in «L'Osservatore Romano», 30/03/2014, p. 7

Alla prova della responsabilità. I rappresentanti del culto in Francia sulle elezioni, in «L'Osservatore Romano», 30/03/2014, p. 7

Silenzio che fa rumore. Il patriarca di Babilonia dei Caldei chiede sostegno ai cristiani d'occidente, in «L'Osservatore Romano», 02/04/2014, p. 6

Mor Ignatius Aphrem II alla guida dei siro-ortodossi. Eletto dal sinodo della Chiesa di Antiochia riunitosi in Libano, in «L'Osservatore Romano», 02/04/2014, p. 6

Ritorno al calendario giuliano. Per gli ortodossi in Polonia, in «L'Osservatore Romano», 02/04/2014, p. 6

Tratta e moderna schiavitù. Consultazione del Consiglio ecumenico delle Chiese, in «L'Osservatore Romano», 03/04/2014, p. 6

Ponte con musulmani ed ebrei. Il patriarca Bartolomeo sulla pace nei Balcani, in «L'Osservatore Romano», 05/04/2014, p. 6

Torna a Famagosta. Dopo 57 anni si svolgerà nella chiesa ortodossa che sorge nell'area turco-cipriota la processione del venerdì santo, in «L'Osservatore Romano», 05/04/2014, p. 6

Condividendo una stessa terribile miseria. La condizione dei cristiani in Medio Oriente, in «L'Osservatore Romano», 05/04/2014, p. 6

Artefici di riconciliazione. Simposio a Betlemme sui viaggi di Paolo VI e Francesco in Terra Santa, in «L'Osservatore Romano», 07-08/04/2014, p. 5

È morto il cardinale Delly. Il porporato iracheno era patriarca emerito di Babilonia dei Caldei, in «L'Osservatore Romano», 10/04/2014, p. 5

Contro la moderna schiavitù. Il Wcc sulla tratta degli esseri umani, in «L'Osservatore Romano», 10/04/2014, p. 6

Ritorno alla fede. Cerimonia presieduta dal metropolita Hilarion, in «L'Osservatore Romano», 12/04/2014, p. 6

Corsa contro il tempo per salvare le chiese di legno. Il patriarcato di Mosca sollecita interventi di restauro, in «L'Osservatore Romano», 12/04/2014, p. 6

Compie 150 anni la presenza ortodossa in Mongolia, in «L'Osservatore Romano», 12/04/2014, p. 6

Crescono i minareti in Danimarca, in «L'Osservatore Romano», 12/04/2014, p. 6

Europa progetto da migliorare. I rappresentanti delle Chiese ortodosse a Bruxelles sui temi delle prossime elezioni, in «L'Osservatore Romano», 13/04/2014, p. 6

La fede che sana le ferite. Appello del patriarca Bartolomeo al popolo ucraino, in «L'Osservatore Romano», 16/04/2014, p. 6

Tempo di unità. Omelia di Cirillo, in «L'Osservatore Romano», 16/04/2014, p. 6

Via crucis cammino di unità. Affidata a un laico ortodosso la meditazione del venerdì santo agli Champs-Élysées, in «L'Osservatore Romano», 16/04/2014, p. 6

Con Dio la vera libertà. Messaggio di Pasqua del patriarca Bartolomeo, in «L'Osservatore Romano», 18/04/2014, p. 6

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, Discorso ai presuli della Conferenza Episcopale della Guinea in visita Ad limina Apostolorum, Città del Vaticano, 24 marzo 2014

Cari Fratelli nell'Episcopato,

Siate i benvenuti in occasione del vostro pellegrinaggio a Roma per la visita ad limina! Siete venuti presso la tomba degli Apostoli Pietro e Paolo, che hanno reso qui testimonianza a Cristo morto e risorto fino a donare la propria vita. Sono, ancora oggi, i modelli di tutti i pastori ai quali il Signore affida il suo popolo. Potete appoggiarvi ad essi per illuminarvi e sostenervi nell'adempimento del vostro incarico.

Ringrazio Monsignor Emmanuel Félémou, Presidente della vostra Conferenza episcopale, per le parole che mi ha rivolto a nome vostro. A ognuno di voi, e attraverso di voi ai vostri sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, e a tutti i fedeli laici delle vostre diocesi, vorrei esprimere il mio profondo affetto. Permettetemi anche di menzionare qui il Cardinale Robert Sarah, che, dopo aver generosamente servito la Chiesa nel vostro Paese, è ora uno dei miei stimati collaboratori.

Tengo inoltre a esprimervi la mia gioia e la mia riconoscenza per il buon lavoro di evangelizzazione realizzato in Guinea. I discepoli di Cristo formano lì un corpo vivo, che manifesta la gioia del Vangelo mediante l'entusiasmo della sua fede, sebbene le condizioni in cui viene annunciata la Buona Novella siano spesso difficili. All'occhio umano i mezzi di evangelizzazione potrebbero sembrare irrisori. Lungi dallo scoraggiarvi, non dovete mai dimenticare che essa è opera di Gesù stesso, al di là di tutto ciò che noi possiamo scoprire e capire (cfr. *Evangelii gaudium*, n. 12). Peraltro non siete soli poiché è tutto il vostro popolo che insieme a voi è missionario (cfr. *Ibidem*, n. 119). Dovete dunque avere grande fiducia e prendere risolutamente il largo.

Tuttavia, affinché il Vangelo tocchi e converta i cuori nel profondo, dobbiamo ricordarci che solo se siamo uniti nell'amore possiamo rendere testimonianza della verità del Vangelo: «Perché tutti siano una sola cosa... perché il mondo creda» (Gv 17, 21), ci dice Gesù. La Chiesa ha bisogno della comunione tra voi e con il Successore di Pietro. Le discordie tra cristiani sono l'ostacolo più grande all'evangelizzazione. Favoriscono la crescita di gruppi che approfittano della povertà e della credulità delle persone per proporre loro soluzioni facili, ma illusorie, ai problemi. In un mondo ferito da tanti conflitti etnici, politici e religiosi, le nostre comunità devono essere «autenticamente fraterne e riconciliate, questa è sempre una luce che attrae» (*Evangelii gaudium*, n. 100). Dio ci dona la grazia, se sappiamo accoglierla, di fare in modo che l'unità prevalga sul conflitto. «Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!» (*Ibidem*, n. 101).

Affinché l'annuncio del Vangelo rechi frutto, tutta la nostra esistenza deve essere coerente con il Vangelo che annunciamo. Sono lieto di constatare che ciò è già una realtà viva, da molti punti di vista, nelle vostre diocesi. Penso prima di tutto ai fedeli laici impegnati nella pastorale, e in particolare ai catechisti che svolgono un lavoro insostituibile di evangelizzazione e di animazione delle comunità cristiane. Li ringrazio di cuore. Voi avete aperto centri di formazione a loro destinati, e non posso non invitarvi a perseverare negli sforzi compiuti per garantire la qualità di questa formazione. Vi esorto anche a sostenere le famiglie il cui modello cristiano deve essere proposto e vissuto senza ambiguità, mentre la poligamia è ancora diffusa e i matrimoni misti sempre più frequenti.

Avete anche il compito fondamentale d'invitare i fedeli a pregare e a vivere in un'autentica vicinanza a Dio, poiché è dalla qualità dell'amore di Dio che deriva tutto il dinamismo missionario (cfr. *Evangelii gaudium*, n. 264). Attraverso la degna celebrazione dell'Eucaristia, i fedeli possono entrare nel mistero del Signore che dà la sua vita per loro, e trovarvi la gioia della speranza, la consolazione nella prova, la forza per avanzare lungo il cammino.

Vi suggerisco anche di invitare i laici, in particolare i più giovani, a testimoniare la loro fede impegnandosi maggiormente nella società, mostrando così il proprio attaccamento al loro Paese. In collaborazione con i diversi attori della vita sociale, siano sempre e ovunque artefici di pace e di riconciliazione per lottare contro l'estrema povertà con cui la Guinea si deve confrontare. In questa prospettiva, malgrado le difficoltà incontrate, vi incoraggio ad approfondire le relazioni con i vostri concittadini musulmani, imparando reciprocamente ad accettare modi di essere, di pensare e di esprimersi diversi.

Il mio pensiero va anche ai religiosi e alle religiose che, nella diversità dei loro carismi, apportano al popolo della Guinea l'offerta insostituibile della loro preghiera di adorazione, di lode e di intercessione. Vivendo spesso in una situazione di grande povertà, in collaborazione con alcuni laici, manifestano la carità di Cristo mediante le loro opere di assistenza alla popolazione, sia sul piano sanitario sia nel campo dell'educazione e dell'istruzione. Li assicuro del mio sostegno e della mia preghiera. Essi compiono una vera evangelizzazione con le opere, e rendono una testimonianza autentica della tenerezza di Dio per tutti gli uomini, in particolare per i più poveri e i più deboli, testimonianza che tocca i cuori e radica saldamente la fede dei fedeli. Malgrado la pochezza dei mezzi e l'immensità del compito, vi invito a sostenerli sempre, sia spiritualmente sia materialmente, affinché perseverino con coraggio nelle opere di evangelizzazione e di promozione sociale.

L'apostolato dei sacerdoti, generosamente dediti ai compiti del ministero, è spesso reso difficile, in particolare dal loro numero troppo esiguo. Li assicuro della mia vicinanza e del mio incoraggiamento. Siate per loro padri e amici che sostengono e guidano con cuore e spirito fraterno. Anche i sacerdoti devono vivere coerentemente con ciò che predicano; è la credibilità stessa della testimonianza della Chiesa a essere in gioco. È indispensabile fare tutto il possibile per suscitare abbondanti e solide vocazioni sacerdotali. Saluto l'apertura recente del Seminario Maggiore «Benedetto XVI», evento pieno di speranza per il futuro. Approfittate dunque di questa pagina che si apre nella storia del clero guineano per suscitare un nuovo slancio della vita sacerdotale. La formazione nel seminario deve offrire ai giovani un cammino serio di crescita intellettuale e spirituale. Che la santità sacerdotale venga proposta loro in modo autentico, a cominciare dall'esempio di sacerdoti che vivono la propria vocazione nella gioia; i futuri presbiteri impareranno a vivere in modo vero le esigenze del celibato ecclesiastico, come pure il giusto rapporto con i beni materiali, il rifiuto della mondanità e del careerismo — poiché il sacerdozio non è uno strumento di ascesa sociale —, e anche l'impegno reale accanto ai più poveri.

Cari Fratelli nell'Episcopato, affido tutti voi, come pure i sacerdoti, le persone consacrate, i catechisti e i fedeli laici delle vostre diocesi, alla protezione della Vergine Maria, Madre della Chiesa, e vi imparto di tutto cuore la Benedizione apostolica.

Papa FRANCESCO, Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dalla Associazione "Libera", Roma, 21 marzo 2014

Cari fratelli e sorelle,

grazie di avere fatto questa tappa a Roma, che mi dà la possibilità di incontrarvi, prima della veglia e della "Giornata della memoria e dell'impegno" che vivrete stasera e domani a Latina. Ringrazio Don Luigi Ciotti e i suoi collaboratori, e anche i Padri Francescani di questa parrocchia. Saluto anche il vescovo di Latina, Mons. Crociata, qui presente. Grazie, Eccellenza.

Il desiderio che sento è di condividere con voi una speranza, ed è questa: che il senso di responsabilità piano piano vinca sulla corruzione, in ogni parte del mondo... E questo deve partire da dentro, dalle coscienze, e da lì risanare, risanare i comportamenti, le relazioni, le scelte, il tessuto sociale, così che la giustizia guadagni spazio, si allarghi, si radichi, e prenda il posto dell'inequità.

So che voi sentite fortemente questa speranza, e voglio dividerla con voi, dirvi che vi sarò vicino anche questa notte e domani, a Latina - pur se non potrò venire fisicamente, ma sarò con voi in questo cammino, che richiede tenacia, perseveranza.

In particolare, voglio esprimere la mia solidarietà a quanti tra voi hanno perso una persona cara, vittima della violenza mafiosa. Grazie per la vostra testimonianza, perché non vi siete

chiusi, ma vi siete aperti, siete usciti, per raccontare la vostra storia di dolore e di speranza. Questo è tanto importante, specialmente per i giovani!

Vorrei pregare con voi - e lo faccio di cuore - per tutte le vittime delle mafie. Anche pochi giorni fa, vicino a Taranto, c'è stato un delitto che non ha avuto pietà nemmeno di un bambino. Ma nello stesso tempo preghiamo insieme, tutti quanti, per chiedere la forza di andare avanti, di non scoraggiarci, ma di continuare a lottare contro la corruzione.

E sento che non posso finire senza dire una parola ai grandi assenti, oggi, ai protagonisti assenti: agli uomini e alle donne mafiosi. Per favore, cambiate vita, convertitevi, fermatevi, smettete di fare il male! E noi preghiamo per voi. Convertitevi, lo chiedo in ginocchio; è per il vostro bene. Questa vita che vivete adesso, non vi darà piacere, non vi darà gioia, non vi darà felicità. Il potere, il denaro che voi avete adesso da tanti affari sporchi, da tanti crimini mafiosi, è denaro insanguinato, è potere insanguinato, e non potrete portarlo nell'altra vita. Convertitevi, ancora c'è tempo, per non finire all'inferno. E' quello che vi aspetta se continuate su questa strada. Voi avete avuto un papà e una mamma: pensate a loro. Piangete un po' e convertitevi.

Preghiamo insieme la nostra Madre Maria che ci aiuti: Ave Maria...

Patriarca ecumenico BARTOLOMEO I, Messaggio per la Pasqua, Fanar, Santa Pasqua 2014

Cristo è risorto!

"Venite", Fratelli e Figli nel Signore, "prendete la Luce dalla Luce che non tramonta", dal Fanar, il Sacro Centro dell'Ortodossia e glorifichiamo tutti insieme "Cristo, il risorto dai morti".

Cupa era la situazione dell'anima dei discepoli del Signore dopo la Sua Crocifissione, perché dopo la morte del Signore avvenuta in quel modo, si erano dissolte le speranze dei Suoi discepoli riguardo alla Sua e loro vittoria, come potere politico. Avevano interpretato l'uscita trionfale di Gesù Cristo a Gerusalemme, dopo la resurrezione di Lazzaro ed il nutrimento miracoloso di cinque mila uomini, esclusi donne e bambini, con cinque pani e due pesci, come preludio della loro conquista del potere secolare. La madre di due di loro fece certamente richiesta, che i suoi figli sedessero uno a destra ed uno a sinistra del Signore, quando Questi avesse assunto il potere. Tutte queste cose si erano dissolte, come sogni di bambini, a causa del terribile colpo della esecuzione mortale di Gesù Cristo.

Tuttavia, al mattino, il primo giorno dopo il Sabato, le Donne Mirofore trovarono vuoto il sepolcro e appresero dall'Angelo, che Gesù era risorto dai morti. Poco dopo però lo videro, in una situazione diversa che non permetteva alle Mirofore di toccarlo. Tale inaspettata situazione delle cose provocò la loro incredulità su Gesù, riguardo alla situazione dei fatti che seguirono. La risposta non fu data loro immediatamente. Furono avvisati di aspettare con pazienza e perseveranza fino a quando non fossero rivestiti di forza dall'alto. Ubbidendo al comandamento, attesero fino a Pentecoste, quando lo Spirito Santo, discese, rivelò loro in pienezza, la loro nuova missione. Questa non consiste nella liberazione di una nazione dall'asservimento da un'altra nazione, ma nella liberazione di tutta la umanità dall'asservimento al principe del male e del male in genere. Un'altra grande missione differente da quella che sognavano.

L'incomprensibile comandamento della divulgazione del messaggio di liberazione dell'uomo dalla schiavitù della morte li sorprese, ma fu accolto con zelo e proclamato ovunque e ha salvato e salva molti dalla morte. E' il primogenito dei morti, colui che è risorto Gesù, il quale offre a tutti la possibilità della resurrezione e della vita eterna, una vita che non è soggetta più alla corruzione, in quanto nella resurrezione gli uomini sono come angeli di Dio nel cielo e portano un corpo spirituale al posto di uno carnale.

Viviamo da questo momento un assaggio di questa condizione beata di resurrezione, quando portiamo il nostro abito carnale in un modo tale da non assaporare l'essenza della morte, cioè l'allontanamento dall'amore di Dio, ma avvertiamo che passiamo dalla morte naturale del corpo carnale ad una vita più alta di tipo spirituale attraverso la conoscenza con amore del Volto del Signore, conoscenza che equivale alla vita eterna.

Non attendiamo dunque, semplicemente la resurrezione dei morti come un atto del futuro più lontano, ma partecipiamo ad essa da ora, per gridare ad ogni gente con San Giovanni Crisostomo: "Dov'è il tuo pungiglione, o morte? Dov'è o Ade la tua vittoria? Risorgiamo insieme con Gesù Cristo e viviamo le cose ultime come le presenti e le presenti come ultime. La resurrezione impregna la nostra esistenza e la riempie di gioia. Così si è riempita la bocca dei discepoli nel dire è risorto il Signore.

Proseguiamo l'opera degli Apostoli. Rendiamo partecipe il mondo del messaggio della resurrezione. Annunciamo riconoscendo, che la morte non può avere un posto nella nostra vita, non porta alcuna utilità alla umanità. Quelli che aspirano a rendere migliore la vita sociale attraverso la morte di alcuni loro prossimi, non offrono un buon servizio ai sopravvissuti. Servono l'allungamento della morte e preparano il fatto di venire inghiottiti da essa.

Ai nostri giorni i tamburi di morte e delle tenebre risuonano accanitamente. Alcuni uomini credono che lo sterminio di altre persone siano una azione lodevole e necessaria, ma si ingannano miseramente. Purtroppo l'annientamento e la vessazione dei più deboli da parte dei più forti, prevale sulla piramide del mondo a venire. Più spesso sorprende la durezza e la mancanza di pietà di coloro che detengono le redini del mondo e di color che credono di dominarlo.

Cristo tuttavia, attraverso la sua morte sulla croce, ha invertito la piramide del mondo e in cima ad essa ha collocato la Croce. In cima si trova Lui stesso, poiché Egli stesso ha sofferto più di tutti gli uomini. Non vi fu uomo nel mondo che abbia sofferto quanto ha sofferto Cristo, il Dio-Uomo: "Umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce". Per questo Dio Padre "gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome, affinché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra." (Fil. 2, 8-11)

Spesso nella storia della umanità, vediamo signoreggiare le tenebre della morte, l'ingiustizia al posto della giustizia, l'odio e l'invidia al posto dell'amore e gli uomini a preferire l'odio infernale al posto della luce della Resurrezione. Nonostante il progresso tecnologico apparente delle società umane, nonostante le dichiarazioni riguardo ai diritti umani e delle libertà di fede, l'odio nazionalista e religioso accresce in tutto il mondo e provoca pericolose tensioni, le quali accrescono la signoria del regno della morte, dell'Ade, dell'inferno. Gli uomini sfortunatamente non possono sopportare la diversità del loro prossimo. Non possono accettare la diversa origine razziale, le loro diverse concezioni e opinioni, politiche, religiose, sociali.

La storia tuttavia, ha dimostrato che un vero progresso non può esistere senza Dio. Nessuna comunità può essere veramente progressista e felice, se non vi è libertà. Ma la vera libertà si ottiene solo stando accanto a Dio. La storia del ventesimo secolo conferma tragicamente questa verità. La umanità ha conosciuto l'orrore che proveniva dall'Europa Centrale con le migliaia di morti durante la Seconda Guerra Mondiale e le persecuzioni razziste. Allo stesso tempo tuttavia ha vissuto anche l'orrore di quelle forze che, definite progressiste, hanno commesso nel nome della libertà, delitti di analoga e immensa durezza in Europa Orientale. Così dunque, il totalitarismo non conosce schieramenti politici, quale progenie di una umanità senza Cristo, con conclusione naturale la rovina e la morte. Tutte queste cose attestano che ogni tentativo per una vera libertà senza Dio, è condannata alla tragedia.

In questo signoreggiare delle forze delle tenebre, la Chiesa risponde con la grazia e la forza del Cristo Risorto. Colui che prese su Se stesso i mali e i patimenti di ciascun uomo, dà al mondo, attraverso la Sua Resurrezione anche la certezza che "è vinta la morte".

La resurrezione e la vita sono dono e luce di Gesù Cristo, che "appare a tutti". Dunque diamo tutti onore al dono. Ringraziamo tutti il Donatore, colui che "ha illuminato come in uno specchio il mondo attraverso la carne e ha mostrato la luce della resurrezione alle genti". Venite, dunque, prendiamo la luce dalla Luce della Vita che non ha mai tramonto. Venite, accogliamo e accettiamo il dono della resurrezione ed esclamiamo dal cuore ad alta voce: Cristo è risorto dai morti, ha vinto la morte con la morte, donando la vita ai giacenti nei sepolcri! Rallegratevi popoli ed esultate!

card. GUALTIERO BASSETTI, *Il volto di Cristo. Nelle donne vittime di violenza*, in «L'Osservatore Romano» 04/04/2014, p. 1

La recente condanna dei vili aggressori di Lucia Annibaldi, a cui è stato devastato il viso con l'acido, interroga profondamente la coscienza di ogni persona e non può lasciare muta la Chiesa di fronte a tali atti miserabili. È bene dirlo con estrema chiarezza e semplicità: noi tutti siamo Lucia Annibaldi. E siamo anche Tanya St. Arnauld, Kate Piper, Patricia Lefranc, Zakia Parveen, per ricordare solo alcuni nomi in un drammatico elenco di giovani donne vittime in ogni parte del mondo della stessa violenza. Nel volto di queste donne noi vediamo il volto di Dio. Nelle piaghe di queste sofferenze, nella carne di queste persone noi troviamo il corpo di Cristo. Deriso, calunniato, umiliato, flagellato, crocifisso, Gesù ci ha insegnato l'amore. Un amore sconfinato e gratuito, concreto e generoso, che ci possiede totalmente, che «riempie i vuoti» — dice Papa Francesco — e «le voragini negative che il male apre nel cuore e nella storia». Un amore che, invece, in queste storie atroci di violenza, viene irrimediabilmente negato da un'atavica concezione nella quale la donna è ridotta a oggetto da possedere e da disprezzare. Concezione resa ancor più violenta da una diffusa mentalità maschilista e individualista che finisce per indurire i cuori. Ecco allora esistenze alienate in cui l'essere umano tragicamente smarrisce la gioia ed è sempre più incapace di amare l'altro. Incapacità che paralizza lo spirito, riduce l'eros a puro atto consumistico, mercifica gli affetti e arriva a compiere violenze indicibili. Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* scrive che sono «doppiamente povere» quelle «donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti». Oggi guardiamo con fiducia alla giustizia dei tribunali civili e nello stesso tempo ci rivoliamo allo Spirito creatore perché induca un cambiamento profondo nel cuore di chi ha compiuto questi atti abietti. Certamente le difficoltà e le ingiustizie subite fanno amara la vita di ogni persona. Le violenze possono addirittura renderla insopportabile e difficile da comprendere. Tuttavia, il senso profondo della nostra esistenza non si può smarrire se seguiamo la bussola della vita: è Gesù, sempre, l'ago calamitato che indica la direzione nel vortice di un mare in burrasca ed è lui a indirizzarci verso il Padre. Con Gesù di Nazareth il Verbo di Dio si è incarnato ed è entrato nella storia dell'umanità. Senza la consapevolezza di questa presenza carnale si rischia di ridurre il cristianesimo a una religiosità dal vago sapore sociale o, all'opposto, si arriva a costringerlo in un angusto orizzonte di valori e di precetti morali. I valori e i precetti, invece, acquistano senso compiuto solo se incarnati in una persona. Mai come oggi, infatti, è fondamentale «andare verso l'uomo» perché, come scriveva Emmanuel Mounier, è l'essere umano «l'unica realtà che ci sia dato di conoscere e, in pari tempo, di costruire dall'interno». E mai come oggi è doveroso, oltre che necessario, difendere le persone più deboli. A partire da quelle donne che hanno subito una violenza cieca e odiosa che, inesorabilmente, recide la comunione di Dio con l'intera umanità.

mons. GIUSEPPE CHIARETTI, Più donne al "governo" anche nella Chiesa. Donne laiche cattoliche impegnate durante un evento sociale, in «La Voce», 14/03/2014

Urge fare spazio al genio femminile, nell'insegnamento di Papa Francesco. E questo non solo nei ruoli dove già le donne operano brillantemente e generosamente con varie funzioni ministeriali, ma anche nei ruoli di governo e decisionali. È Papa Francesco a dirlo nella sua sovrabbondante esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (nn. 103-105), dove tira le somme e dà gli orientamenti conclusivi del Sinodo dei vescovi sul rilancio di una nuova evangelizzazione. Citando il Compendio della dottrina sociale della Chiesa (n. 295), egli dice che «c'è bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa, perché il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale, e anche nei luoghi dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture politiche e sociali». E questo non in forma simbolica ed occasionale, ma in forma continuativa e partecipata, nel ricordo di quel che il Concilio disse già alle donne nel suo messaggio conclusivo: «È venuta l'ora in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza, l'ora nella quale la donna acquista nella società un'influenza, un irradiamento, un potere finora mai raggiunto». Anche se non ci sono al momento nella Chiesa «rivendicazioni» più o meno polemiche dei legittimi diritti delle donne, «per il fatto che uomini e donne hanno nel popolo di

Dio la medesima dignità, esse propongono pur sempre alla Chiesa domande che non si possono superficialmente eludere" (n. 104). La Chiesa, infatti, senza le donne è un corpo mutilato: urge perciò non solo il loro ascolto nelle varie consultazioni, in virtù della loro qualità ecclesiale, ma anche la loro presenza con funzioni direttive e di governo. E questo a tutti i livelli, sia centrali (organismi vaticani), sia diocesani, sia parrocchiali. Sia chiaro però che nella Chiesa le funzioni "non danno luogo alla superiorità degli uni sugli altri". Di fatto, dice sempre Papa Francesco, "una donna, Maria, è più importante di tutti i Vescovi!" (n. 104). Ovviamente dinanzi a queste "provocazioni" papali è ritornata a galla la questione del sacerdozio ordinato, che è "segno di Cristo sposo che si consegna alla Chiesa sua sposa nell'eucarestia", cui già il beato Giovanni Paolo II aveva risposto nella *Christifideles laici* distinguendo la potestas sacramentale del sacerdote ordinato dalla dignità e dalla santità personale del soggetto: dignità e santità che possono essere anche grandissime nelle donne, e spesso lo sono, ma non sostituiscono la potestà sacramentale, che in ogni caso non è mai da confondere con il volgare "potere" politico a qualsiasi livello. È nell'ambito della concreta comunità cristiana locale, quindi, che vanno cercate e identificate più ampie presenze e servizi, anche decisionali e di governo delle donne, le quali peraltro già operano con autonomia e pienezza di potere in vari ambiti ecclesiali, ad esempio nel governo delle loro Congregazioni e degli stessi organismi vaticani che a esse presiedono. Il prossimo Sinodo dei vescovi, già convocato, aiuterà, con la sua riflessione su matrimonio e famiglia, a trovare nella Chiesa spazi ulteriori di servizio responsabile e di governo per i quali promuovere ecclesialmente la donna. Papa Francesco però non ignora le difficoltà esistenziali della donna oggi, e nella sua esortazione apostolica così ne parla: "Doppiamente povere sono oggi le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamenti e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti. Tuttavia, anche tra di loro troviamo continuamente i più ammirevoli gesti di quotidiano eroismo nella difesa e nella cura della fragilità delle loro famiglie" (n. 212).

GLOBAL FREEDOM NETWORK, *Sradicare la schiavitù moderna e la tratta di esseri umani in tutto il mondo entro il 2020. Dichiarazione Comune, Roma, 17 marzo 2014*

La schiavitù moderna e la tratta di esseri umani sono un crimine contro l'umanità.

Lo sfruttamento fisico, economico e sessuale di uomini, donne e bambini condanna 30 milioni di persone alla deumanizzazione e al degrado.

Ogni giorno in cui continuiamo a tollerare questa situazione violiamo la nostra umanità comune e offendiamo le coscienze di tutti i popoli.

Ogni forma di indifferenza nei confronti delle vittime di sfruttamento deve cessare. Invitiamo tutti i fedeli e i loro leader, tutti i governi e le persone di buona volontà a aderire al movimento contro la schiavitù moderna e la tratta di esseri umani e a sostenere il Global Freedom Network.

Solo attuando, in tutto il mondo, gli ideali della fede e i valori umani condivisi possiamo condurre il potere spirituale, lo sforzo congiunto e l'idea di liberazione a sradicare definitivamente la schiavitù moderna e la tratta di essere umani dal nostro mondo. Il male è opera dell'uomo e può essere combattuto da una volontà ispirata dalla fede e dall'impegno umano.

Ringraziamo coloro che sono già impegnati in questa battaglia e speriamo vivamente che questo nuovo progetto serva da ulteriore incoraggiamento per il loro impegno a favore della libertà dei nostri fratelli e sorelle più oppressi. Nonostante gli sforzi di moltissime persone in tantissimi paesi, la schiavitù moderna e la tratta di esseri umani continuano a crescere.

Le vittime sono tenute nascoste: in luoghi di prostituzione, in stabilimenti e nelle campagne, su pescherecci e strutture illegali, in case private dietro porte chiuse e in molti altri luoghi, in città, villaggi e bidonville delle nazioni più ricche e più povere del pianeta.

Il Global Freedom Network si avvarrà degli strumenti della fede: la preghiera, il digiuno e la carità. Ci sarà una giornata di preghiera per le vittime e per la loro libertà. Tutti i fedeli e le persone di buona volontà saranno invitati a meditare e ad agire. Delle reti di preghiera

specifiche saranno costituite in tutte le parti del mondo. Nel quadro dell'accordo, tutte le parti si impegnano a percorrere tutte le strade possibili per stimolare l'azione globale e sradicare la schiavitù moderna e la tratta di esseri umani.

Nel primo anno saranno messi a punto dei piani per invitare:

- tutte le confessioni religiose a vigilare affinché le loro catene di approvvigionamento e investimenti escludano forme di schiavitù moderne e a adottare misure correttive, se necessario;
- tutte le confessioni religiose a mobilitare le rispettive sezioni giovanili per sostenere progetti destinati a sradicare la schiavitù moderna;
- famiglie, scuole, università, congregazioni e istituzioni a far conoscere la natura della schiavitù moderna e la tratta di esseri umani, a insegnare come denunciarla e a segnalare la capacità distruttiva di atteggiamenti sociali, pregiudizi e sistemi sociali nocivi connessi alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani;
- i leader politici a vigilare affinché le loro catene di approvvigionamento escludano forme di schiavitù moderne;
- 50 grandi multinazionali i cui CEO sono persone di fede e di buona volontà a garantire che le loro catene di approvvigionamento escludano forme di schiavitù moderne;
- 162 governi ad avallare pubblicamente l'istituzione del Global Fund per porre fine alla schiavitù con 30 capi di stato che lo sostengano pubblicamente entro la fine del 2014;
- il G20 a condannare la schiavitù moderna e la tratta di esseri umani e a adottare un'iniziativa contro la schiavitù e la tratta di esseri umani, nonché a sostenere il summenzionato Global Fund.

La dichiarazione comune conclude quindi:

Il nostro mondo deve essere liberato da questi mali terribili e crimini contro l'umanità. Ogni mano e ogni cuore devono unirsi per garantire questa libertà a tutti coloro che sono imprigionati e soffrono. Questo accordo segna un inizio e una promessa - le vittime della schiavitù moderna e della tratta di esseri umani non saranno dimenticate o ignorate: tutti conosceranno la loro storia. Cammineremo con loro verso la libertà.

Nota per gli editori: Definizione di schiavitù

Il memorandum di intesa definisce la schiavitù moderna e la tratta di esseri umani come termine generico che designa la privazione sistematica della libertà dell'individuo. Esso comprende i seguenti tipi di schiavitù moderna, come definiti dai seguenti strumenti internazionali:

§ Tratta di esseri umani inclusa la prostituzione forzata - Protocollo di Palermo 2000, Convenzione europea sulla tratta di persone*;

§ Schiavitù - Convenzione sulla schiavitù (1926) e Convenzione integrativa sulla schiavitù (1956);

§ Lavoro forzato - Convenzione OIL sul lavoro forzato (n. 29, 1930) e Convenzione sull'abolizione del lavoro forzato (n. 105);

§ Bambini coinvolti nei conflitti armati - Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia sulla partecipazione dei minori a conflitti armati;

§ Prostituzione infantile - Protocollo opzionale alla convenzione dei diritti dell'infanzia sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini*;

§ Forme peggiori di lavoro minorile - Convenzione sui diritti dell'infanzia e la convenzione riguardante il divieto delle peggiori forme di lavoro minorile e le azioni immediate in vista della loro eliminazione (n. 182);

§ Servitù per debiti e matrimonio forzato - Convenzione integrativa sulla schiavitù (1956).

§ Ogni altra forma di schiavitù moderna e di tratta di esseri umani che il Consiglio ritiene debba essere inclusa nella filosofia e negli obiettivi del presente memorandum di intesa.

*L'interesse verte sulle forme di prostituzione forzata e pornografia che rientrano in queste definizioni di schiavitù moderna e tratta di esseri umani.



DONA IL TUO 5 PER MILLE
alla Fondazione Giovanni Paolo II

SCEGLI il BENE di tanti senza spendere niente

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale:

94145440486



Sul concilio Vaticano II **«Un autentico segno di Dio per il nostro tempo»**

GIOVANNI XXIII, *Gaudet Mater Ecclesia*, Città del Vaticano, 11 ottobre 1962

Venerabili Fratelli,

La Madre Chiesa si rallegra perché, per un dono speciale della Divina Provvidenza, è ormai sorto il giorno tanto desiderato nel quale qui, presso il sepolcro di san Pietro, auspice la Vergine Madre di Dio, di cui oggi si celebra con gioia la dignità materna, inizia solennemente il Concilio Ecumenico Vaticano II.

I Concili Ecumenici nella Chiesa

Tutti i Concili — sia i venti Ecumenici sia gli innumerevoli e da non sottovalutare Provinciali e Regionali — che sono stati celebrati nel succedersi dei secoli, attestano con evidenza la vitalità della Chiesa Cattolica e sono iscritti come lumi splendenti nella sua storia. Nell'indire questa grandiosa assemblea, il più recente e umile Successore del Principe degli Apostoli, che vi parla, si è proposto di riaffermare ancora una volta il Magistero Ecclesiastico, che non viene mai meno e perdura sino alla fine dei tempi; Magistero che con questo Concilio si presenta in modo straordinario a tutti gli uomini che sono nel mondo, tenendo conto delle deviazioni, delle esigenze, delle opportunità dell'età contemporanea. Iniziando questo Concilio universale, il Vicario di Cristo, che vi sta parlando, guarda, com'è naturale, al passato, e quasi ne percepisce la voce incitante e incoraggiante: volentieri infatti ripensa alle benemerenze dei Sommi Pontefici che vissero in tempi più antichi e più recenti, e che dalle assemblee dei Concili, tenuti sia in Oriente che in Occidente dal quarto secolo fino al Medio Evo e agli ultimi tempi, hanno trasmesso le testimonianze di tale voce veneranda e solenne. Esse acclamano senza sosta al trionfo di quella Società umana e divina, cioè della Chiesa, che assume dal Divin Redentore il nome, i doni della grazia e tutto il suo valore.

Se questo è motivo di letizia spirituale, non possiamo tuttavia negare che nella lunga serie di diciannove secoli molti dolori e amarezze hanno oscurato questa storia. Fu ed è veritiero quello che il vecchio Simeone con voce profetica disse a Maria Madre di Gesù: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti..., segno di contraddizione" [1]. E Gesù stesso, cresciuto in età, indicò chiaramente come nei tempi si sarebbero comportati gli uomini verso di lui, pronunciando quelle misteriose parole: "Chi ascolta voi ascolta me" [2]. Questo disse inoltre: "Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde" [3], come vediamo scritto in San Luca, che riferisce anche le espressioni precedenti.

Dopo quasi venti secoli, le situazioni e i problemi gravissimi che l'umanità deve affrontare non mutano; infatti Cristo occupa sempre il posto centrale della storia e della vita: gli uomini o aderiscono a lui e alla sua Chiesa, e godono così della luce, della bontà, del giusto ordine e del bene della pace; oppure vivono senza di lui o combattono contro di lui e restano deliberatamente fuori della Chiesa, e per questo tra loro c'è confusione, le mutue relazioni diventano difficili, incombe il pericolo di guerre sanguinose.

Ogni volta che vengono celebrati, i Concili Ecumenici proclamano in forma solenne questa corrispondenza con Cristo e con la sua Chiesa ed irradiano per ogni dove la luce della verità, indirizzano sulla via giusta la vita dei singoli, della convivenza domestica e della società, suscitano ed irrobustiscono le energie spirituali, innalzano stabilmente gli animi ai beni veri e sempiterni.

Mentre contempliamo le successive epoche dell'umanità durante questi venti secoli dell'era cristiana, davanti ai Nostri occhi sfilano le testimonianze di questo Magistero straordinario della Chiesa, cioè dei Concili universali. Tale documentazione è contenuta in parecchi volumi di grande imponenza, ed è da considerare come un sacro tesoro, che è conservato negli archivi della Città di Roma e nelle più celebri biblioteche di tutto il mondo.

Origine e causa del Concilio Ecumenico Vaticano II

Quanto all'origine e alla causa del grande avvenimento per il quale Ci è piaciuto adunarvi, è sufficiente riportare ancora una volta la testimonianza, certamente umile, ma che Noi possiamo attestare come sperimentata: la prima volta abbiamo concepito questo Concilio nella mente quasi all'improvviso, e in seguito l'abbiamo comunicato con parole semplici davanti al Sacro Collegio dei Padri Cardinali in quel fausto 25 gennaio 1959, festa della Conversione di San Paolo, nella sua Patriarcale Basilica sulla via Ostiense. Gli animi degli astanti furono subito repentinamente commossi, come se brillasse un raggio di luce soprannaturale, e tutti lo trasparirono soavemente sul volto e negli occhi. Nello stesso tempo si accese in tutto il mondo un enorme interesse, e tutti gli uomini cominciarono ad attendere con impazienza la celebrazione del Concilio.

In questi tre anni è stato svolto un lavoro intenso per preparare il Concilio, con il programma di indagare più accuratamente ed ampiamente quale fosse in questa nostra epoca la condizione della Fede, della pratica religiosa, dell'incidenza della comunità cristiana e soprattutto cattolica.

Non a torto questo tempo speso nel preparare il Concilio Ci sembra sia stato quasi un primo segno e dono della grazia celeste.

Illuminata dalla luce di questo Concilio, la Chiesa si accrescerà, come speriamo, di ricchezze spirituali e, attingendovi il vigore di nuove energie, guarderà con sicurezza ai tempi futuri. Infatti, introducendo opportuni emendamenti ed avviando saggiamente un impegno di reciproco aiuto, la Chiesa otterrà che gli uomini, le famiglie, le nazioni rivolgano davvero le menti alle realtà soprannaturali.

È dunque dovere di coscienza ringraziare fervidamente il Sommo Datore di ogni bene per la celebrazione di questo Concilio, e magnificare con esultanza la gloria di Cristo Signore, che è Re vittorioso ed immortale dei secoli e dei popoli.

Opportunità di celebrare il Concilio

C'è inoltre un'altra cosa, Venerabili Fratelli, che è utile proporre alla vostra considerazione sull'argomento. Ad aumentare la santa letizia che in quest'ora solenne pervade i nostri animi, Ci sia cioè permesso osservare davanti a questa grandiosa assemblea che l'apertura di questo Concilio Ecumenico cade proprio in circostanze favorevoli di tempo.

Spesso infatti avviene, come abbiamo sperimentato nell'adempire il quotidiano ministero apostolico, che, non senza offesa per le Nostre orecchie, ci vengano riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa.

A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo.

Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa.

Questo è facile arguire se si considerano con attenzione i problemi e i pericoli di natura politica ed economica del giorno d'oggi. Essi tengono così occupati gli uomini da distogliere i

loro interessi e le loro preoccupazioni dal fatto religioso, che è di pertinenza del sacro Magistero della Chiesa. Questo modo di agire non manca certo di errore, e dev'essere giustamente riprovato. Tuttavia nessuno può negare che queste nuove situazioni indotte hanno almeno questo vantaggio, che vengono così eliminati quegli innumerevoli impedimenti con cui un tempo i figli del secolo erano soliti ostacolare la libera azione della Chiesa. Basta sfogliare di sfuggita gli annali ecclesiastici per constatare con evidenza che gli stessi Concili Ecumenici, le cui vicende sono registrate a caratteri d'oro nella storia della Chiesa, sono stati spesso celebrati non senza gravissime difficoltà e motivi di dolore a causa dell'indebita ingerenza del potere civile. Talvolta infatti i Principi di questo mondo si proponevano sinceramente di assumere la protezione della Chiesa, ma molte volte ciò non avveniva senza danno e pericolo spirituale, perché più spesso essi erano guidati da calcoli politici e si preoccupavano troppo dei propri interessi.

Confessiamo che oggi siamo afflitti da grandissimo dolore perché in mezzo a voi mancano molti Pastori della Chiesa, a Noi carissimi, che per la Fede di Cristo sono tenuti in catene o sono impediti da altri ostacoli, e il cui ricordo Ci spinge ad elevare per essi a Dio ardentissime preghiere; tuttavia non senza speranza e Nostra grande consolazione vediamo oggi verificarsi il fatto che la Chiesa, finalmente sciolta da tanti impedimenti profani delle età passate, da questo Tempio Vaticano, come da un secondo Cenacolo degli Apostoli, per mezzo di voi possa alzare la sua voce, gravida di autorità e di maestà.

Compito principale del Concilio: difendere e diffondere la dottrina

Quel che più di tutto interessa il Concilio è che il sacro deposito della dottrina cristiana sia custodito e insegnato in forma più efficace.

Tale dottrina abbraccia l'uomo integrale, composto di anima e di corpo, e a noi, che abitiamo su questa terra, comanda di tendere come pellegrini alla patria celeste.

Ciò mostra in qual modo si deve ordinare questa vita mortale, affinché, adempiendo i nostri doveri, ai quali siamo tenuti verso la Città terrena e quella celeste, possiamo raggiungere il fine a noi prestabilito da Dio. In altri termini, tutti quanti gli uomini, sia singoli che come società, finché questa vita lo permette, hanno il dovere di tendere senza tregua a conseguire i beni celesti, e servirsi per far questo delle realtà terrene, in modo però che l'uso dei beni temporali non rechi pregiudizio alla loro felicità eterna.

È certamente vero che il Signore ha pronunziato questa esortazione: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia" [4]. Questo "prima" esprime dove devono essere dirette anzitutto le nostre forze e le nostre preoccupazioni; però non bisogna affatto trascurare le altre parole che seguono in questo comando del Signore: "e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" [5]. In realtà, nella Chiesa ci furono sempre e ci sono coloro, che, pur dedicandosi con tutte le forze alla pratica della perfezione evangelica, danno contemporaneamente il loro contributo al progresso civile, perché dagli esempi della loro vita e dalle loro benefiche iniziative di carità riceve non poco vigore e incremento quanto c'è di più alto e di più nobile nella società umana.

Ma perché tale dottrina raggiunga i molteplici campi dell'attività umana, che toccano le persone singole, le famiglie e la vita sociale, è necessario prima di tutto che la Chiesa non distolga mai gli occhi dal sacro patrimonio della verità ricevuto dagli antichi; ed insieme ha bisogno di guardare anche al presente, che ha comportato nuove situazioni e nuovi modi di vivere, ed ha aperto nuove vie all'apostolato cattolico.

Per questa ragione la Chiesa non è rimasta indifferente a quelle meravigliose scoperte dell'umano ingegno ed a quel progresso delle idee di cui oggi godiamo, né è stata incapace di onestamente apprezzarle; ma, seguendo con vigile cura questi fatti, non cessa di ammonire gli uomini perché, al di sopra dell'attrattiva delle realtà visibili, volgano gli occhi a Dio, fonte di ogni sapienza e di ogni bellezza, affinché essi, ai quali è stato detto: "Soggiogate la terra e dominatela" [6], non dimentichino quel rigorosissimo comando: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto" [7], perché il fascino fuggente delle cose non impedisca il vero progresso.

In che modo va sviluppata oggi la dottrina

Ciò premesso, Venerabili Fratelli, diventa chiaro che cosa è stato demandato al Concilio Ecumenico per quanto riguarda la dottrina.

Il ventunesimo Concilio Ecumenico — che si avvale dell'efficace e importante aiuto di persone che eccellono nella scienza delle discipline sacre, dell'esercizio dell'apostolato e della rettitudine nel comportamento — vuole trasmettere integra, non sminuita, non distorta, la dottrina cattolica, che, seppure tra difficoltà e controversie, è divenuta patrimonio comune degli uomini. Questo non è gradito a tutti, ma viene proposto come offerta di un fecondissimo tesoro a tutti quelli che sono dotati di buona volontà.

Però noi non dobbiamo soltanto custodire questo prezioso tesoro, come se ci preoccupassimo della sola antichità, ma, alacri, senza timore, dobbiamo continuare nell'opera che la nostra epoca esige, proseguendo il cammino che la Chiesa ha percorso per quasi venti secoli.

Ma il nostro lavoro non consiste neppure, come scopo primario, nel discutere alcuni dei principali temi della dottrina ecclesiastica, e così richiamare più dettagliatamente quello che i Padri e i teologi antichi e moderni hanno insegnato e che ovviamente supponiamo non essere da voi ignorato, ma impresso nelle vostre menti.

Per intavolare soltanto simili discussioni non era necessario indire un Concilio Ecumenico. Al presente bisogna invece che in questi nostri tempi l'intero insegnamento cristiano sia sottoposto da tutti a nuovo esame, con animo sereno e pacato, senza nulla togliervi, in quella maniera accurata di pensare e di formulare le parole che risalta soprattutto negli atti dei Concili di Trento e Vaticano I; occorre che la stessa dottrina sia esaminata più largamente e più a fondo e gli animi ne siano più pienamente imbevuti e informati, come auspicano ardentemente tutti i sinceri fautori della verità cristiana, cattolica, apostolica; occorre che questa dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è infatti il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione. Va data grande importanza a questo metodo e, se è necessario, applicato con pazienza; si dovrà cioè adottare quella forma di esposizione che più corrisponda al magistero, la cui indole è prevalentemente pastorale.

In che modo vanno combattuti gli errori

Apprendo il Concilio Ecumenico Vaticano II, è evidente come non mai che la verità del Signore rimane in eterno. Vediamo infatti, nel succedersi di un'età all'altra, che le incerte opinioni degli uomini si contrastano a vicenda e spesso gli errori svaniscono appena sorti, come nebbia dissipata dal sole.

Non c'è nessun tempo in cui la Chiesa non si sia opposta a questi errori; spesso li ha anche condannati, e talvolta con la massima severità. Quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando. Non perché manchino dottrine false, opinioni, pericoli da cui premunirsi e da avversare; ma perché tutte queste contrastano così apertamente con i retti principi dell'onestà, ed hanno prodotto frutti così letali che oggi gli uomini sembrano cominciare spontaneamente a riprovarle, soprattutto quelle forme di esistenza che ignorano Dio e le sue leggi, riponendo troppa fiducia nei progressi della tecnica, fondando il benessere unicamente sulle comodità della vita. Essi sono sempre più consapevoli che la dignità della persona umana e la sua naturale perfezione è questione di grande importanza e difficilissima da realizzare. Quel che conta soprattutto è che essi hanno imparato con l'esperienza che la violenza esterna esercitata sugli altri, la potenza delle armi, il predominio politico non bastano assolutamente a risolvere per il meglio i problemi gravissimi che li tormentano.

Così stando le cose, la Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati. All'umanità travagliata da tante difficoltà essa dice, come già Pietro a quel povero che gli aveva chiesto l'elemosina: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!" [8]. In altri termini, la Chiesa offre agli uomini dei nostri tempi non ricchezze caduche, né promette una felicità soltanto terrena; ma dispensa i beni della grazia

soprannaturale, i quali, elevando gli uomini alla dignità di figli di Dio, sono di così valida difesa ed aiuto a rendere più umana la loro vita; apre le sorgenti della sua fecondissima dottrina, con la quale gli uomini, illuminati dalla luce di Cristo, riescono a comprendere a fondo che cosa essi realmente sono, di quale dignità sono insigniti, a quale meta devono tendere; infine, per mezzo dei suoi figli manifesta ovunque la grandezza della carità cristiana, di cui null'altro è più valido per estirpare i semi delle discordie, nulla più efficace per favorire la concordia, la giusta pace e l'unione fraterna di tutti.

Promuovere l'unità nella famiglia cristiana e umana

Questa sollecitudine della Chiesa nel promuovere e tutelare la verità deriva dal fatto che, secondo il piano di Dio, "il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" [9], senza l'aiuto dell'intera dottrina rivelata gli uomini non possono pervenire ad una assoluta e saldissima unità degli animi, cui sono collegate la vera pace e l'eterna salvezza.

Purtroppo tutta la comunità dei cristiani non ha ancora pienamente e perfettamente raggiunto questa visibile unità nella verità. La Chiesa Cattolica ritiene suo dovere adoperarsi attivamente perché si compia il grande mistero di quell'unità che Cristo Gesù con ardentissime preghiere ha chiesto al Padre Celeste nell'imminenza del suo sacrificio; essa gode di pace soavissima, sapendo di essere intimamente unita a Cristo in quelle preghiere; di più, si rallegra sinceramente quando vede che queste invocazioni moltiplicano i loro frutti più generosi anche tra coloro che stanno al di fuori della sua compagine. Se ben consideriamo, questa stessa unità, che Cristo impetrò per la sua Chiesa, sembra quasi riflettere di un triplice raggio di luce soprannaturale e salvifica, a cui corrispondono: l'unità dei cattolici tra di loro, che deve essere mantenuta fermissima e brillare come esempio; poi, l'unità che consiste nelle pie preghiere e nelle ardenti speranze con cui i cristiani separati da questa Sede Apostolica aspirano ad essere uniti con noi; infine, l'unità basata sulla stima e il rispetto verso la Chiesa Cattolica che nutrono coloro che seguono le diverse forme di religione non ancora cristiane.

A questo proposito - per quanto tutti gli uomini che nascono siano stati anch'essi redenti nel sangue di Cristo - c'è veramente da dolersi che tuttora gran parte del genere umano non partecipi ancora di quelle fonti di grazia soprannaturale che ci sono nella Chiesa Cattolica. Ne deriva che alla Chiesa Cattolica, la cui luce illumina tutte le cose e la cui forza di unità soprannaturale ridonda a vantaggio di tutta la comunità umana, si applicano perfettamente queste belle parole di San Cipriano: "Perfusa di luce, la Chiesa del Signore diffonde i suoi raggi sul mondo intero; è però un'unica luce che viene irradiata dovunque, né viene scissa l'unità del corpo. Estende i suoi rami su tutta la terra per il copioso rigoglio, espande a profusione i rivoli che scaturiscono con abbondanza; ma è unico il capo e unica l'origine e unica la madre fertile per le fortunate fecondità: da lei siamo partoriti, siamo nutriti dal suo latte, siamo vivificati dal suo spirito [10].

Venerabili Fratelli,

Questo si propone il Concilio Ecumenico Vaticano II, il quale, mentre raccoglie insieme le migliori energie della Chiesa e si sforza con zelo di far accogliere dagli uomini più favorevolmente l'annuncio della salvezza, quasi prepara e consolida la via per realizzare quell'unità del genere umano, che è come il necessario fondamento, perché la Città terrena si organizzi a somiglianza della Città celeste "il cui re è la verità, la cui legge è la carità, la cui grandezza è l'eternità" [11].

Conclusione

Ed ora "la nostra voce si rivolge a voi" [12], Venerabili Fratelli nell'Episcopato. Eccoci ormai radunati insieme in questa Basilica Vaticana, dove si trova il cardine della storia della Chiesa: dove ora il Cielo e la terra si uniscono in uno strettissimo abbraccio, qui presso il sepolcro di San Pietro, presso le tombe di tanti Santi Nostri Predecessori, le cui ceneri in quest'ora solenne sembrano quasi esultare di un fremito arcano.

Il Concilio che inizia nella Chiesa come un giorno fulgente di luce splendidissima. È appena l'aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente! Tutto qui spira santità, suscita esultanza. Contempliamo infatti stelle aumentare con il loro chiarore la maestà di questo tempio, e siete voi, secondo la testimonianza dell'Apostolo

Giovanni [13]; e per voi risplendere i candelabri d'oro intorno al sepolcro del Principe degli Apostoli, che sono le Chiese a voi affidate [14]. Vediamo anche le degnissime personalità che sono convenute a Roma dai cinque continenti, in rappresentanza delle proprie Nazioni, e che sono qui presenti con grande rispetto e in cortesissima attesa.

Si può dunque dire che i Santi e gli uomini cooperano nella celebrazione del concilio: i Santi del Cielo sono impegnati a proteggere i nostri lavori; i fedeli ad elevare a Dio ardenti preghiere; e voi tutti, assecondando prontamente le soprannaturali ispirazioni dello Spirito Santo, ad applicarvi attivamente perché le vostre fatiche rispondano pienamente alle attese e alle necessità dei diversi popoli. Perché ciò si avveri, si richiedono da voi la serena pace degli animi, la concordia fraterna, la moderazione delle iniziative, la correttezza delle discussioni, la saggezza in tutte le decisioni.

Che il vostro impegno e il vostro lavoro, ai quali sono rivolti non solo gli occhi dei popoli, ma anche le speranze del mondo intero, corrispondano largamente alle attese.

Dio Onnipotente, in te riponiamo tutta la fiducia, diffidando delle nostre forze. Guarda benigno a questi Pastori della tua Chiesa. La luce della tua grazia superna Ci assista nel prendere le decisioni, sia presente nell'emanare leggi; ed esaudisci prontamente le preghiere che rivolgiamo a te in unanimità di Fede, di voce, di animo.

O Maria, Aiuto dei Cristiani, Aiuto dei Vescovi, il cui amore abbiamo recentemente sperimentato in modo particolare nel tuo tempio di Loreto, dove abbiamo venerato il mistero dell'Incarnazione, con il tuo soccorso disponi tutto per un esito felice, fausto, propizio; insieme con il tuo Sposo San Giuseppe, con i Santi Apostoli Pietro e Paolo, con i santi Giovanni Battista ed Evangelista, intercedi per noi presso Dio.

A Gesù Cristo, amabilissimo Redentore nostro, Re immortale dei popoli e dei tempi, amore, potere e gloria nei secoli dei secoli. Amen (AAS 54 (1962), pp. 785-795).

[1] Lc 2,34.

[2] Lc 10,16.

[3] Lc 11, 23.

[4] Mt 6,33.

[5] Mt 6,33.

[6] Cf. Gen 1,28.

[7] Mt 4,10; Lc 4,8.

[8] At 3,6.

[9] 1Tm 2,4.

[10] De Catholicae Ecclesiae unitate, 5.

[11] S. AGOSTINO, Ep. CXXXVIII, 3.

[12] 2 Cor 6,11 Vlg.

[13] Cf. Ap 1,20.

[14] Cf. Ap 1,20.

Spiritualità ecumenica

GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Ut Unum sint* sull'impegno ecumenico. Introduzione, Città del Vaticano, 25 maggio 1995

Introduzione

L'impegno ecumenico

1. *Ut unum sint!* L'appello all'unità dei cristiani, che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha riproposto con così appassionato impegno, risuona con sempre maggiore vigore nel cuore dei credenti, specie all'approssimarsi dell'Anno Duemila che sarà per loro un Giubileo sacro, memoria dell'Incarnazione del Figlio di Dio, fattosi uomo per salvare l'uomo.

La testimonianza coraggiosa di tanti martiri del nostro secolo, appartenenti anche ad altre Chiese e Comunità ecclesiali non in piena comunione con la Chiesa cattolica, infonde nuova forza all'appello conciliare e ci richiama l'obbligo di accogliere e mettere in pratica la sua esortazione. Questi nostri fratelli e sorelle, accomunati nell'offerta generosa della loro vita per il Regno di Dio, sono la prova più significativa che ogni elemento di divisione può essere trasceso e superato nel dono totale di sé alla causa del Vangelo.

Cristo chiama tutti i suoi discepoli all'unità. L'ardente desiderio che mi muove è di rinnovare oggi questo invito, di riproporlo con determinazione, ricordando quanto ebbi a sottolineare al Colosseo romano il Venerdì Santo 1994, concludendo la meditazione della Via Crucis, guidata dalle parole del venerato fratello Bartolomeo, Patriarca ecumenico di Costantinopoli. Ho affermato in quella circostanza che, uniti nella sequela dei martiri, i credenti in Cristo non possono restare divisi. Se vogliono veramente ed efficacemente combattere la tendenza del mondo a rendere vano il Mistero della Redenzione, essi debbono professare insieme la stessa verità sulla Croce.¹ La Croce! La corrente anticristiana si propone di mortificarne il valore, di svuotarla del suo significato, negando che l'uomo ha in essa le radici della sua nuova vita; pretendendo che la Croce non sappia nutrire né prospettive né speranze: l'uomo, si dice, è soltanto un essere terreno, che deve vivere come se Dio non esistesse.

2. A nessuno sfugge la sfida che tutto ciò pone ai credenti. Essi non possono non raccogliercela. Come potrebbero, infatti, rifiutarsi di fare tutto il possibile, con l'aiuto di Dio, per abbattere muri di divisione e di diffidenza, per superare ostacoli e pregiudizi, che impediscono l'annuncio del Vangelo della salvezza mediante la Croce di Gesù, unico Redentore dell'uomo, di ogni uomo?

Ringrazio il Signore perché ci ha indotto a progredire lungo la via difficile, ma tanto ricca di gioia, dell'unità e della comunione fra i cristiani. I dialoghi interconfessionali a livello teologico hanno dato frutti positivi e tangibili: ciò incoraggia ad andare avanti.

Tuttavia, oltre alle divergenze dottrinali da risolvere, i cristiani non possono sminuire il peso delle ataviche incomprensioni che essi hanno ereditato dal passato, dei fraintendimenti e dei pregiudizi degli uni nei confronti degli altri. Non di rado, poi, l'inerzia, l'indifferenza ed una insufficiente conoscenza reciproca aggravano tale situazione. Per questo motivo, l'impegno ecumenico deve fondarsi sulla conversione dei cuori e sulla preghiera, le quali indurranno anche alla necessaria purificazione della memoria storica. Con la grazia dello Spirito Santo, i discepoli del Signore, animati dall'amore, dal coraggio della verità e dalla volontà sincera di perdonarsi a vicenda e di riconciliarsi, sono chiamati a riconsiderare insieme il loro doloroso passato e quelle ferite che esso continua purtroppo a provocare anche oggi. Sono invitati dalla forza sempre giovane del Vangelo a riconoscere insieme con sincera e totale obiettività gli errori commessi e i fattori contingenti intervenuti all'origine delle loro deprecabili separazioni. Occorre un pacato e limpido sguardo di verità, vivificato dalla misericordia divina, capace di

liberare gli spiriti e di suscitare in ciascuno una rinnovata disponibilità, proprio in vista dell'annuncio del Vangelo agli uomini di ogni popolo e nazione.

3. Con il Concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica si è impegnata in modo irreversibile a percorrere la via della ricerca ecumenica, ponendosi così all'ascolto dello Spirito del Signore, che insegna come leggere attentamente i "segni dei tempi". Le esperienze, che essa ha vissuto in questi anni e che continua a vivere, la illuminano ancor più profondamente sulla sua identità e sulla sua missione nella storia. La Chiesa cattolica riconosce e confessa le debolezze dei suoi figli, consapevole che i loro peccati costituiscono altrettanti tradimenti ed ostacoli alla realizzazione del disegno del Salvatore. Sentendosi costantemente chiamata al rinnovamento evangelico, essa non cessa dunque di fare penitenza. Al tempo stesso, però, riconosce ed esalta ancora di più la potenza del Signore il quale, avendola colmata del dono della santità, l'attira e la conforma alla Sua passione e alla Sua risurrezione.

Edotta dalle molteplici vicende della sua storia, la Chiesa è impegnata a liberarsi da ogni sostegno puramente umano, per vivere in profondità la legge evangelica delle Beatitudini. Consapevole che la verità non si impone se non "in forza della stessa verità, la quale penetra nelle menti soavemente ed insieme con vigore"², nulla ricerca per sé se non la libertà d'annunciare il Vangelo. La sua autorità infatti si esercita nel servizio della verità e della carità.

Io stesso intendo promuovere ogni utile passo affinché la testimonianza dell'intera comunità cattolica possa essere compresa nella sua integrale purezza e coerenza, soprattutto in vista di quell'appuntamento che attende la Chiesa alle soglie del nuovo Millennio, ora eccezionale per la quale essa domanda al Signore che l'unità di tutti i cristiani cresca fino a raggiungere la piena comunione³. A questo nobilissimo scopo mira anche la presente Lettera enciclica, che nella sua indole essenzialmente pastorale vuol contribuire a sostenere lo sforzo di quanti lavorano per la causa dell'unità.

4. È questo un preciso impegno del Vescovo di Roma in quanto successore dell'apostolo Pietro. Io lo svolgo con la convinzione profonda di ubbidire al Signore e con la piena consapevolezza della mia umana fragilità. Infatti, se Cristo stesso ha affidato a Pietro questa speciale missione nella Chiesa e gli ha raccomandato di confermare i fratelli, Egli gli ha fatto conoscere allo stesso tempo la sua debolezza umana ed il suo particolare bisogno di conversione: "Tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli" (Lc 22,32). Proprio nell'umana debolezza di Pietro si manifesta pienamente come, per adempiere questo speciale ministero nella Chiesa, il Papa dipenda totalmente dalla grazia e dalla preghiera del Signore: "Io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede" (Lc 22,32). La conversione di Pietro e dei suoi successori trova appoggio sulla preghiera stessa del Redentore e la Chiesa costantemente partecipa a questa invocazione. Nella nostra epoca ecumenica, segnata dal Concilio Vaticano II, la missione del Vescovo di Roma si rivolge particolarmente a ricordare l'esigenza della piena comunione dei discepoli di Cristo.

Il Vescovo di Roma in prima persona deve far sua con fervore la preghiera di Cristo per la conversione, che è indispensabile a "Pietro" per poter servire i fratelli. Di cuore chiedo che partecipino a questa preghiera i fedeli della Chiesa cattolica e tutti i cristiani. Insieme a me, tutti preghino per questa conversione.

Sappiamo che la Chiesa nel suo peregrinare terreno ha sofferto e continuerà a soffrire di opposizioni e persecuzioni. La speranza che la sostiene è tuttavia incrollabile, come è indistruttibile la gioia che da tale speranza scaturisce. Infatti, la roccia salda e perenne, su cui essa è fondata, è Gesù Cristo suo Signore.

ISTITUTO DI STUDI ECUMENICI
Incorporato nella Facoltà di Teologia - Pontificia
Università Antonianum
2786 Castello - 30122 Venezia

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia

www.isevenezia.it
Anno Accademico 2014-2015

**Corso di Licenza in Teologia
ecumenica**

**Master Universitario I Livello
Teologia Ecumenica
Dialogo Interreligioso**

Per informazioni
barbiero.segreteria@isevenezia.it

Memorie Storiche

card. LORIS FRANCESCO CAPOVILLA, *Due occhi e un sorriso. Nell'anniversario dell'enciclica «Pacem in terris»*, in «L'Osservatore Romano», 11/04/2014, p. 5

Siamo debitori anche a Giovanni XXIII se nel trambusto di vicende calamitose teniamo sollevata sopra le nostre teste la lampada della speranza, «la piccola bambina che sembra trascinata dalla fede e dalla carità sue sorelle maggiori, mentre è lei, la piccina, che le alimenta e le sospinge (Charles Péguy); grazie anche a lui se ci è consentito presagire la riconciliazione delle genti e operare con decisione perché vengano riconosciuti e tutelati i diritti inalienabili della persona; se abbiamo appreso a leggere più attentamente i segni dei tempi. Dobbiamo anche a lui il dono di camminare con la Chiesa non sconsolati, quasi di fronte a una stele funeraria, né solo abbagliati dinanzi ai prodigi seducenti della scienza e della tecnica, non essendo semplicemente cultori di benessere comunque ottenuto. Siamo «coltivatori di un giardino destinato a perenne fioritura», bramosi di dissetarci all'antica fontana del villaggio che «dà l'acqua alle generazioni di oggi, come la diede a quelle del passato» (Discorsi messaggi colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII, Poliglotta Vaticana, volume III, p. 9). Risaliamo agli albori del secolo ventesimo. L'11 agosto 1904, il giovane Angelo Giuseppe Roncalli ordinato prete a Roma il giorno prima, scende nelle Grotte Vaticane, accompagnato dal vice rettore del seminario romano e da alcuni condiscepoli e celebra la prima messa nella Cappella Clementina, la più prossima al sepolcro del Principe degli apostoli. Depone sulla mensa il memoriale della sua ordinazione, con cui chiede «per sé, fervore apostolico; per i suoi congiunti ed amici, doni celesti; per la Chiesa universale, unità, libertà e pace. Egli conta 22 anni e 8 mesi. Bergamasco, figlio di coltivatori della terra, quartogenito di tredici figli, è sbocciato al sole durante il pontificato di Leone XIII; educato dai familiari in fide et gratia, cresciuto nel grembo della «povertà contenta e benedetta», avviato sulle vie del timor Domini, dell'onestà, dell'obbedienza, del lavoro; sin da ragazzo, malgrado gli accesi conflitti ideologici e le condizioni fatte dai governi di allora alla Chiesa e ai cattolici, egli è leale cittadino d'Italia, conosciuta ed amata, tramite Il Bel Paese di Antonio Stoppani. È dottore in sacra teologia. Nessuno dei congiunti gli sta accanto, perché le condizioni economiche della famiglia non hanno consentito l'acquisto del biglietto ferroviario Bergamo - Roma e ritorno. Chi lo incontra rimane conquistato dal suo aspetto di giovane intelligente, riservato, tranquillo. Si dirà di lui: due occhi e un sorriso. Tale apparve ai romani e al mondo alle 18.20 del 28 ottobre 1958, sulla loggia centrale di San Pietro. Sì: due occhi e un sorriso. Questo in verità non bastava per prendere in mano il timone della barca nell'era dei voli spaziali, del mondo spaccato in due a Yalta, della lotta forsennata al sacro, del ritorno degli idoli, della crudele indifferenza innanzi ai drammi della miseria economica, dell'analfabetismo, delle malattie endemiche, delle ingiustizie strutturali, dei mercati di droghe e di armi. Lo sappiamo, non bastava. Ma due occhi limpidi e il sorriso innocente sul volto di un vegliardo non immalinconito erano segni forieri di novità evangelica. La sera del 28 ottobre 1958, quest'uomo, questo prete, apparendo sui teleschermi avrebbe potuto declamare la cronaca nitidamente stilata 54 anni innanzi risalendo dalle Grotte Vaticane, con cuore gonfio di commozione, con la mente aperta sui vasti orizzonti missionari ed ecumenici: «Tra i sentimenti, di cui il cuore riboccava, questo dominava su tutti, di un grande amore alla Chiesa, alla causa di Cristo, del Papa; di una dedizione totale dell'essere mio a servizio di Gesù e della Chiesa; di un proposito, di un sacro giuramento di fedeltà alla Cattedra di Pietro, di lavoro instancabile per le anime. Ma quel giuramento che riceveva una sua propria consacrazione dal luogo dove io ero, dall'atto che io compivo, dalle circostanze che l'accompagnavano, lo tengo qui vivo ancora e palpitante nel cuore più che la penna non valga a descriverlo. Come dissi al Signore sulla tomba di san Pietro: "Signore, tu sai tutto: tu sai che ti voglio bene" (Giovanni, 21, 17). Uscii di là come trasognato. I pontefici di marmo e di bronzo disposti lungo la basilica pareva mi guardassero dai loro sepolcri con una significazione nuova in quel dì, come ad infondermi coraggio e grande fiducia» (Giornale dell'anima, § 446). Pontefici di marmo e di bronzo! Adesso, tra loro, c'è anche lui. Sull'altare di san Girolamo della Basilica Vaticana riposano le sue spoglie; nel tempio augusto splendono tre immagini di lui, due di Giacomo Manzù, una di Emilio Greco: nella prima, sul quarto pannello minore della Porta

della Morte (battente sinistro esterno), egli appare in preghiera: «Uomo di Dio» (1 Timoteo, 6,11); nella seconda, sulla fascia interna della stessa porta, seduto su piccolo seggio: «Vicario di Cristo», presidente del concilio Vaticano II; nella terza, sul lato destro della Cappella della Presentazione, accanto all'altare di Pio X, in atto di accorrere, coi vescovi, verso le frontiere della carità: samaritano compassionevole (Luca, 10, 33). Ripercorro uno ad uno i giorni del suo servizio petrino, carichi di novità e sorprese: momenti di stupore, di ansia, di preoccupazioni, di speranze. Rivedo l'evento del primo incontro col Popolo Romano. L'abbraccio commovente si ripete a ogni elezione. L'accoglienza dei romani a Giuseppe Sarto agli inizi del secolo ventesimo non è dissimile da quella riservata a Jorge Mario Bergoglio il 13 marzo 2013. All'annuncio dell'Habemus Papam il 28 ottobre 1958 molti evocarono il quarto vangelo: «Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni» (Giovanni, 1, 6): venne e i suoi lo ricevettero, magari non tutti, non subito. All'interrogativo di allora e di adesso su chi fosse e cosa avesse in mente Giovanni XXIII rispondono il suo Giornale dell'anima e i testi completi della sua attività di studioso, di pastore sollecito, di padre universale, mentre nel libro del Siracide scopriamo la sua scheda anagrafica con la traccia del suo destino, accostata a quella di Samuele, l'ingenuo fanciullo in ascolto di Dio, il sacerdote attento alle illuminazioni che vengono dall'alto: «Samuele, caro al Signore, per la sua fedeltà fu riconosciuto profeta. Si riconobbe che egli era fedele nelle sue parole e aveva veduto il Dio della luce. Invocò il Signore onnipotente mentre i nemici lo stringevano da tutte le parti. Prima dell'ora del suo eterno sonno, così attestò davanti al Signore e al suo Messia: "Denari e neanche dei sandali da alcun vivente ho accettato" e nessuno poté contraddirlo. Perfino dopo la sua morte profetizzò, predicando al re la sua fine; anche dal sepolcro levò ancora la voce per allontanare in una profezia l'iniquità del popolo» (46, 16-23). Commenta liricamente il brano biblico Walter Lippman, opinionista statunitense: «Il regno di Papa Giovanni è stato una meraviglia, tanto più stupefacente ove si pensi come egli sia riuscito a essere così profondamente amato in mezzo alle acri inimicizie del nostro tempo. È un miracolo moderno che una persona abbia potuto superare tutte le barriere di classe, di casta, di colore, di razza per toccare i cuori di tutti i popoli. Nulla di simile si era mai avverato, almeno nell'epoca moderna» («New York Herald», 7 giugno 1963). Ancora non ci rendiamo conto che nel quinquennio giovanneo, quasi inavvertitamente, qualcosa si mise in moto ed ispirò un rivolgimento positivo ad intra e ad extra di notevoli proporzioni, nel senso di dilatazione del respiro contemplativo e di dimensione apostolica della Chiesa di Cristo. «Noi diciamo con parole grosse piccole cose; egli ha detto con povere parole cose grandi e ha tratteggiato coi suoi gesti da antico vegliardo, innamorato del passato, le linee maestre dell'avvenire» (Ernesto Balducci, Papa Giovanni, Vallecchi 1964, p. 129). Risento la voce autorevole del cardinale Montini all'indomani della morte di Papa Giovanni: «Difficile arte quella della profezia, ma in questo momento essa sembra rendersi più facile e quasi obbligante nell'evidenza di alcune premesse poste dal Papa di cui piangiamo la morte. Giovanni ha segnato alcune traiettorie al nostro cammino, che sarà sapienza non solo ricordare, ma seguire » (7 giugno 1963). «Abbiamo capito — continua Balducci — che quel progressismo, di cui eravamo infetti, toglieva la pace a noi e agli altri, non perché fosse davvero conoscenza delle leggi del progresso, ma perché tentava le vie dell'avvenire senza averne le chiavi. Al suo confronto ci siamo sentiti tutti un po' vecchi e maldestri: le stesse cose che noi avevamo pensato con orgoglio, egli le ha fatte con semplicità e con sovrabbondanza di coraggio» (Balducci, ibidem). Questo poté accadere perché quell'uomo, sacerdote e pastore, viveva ed agiva dentro la luce di Dio, pienamente abbandonato in lui, felicemente rivestito con la dalmatica della tradizione. Dai viottoli polverosi di Sotto il Monte Angelo Giuseppe Roncalli approdò alle rive del Tevere, a riprendere e dilatare i principi e i valori dell'unità e della libertà, premesse necessarie per avviare il dialogo sulla pace: «La pace del Papa non è semplice augurio cortese, non è neppur un insegnamento dottrinale preciso e documentario; è una concezione della vita e della civiltà; è per noi un comandamento ed un impegno, che potremmo tradurre così: La pace non si gode, ma si costruisce, si crea » (Giovanni Battista Montini, 1° giugno 1963). Giovanni XXIII non si identifica unicamente con l'uno o l'altro dei suoi atti pontificali e dei suoi documenti magisteriali, derivati dalla dottrina rivelata e dalla bimillenaria sapienza della Chiesa, dacché egli volle essere e fu tutto intero una «lettera di Cristo [all'umanità] scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulla tavola di carne del suo cuore » (2 Corinzi, 3, 2-3). Portò l'infanzia spirituale,

due occhi e un sorriso, sul soglio di Pietro. Disse di sé: «La mia persona conta niente. È un fratello che parla a voi; un fratello divenuto padre per volontà di Nostro Signore. Ma tutt'insieme, paternità e fraternità, è grazia di Dio: tutto, tutto» (11 ottobre 1962). Unità, libertà e pace sono il Leitmotiv della sua teologia pastorale e del servizio papale, delle sue intuizioni apostoliche, trasparente nella prima enciclica *Ad Petri cathedram* (29 giugno 1959) e nell'ultima *Pacem in terris* (11 aprile 1963), con sottolineature che esigono riconsiderazione: «L'errante è sempre ed anzitutto un essere umano e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona e va sempre considerato e trattato come si conviene a tanta dignità. Inoltre in ogni essere umano non si spegne mai l'esigenza, congenita alla sua natura, di spezzare gli schemi dell'errore per aprirsi alla conoscenza della verità. E l'azione di Dio in lui non viene mai meno» (§159). Fonte della sua mansuetudine furono i testi biblici e patristici, la teologia della misericordia, la tradizione dei concili (tutti, come affermò in apertura del Vaticano II), da Nicea al Vaticano I. Figlio della campagna, ruminatore della parola, servo di Dio e della Chiesa, amata oltre ogni dire, indagatore di storie degli uomini, raccogliitore di spighe perché nulla andasse perduto, egli torna ad alimentare la lampada e la speranza.

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e GIULIANO SAVINA

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Fondazione Giovanni Paolo II

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it